



PER COMPLETARE L'UEM E GARANTIRE LA PROSPERITA':
PARTIAMO DAL BILANCIO DELL'EUROZONA
ANALISI E STIME DEGLI EFFETTI

Mario Baldassarri

Introduzione, Piano di lavoro e Sintesi dei risultati

1.- Unione Europea ed Area-Euro: 2000-2018

- 1.1 – I “pesi” al 2018 dei 28 paesi: Pil, Popolazione, Occupazione, Disoccupazione, Debito Pubblico**
- 1.2 – Crescita del Pil e Debito Pubblico: gli andamenti dal 2000 al 2018**
- 1.3 - Italia: unico paese «divergente»...non per Unione Europea, non per l'euro. e allora perché: i parametri strutturali di economia reale e di finanza pubblica**

2.- Un Bilancio federale “Aggiuntivo” in pareggio, pari all'1% del Pil, cioè 120 miliardi di euro di entrate e spese

- 2.1- Risorse ed Impieghi**
- 2.2- Gli effetti sulla crescita, sull'occupazione e sulle condizioni di finanza pubblica, ovvero “un gioco a somma positiva per tutti”**

Introduzione, Piano di lavoro e Sintesi dei risultati

Dopo la caduta del Muro di Berlino del 1989 e la riunificazione della Germania, i popoli dell'Europa centrale, che per cinquant'anni avevano vissuto sotto la diretta influenza dell'URSS e “dentro” il Patto di Varsavia, hanno espresso con forza e determinazione la volontà e la speranza di ricucire le loro antiche e profonde radici europee.

Nel 1995 Austria e Finlandia aderiscono alla Unione Europea e nel 1999 entrano nell'euro.

Nel 2004 l'Unione Europea si allarga a Slovacchia, Estonia, Lituania, Lettonia, Slovenia e, verso il Mediterraneo, a Cipro e Malta. Tra il 2007 ed il 2015 tutti questi paesi entrano anche nell'Area Euro.

Nel 2004, aderiscono alla Unione Europea restando fuori dall'euro, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria seguite da Romania e Bulgaria nel 2007 e dalla Croazia nel 2013.

Così oggi siamo ad una UE a 28 paesi (27 con l'annunciata, probabile e complicatissima uscita del Regno Unito) ed ad una Eurozona a 19 paesi.¹

Nel corso degli anni novanta, con il dirompente ingresso dell'Asia guidata da Cina ed India sulla scena del commercio mondiale, si è sempre più consolidato l'ineluttabile processo di globalizzazione mondiale.

Anche a fronte di questo, nell'Unione Europea si è riaperto il dibattito sulla alternativa fra “allargamento” e “approfondimento” (*Widening and Deepening*). Era evidente che, per partecipare a pieno titolo e da protagonista nella globalizzazione, l'Unione Europea doveva diventare più “grande” in termini di popolazione, mercato e Pil e “più profonda” e cioè “più forte” in termini di assetto istituzionale e di rappresentanza politica.

Alla fine degli anni ottanta e fino al 1995 l'Unione Europea aveva 12 membri, oggi è partecipata da 28 Stati. Ecco allora che l'allargamento è avvenuto.

Sul fronte dell'approfondimento però i passi sono stati piccoli e lenti. Ancora oggi dobbiamo completare l'Unione Bancaria e siamo ben lontani da un bilancio federale Europeo, rimanendo con il bilancio sostanzialmente intergovernativo che gestisce risorse attorno all'1% del Pil² globale dell'UE.

Questo studio si articola pertanto in due parti.

¹ Vedi Tavola per paesi e per date in Appendice di questa introduzione.

² Se si considerano i fondi per la Cooperazione internazionale si arriva a circa l'1,5% del Pil.

La prima parte si riferisce al processo di “allargamento” vissuto negli ultimi venti anni e presenta una analisi sui dati storici Eurostat dal 2000 al 2018 relativa all’andamento economico-finanziario dei 28 Stati membri dell’Unione Europea, con particolare *focus* sui 19 membri dell’Eurozona.

Su questa base si indica quale “peso” al 2018 ciascuno Stato esprime sia rispetto al totale dei membri dell’Unione sia all’interno della Eurozona.

Riteniamo poi rilevante poter valutare come si sono determinati nel tempo i “pesi” rilevati per il 2018 e cioè quali *performance* effettive si sono avute in questi ultimi venti anni al fine di verificare quale percorso di convergenza o divergenza si sia realizzato tra i vari Stati facendo “parlare” i numeri, senza cioè ricorrere a pregiudizi ideologici circa la positività o la negatività dell’Unione e dell’area a moneta unica e nella consapevolezza che questi dati sono stati determinati nel processo di integrazione europea avvenuto fino ad oggi in un ambito di una Europa sostanzialmente intergovernativa e non di una Europa Federale.

Questa analisi dei dati storici mostra che in termini di Pil reale pro-capite, c’è stato un processo di convergenza tra i vari paesi dell’Unione (*catching-up*), più forte tra i paesi appartenenti all’euro.

Certamente, questa convergenza avrebbe potuto e dovuto essere più forte ed accelerata. Sta di fatto però che non è vero che l’Unione e la moneta unica abbiano avuto effetti divergenti e dirompenti “tra” i vari paesi. Diverso potrebbe essere il ragionamento che si può riferire alla distribuzione dei redditi “interna a ciascun paese”. Ma come già detto, siamo in una Europa intergovernativa ed in questo assetto istituzionale il compito della redistribuzione interna dei redditi spetta ad ogni governo nazionale. Da questo punto di vista, qualcuno sostiene che i governi nazionali possono fare ben poco sul piano della distribuzione dei redditi perché sono “limitati e forzati” dai vincoli europei, soprattutto da quelli relativi a chi fa parte dell’euro. Dai dati storici questa appare una falsa vulgata. Infatti, il Pil reale pro-capite è aumentato in tutti i paesi e le differenze tra i paesi si sono ridotte. Pertanto, i governi nazionali, con un Pil pro-capite via via crescente ed in avvicinamento rispetto alla media europea avrebbero avuto la possibilità di redistribuirlo in modo più equo tra i propri cittadini senza necessariamente dover sfiorare i parametri europei.

Tra i 19 paesi dell'euro e tra i 28 paesi dell'Unione, l'unica "eccezione" è l'Italia che dal 2000 al 2018 ha visto "ridursi" il proprio Pil reale pro-capite ed è passata da un reddito reale pro-capite che nel 2000 era al 103% della media dell'Area Euro all'86% del 2018. Rispetto all'Unione, l'Italia nel 2000 era al 120% della media ed al 2018 è scesa al 95% . Dal 2000 al 2018, l'Italia è l'unico paese tra i 19 appartenenti all'euro ad aver perso 17 punti e tra i 28 paesi dell'Unione 25 punti.

Si mostra però che questa "anomalia" italiana non ha niente a che vedere con i parametri europei ma con cause strutturali "tutte interne" all'economia italiana.

Leggendo i dati storici risulta infatti che l'Italia in questi venti anni non ha mai fatto "austerità" in termini di deficit e debito pubblico, ma ha realizzato una politica di bilancio "restrittiva" in termini di livelli e composizione di spese e di entrate. Questo non è un paradosso ma un risultato noto della teoria della crescita economica con la controprova empirica dei dati storici analizzati. Di fatto deficit e debito sono stati fatti per coprire spesa corrente che sono aumentate al di là del parallelo aumento delle tasse. Questa è stata una decisione "interna" non imposta da nessuno dall'"esterno".

Sul fronte dei parametri dell'economia reale i dati mostrano: più bassi investimenti pubblici e privati, più alta spesa corrente, risparmio pubblico negativo (disavanzo di parte corrente), produttività totale dei fattori in declino. Questi andamenti sono stati tutti decisi, nei fatti e nei numeri, dai vari governi nazionali e non sono stati imposti dalla Commissione europea. Un esempio concreto: il famigerato limite del 3% al deficit pubblico. Ebbene tutti i governi italiani hanno detto a parole di volerlo perseguire e rispettare (poi nei fatti non è stato neanche realizzato), ma lo hanno fatto **aumentando** la spesa corrente, **aumentando** le tasse ed **tagliando a metà** gli investimenti pubblici. Questo modo di perseguire l'equilibrio di bilancio non ce lo ha imposto nessuno e per di più si è dimostrato un modo "vizioso e controproducente" perché ha ridotto la crescita ed amplificato gli squilibri di finanza pubblica. Non è quindi colpa di "altri" se l'Italia è l'unica anomalia dell'Europa, quanto piuttosto il risultato di nostre decisioni nazionali.

Nella seconda parte si guarda al futuro, cioè all'approfondimento, il "*deepening*" dell'Unione europea.

Si propone infatti un piccolo³ passo in avanti verso l'integrazione ipotizzando un "bilancio aggiuntivo di tipo federale" per circa l'1% del Pil dell'Area Euro pari a 120 miliardi di euro all'anno indicando sia la provenienza delle Entrate sia la destinazione delle Spese⁴. Si tratterebbe pertanto di un bilancio aggiuntivo in pareggio che non implica alcun processo di indebitamento a livello sovranazionale europeo.

Sulla base di simulazione econometriche effettuate con i modelli nazionali ed aggregati della Oxford Economics si sono pertanto misurati gli effetti che tale bilancio aggiuntivo determinerebbe sulla Area Euro, sui 19 singoli Stati membri ed anche sugli altri 9 membri dell'Unione non appartenenti all'area dell'euro.

Gli effetti che abbiamo stimato indicano una maggiore crescita che, nei quattro anni considerati, sarebbe pari al +2,4% nell'Eurozona ed al +2% nel totale dell'Unione con effetti positivi anche sui paesi non membri dell'euro, seppur minori rispetto a quelli che si produrrebbero nei paesi dell'euro.

Pertanto, come detto nella precedente sezione, "l'allargamento" ha avvantaggiato i paesi "entranti", ma anche i 12 paesi già parte dell'Unione Europea ed ha comunque determinato un processo di convergenza verso l'alto per tutti nel Pil reale pro-capite.

Da questi primi risultati emerge che anche il processo di "approfondimento" avvantaggerebbe i paesi che vi partecipano (nella nostra ipotesi i paesi dell'euro), ma anche i paesi non partecipanti e non aderenti all'euro.

Il Pil reale in valore assoluto sarebbe maggiore di 269 miliardi nella zona euro e di 312 miliardi nell'Unione, con 43 miliardi di Pil in più nei paesi non-euro dei quali 22 miliardi si produrrebbero nel Regno Unito.

In termini di Pil pro-capite i cittadini dei paesi euro avrebbero un miglioramento di circa 790 euro nella media dei paesi a moneta unica e nella media dell'Unione il Pil pro-capite migliorerebbe di 604 euro.

Sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione scenderebbe in quattro anni dell'1,1% nell'Eurozona e dello 0,8% nel complesso dei paesi dell'Unione. In valore assoluto si

³ Parafrasando ciò che fu detto per Neil Armstrong, "un piccolo passo" per il Bilancio europeo, un "grande passo" per il futuro dei popoli europei.

⁴ Questi 120 miliardi di bilancio aggiuntivo all'anno possono essere posti a confronto con quanto concordato in sede di Europgruppo il 13 giugno 2019 prevedendo 22 miliardi di risorse in sette anni.

tratterebbe di più di 2,1 milioni di disoccupati in meno nell'Unione Europea, dei quali 1,8 milioni tra i paesi dell'euro e 323 mila nei paesi non-euro. Il numero di occupati salirebbe in totale di oltre 2,2 milioni di unità, dei quali quasi 1,9 milioni nei paesi euro e più di 350 mila in quelli non-euro.

Dal punto di vista dell'economia reale si rileva quindi un “gioco a somma positiva” per tutti. Infatti, tutti i paesi dell'euro ed anche quelli non appartenenti alla moneta unica avrebbero più crescita, più Pil pro-capite, meno disoccupazione e più occupazione.

Questo “gioco a somma positiva per tutti”, si dimostra virtuoso anche sul fronte della finanza pubblica.

Innanzitutto, i 90 miliardi di maggiori investimenti pubblici in più previsti nel bilancio aggiuntivo produrrebbero effetti positivi già al primo anno attivando ulteriori maggiori investimenti per 3,3 miliardi che diventerebbero circa 10 miliardi in più al quarto anno nel quale gli investimenti pubblici complessivi dell'Area Euro sarebbero quasi 102 miliardi in più. Questo effetto verrebbe a distribuirsi in tutti i 19 paesi dell'euro.

Il deficit pubblico in rapporto al Pil andrebbe a zero nel 2023 per tutta l'Area, con effetti di riduzione del deficit o di aumento dell'avanzo in tutti i paesi membri.

L'avanzo primario, sempre al quarto anno, sarebbe maggiore di 126 miliardi nel totale dell'Eurozona pari a circa un +1% del Pil, con miglioramenti in tutti i paesi membri.

Infine, il debito pubblico si ridurrebbe di 308 miliardi di euro con una riduzione percentuale sul Pil dell'Eurozona del 4,5% e pertanto si avrebbe un rapporto Debito/Pil al 74% contro il 79% in assenza del bilancio aggiuntivo. Questa riduzione del debito si produrrebbe in tutti i paesi con in testa Italia e Portogallo che avrebbero una più alta riduzione del loro rapporto Debito/Pil quasi di 7 punti percentuali. L'Italia passerebbe al quarto anno dal 134% al 127% ed il Portogallo dal 108% al 101%.

APPENDICE

<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>				<u>ADESIONE UE</u>	<u>ADESIONE EURO</u>
				ROSSO FONDATORI	BLU FONDATORI
1.- GERMANIA				1958	1999
2.- FRANCIA				1958	1999
3.- ITALIA				1958	1999
4.- SPAGNA				1986	1999
5.- OLANDA				1958	1999
6.- BELGIO				1958	1999
7.- AUSTRIA				1995	1999
8.- IRLANDA				1973	1999
9.- FINLANDIA				1995	1999
10.- GRECIA				1981	2001
11.- PORTOGALLO				1986	1999
12.- SLOVACCHIA				2004	2009
13.- LUSSEMBURGO				1958	1999
14.- LITUANIA				2004	2015
15.- SLOVENIA				2004	2007
16.- CIPRO				2004	2008
17.- ESTONIA				2004	2011
18.- LETTONIA				2004	2014
19.- MALTA				2004	2008
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					
<u>(19 EURO + 9 NON EURO)</u>					
					<u>MONETA</u>
20.- REGNO UNITO				1973	<u>STERLINA</u>
21.- POLONIA				2004	<u>SLOTI</u>
22.- SVEZIA				1995	<u>CORONA</u>
23.- DANIMARCA				1973	<u>CORONA</u>
24.- REPUBBLICA Ceca				2004	<u>CORONA</u>
25.- ROMANIA				2007	<u>LEU</u>
26.- UNGHERIA				2004	<u>FIORINO</u>
27.- CROAZIA				2013	<u>KUNA</u>
28.- BULGARIA				2007	<u>LEV</u>

1.- Unione Europea ed Area-Euro: 2000-2018

In questa prima parte dello studio si propone una analisi sull'andamento economico e finanziario dei 28 Stati membri dell'Unione Europea, con al suo interno quello dei 19 membri della Area Euro. Questa analisi si basa sui dati Eurostat per gli anni dal 2000 al 2018.

Nella prima sezione poniamo in evidenza i “pesi relativi” dei singoli Stati così come risultano al 2018.

Nella seconda sezione intendiamo misurare il grado di convergenza o divergenza tra le diverse economie, all'interno dell'Area Euro ed in tutta la Unione Europea, che dai dati storici risulta esserci stato tra il 2000 ed il 2018.

Infine, poiché emergerà dal confronto dei dati storici che la vera grande “economia divergente” risulta essere l'Italia, presentiamo una analisi dei fattori “reali” che hanno frenato la crescita del nostro paese “dall'interno” del nostro sistema economico e che non sembrano dipendere dai cosiddetti vincoli europei o da una “austerità” che d'altra parte non risulta esserci storicamente stata, visto che si è comunque sempre fatto deficit pubblico (totale, strutturale e corrente) ed il rapporto tra Debito Pubblico e Pil è cresciuto dal 105% del 2000 al 133% circa del 2018.

1.1 – I “pesi” al 2018 dei 28 paesi: Pil, Popolazione, Occupazione, Disoccupazione, Debito Pubblico

I dati del Pil in valore assoluto ed il loro “peso” percentuale sul totale dell'Area Euro e dell'Unione Europea sono riportati nella Tav.1 in termini di valori nominali e nella Tav. 2 con riferimento ai valori reali a prezzi costanti 2010 (vedi anche Figg.1-2).

I paesi dell'euro costituiscono circa il 73% del totale dell'Unione ed il restante 27% è dovuto ai nove paesi che non partecipano alla moneta comune. All'interno di questi però il Regno Unito rappresenta il 15% ed gli altri otto paesi tutti insieme costituiscono il 12% del totale dell'Unione.

Con la programmata uscita del Regno Unito dall'Unione, la quota di Pil dei paesi Euro salirebbe all'86% e quella dei non-euro si ridurrebbe al 14%.

All'interno della Eurozona, i quattro paesi più grandi rappresentano oltre il 75% del Pil, con la Germania al 28%, la Francia a circa il 21%, l'Italia al 15% e la Spagna all'11%.

Tav. 1

<u>2018</u>							
<u>PIL NOMINALE</u>						% su EUROZONA	% su UE
<u>MLD EURO</u>							
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					11570	100	72,9
1.- GERMANIA					3383	29,2	21,3
2.- FRANCIA					2348	20,3	14,8
3.- ITALIA					1753	15,2	11,0
4.- SPAGNA					1208	10,4	7,6
5.- OLANDA					773	6,7	4,9
6.- BELGIO					451	3,9	2,8
7.- AUSTRIA					386	3,3	2,4
8.- IRLANDA					318	2,7	2,0
9.- FINLANDIA					234	2,0	1,5
10.- GRECIA					185	1,6	1,2
11.- PORTOGALLO					202	1,7	1,3
12.- SLOVACCHIA					90	0,8	0,6
13.- LUSSEMBURGO					59	0,5	0,4
14.- LITUANIA					45	0,4	0,3
15.- SLOVENIA					46	0,4	0,3
16.- CIPRO					21	0,2	0,1
17.- ESTONIA					26	0,2	0,2
18.- LETTONIA					30	0,3	0,2
19.- MALTA					12	0,1	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					15869	137,2	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO					2389	20,6	15,1
21.- POLONIA					497	4,3	3,1
22.- SVEZIA					467	4,0	2,9
23.- DANIMARCA					298	2,6	1,9
24.- REPUBBLICA Ceca					207	1,8	1,3
25.- ROMANIA					203	1,8	1,3
26.- UNGHERIA					132	1,1	0,8
27.- CROAZIA					51	0,4	0,3
28.- BULGARIA					55	0,5	0,3
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					4.299	37,2	27,1

Tav. 2

<u>2018</u>							
<u>PIL REALE</u>						% su EUROZONA	% su UE
<u>MLD EURO</u>							
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					10.568	100	72,9
1.- GERMANIA					2974	28,1	20,5
2.- FRANCIA					2204	20,9	15,2
3.- ITALIA					1615	15,3	11,1
4.- SPAGNA					1169	11,1	8,1
5.- OLANDA					716	6,8	4,9
6.- BELGIO					403	3,8	2,8
7.- AUSTRIA					336	3,2	2,3
8.- IRLANDA					289	2,7	2,0
9.- FINLANDIA					202	1,9	1,4
10.- GRECIA					191	1,8	1,3
11.- PORTOGALLO					184	1,7	1,3
12.- SLOVACCHIA					85	0,8	0,6
13.- LUSSEMBURGO					49	0,5	0,3
14.- LITUANIA					37	0,4	0,3
15.- SLOVENIA					42	0,4	0,3
16.- CIPRO					18	0,2	0,1
17.- ESTONIA					20	0,2	0,1
18.- LETTONIA					24	0,2	0,2
19.- MALTA					10	0,1	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					14.490	137,1	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO					2156	20,4	14,9
21.- POLONIA					477	4,5	3,3
22.- SVEZIA					440	4,2	3,0
23.- DANIMARCA					275	2,6	1,9
24.- REPUBBLICA Ceca					187	1,8	1,3
25.- ROMANIA					169	1,6	1,2
26.- UNGHERIA					122	1,2	0,8
27.- CROAZIA					49	0,5	0,3
28.- BULGARIA					46	0,4	0,3
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					3.922	37,1	27,1

Fig. 1

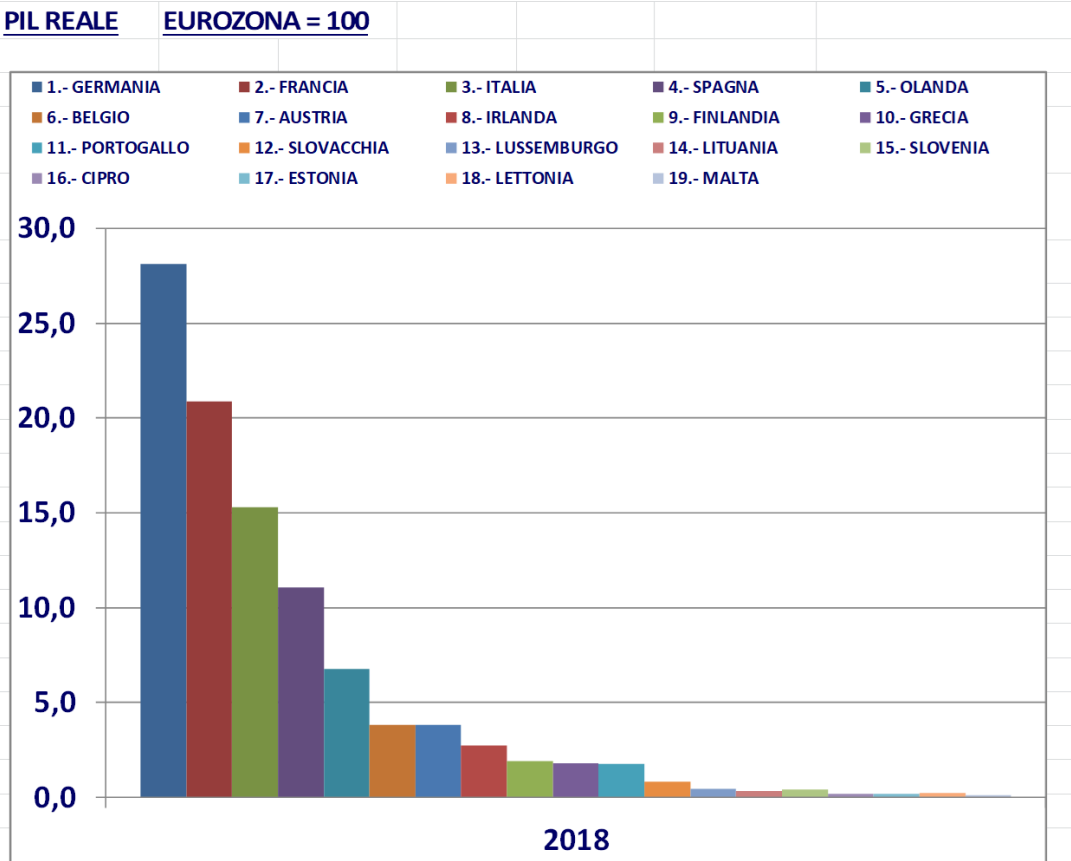
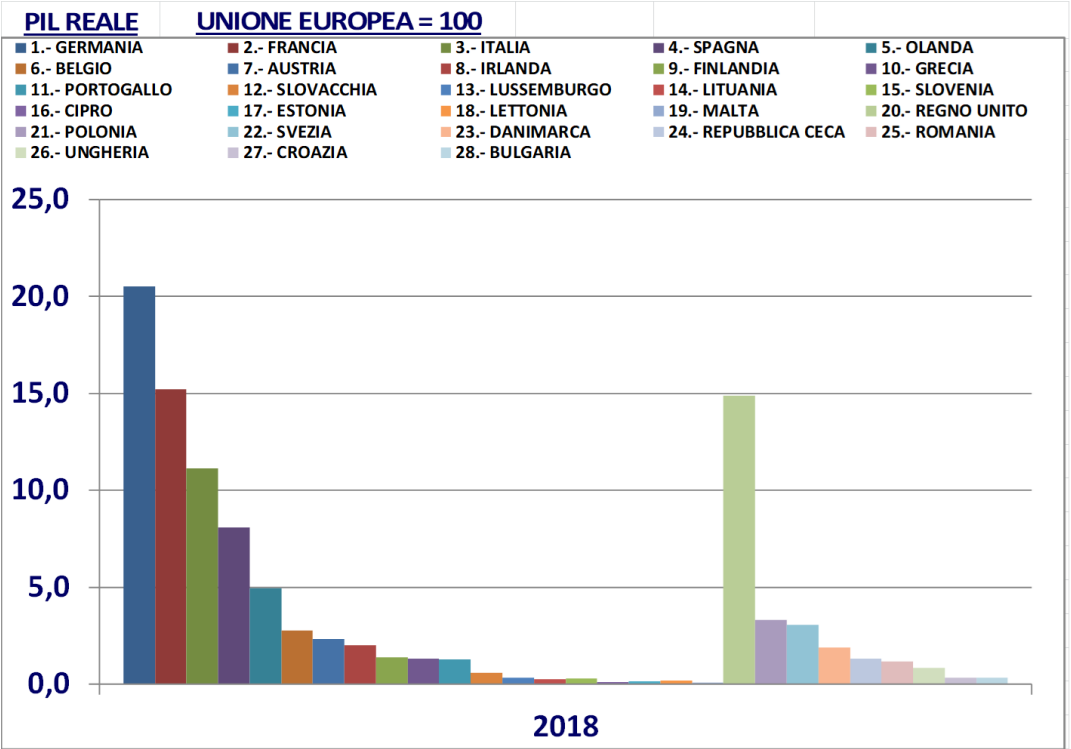


Fig. 2



Rispetto al totale della popolazione, l'Area Euro rappresenta circa il 67% dell'Unione, quindi un po' meno della sua quota in termini di Pil. Gli altri paesi-non euro risultano pertanto avere una percentuale di popolazione pari a circa il 33%. Senza il Regno Unito, la quota di popolazione dei paesi euro salirebbe al 76,5% e quella dei quattro paesi più grandi al 58%. Per contro i restanti otto paesi non-euro scenderebbero al 23,5% ed al loro interno la popolazione maggiore risulterebbe quella della Polonia con un peso pari all'8,5% del totale dell'Unione (vedi Tav.3)

Tav. 3

<u>2018</u>							
<u>POPOLAZIONE</u>						% su EUROZONA	% su UE
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					341,2	100	66,6
1.- GERMANIA					82,3	24,1	16,1
2.- FRANCIA					66,9	19,6	13,1
3.- ITALIA					60,5	17,7	11,8
4.- SPAGNA					48,7	14,3	9,5
5.- OLANDA					17,2	5,0	3,4
6.- BELGIO					11,4	3,3	2,2
7.- AUSTRIA					8,8	2,6	1,7
8.- IRLANDA					4,8	1,4	0,9
9.- FINLANDIA					5,5	1,6	1,1
10.- GRECIA					10,7	3,1	2,1
11.- PORTOGALLO					10,3	3,0	2,0
12.- SLOVACCHIA					5,4	1,6	1,1
13.- LUSSEMBURGO					0,6	0,2	0,1
14.- LITUANIA					2,8	0,8	0,5
15.- SLOVENIA					2,1	0,6	0,4
16.- CIPRO					0,9	0,3	0,2
17.- ESTONIA					1,3	0,4	0,3
18.- LETTONIA					1,9	0,6	0,4
19.- MALTA					0,5	0,1	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					512,4	150,2	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO					66,3	19,4	12,9
21.- POLONIA					38,0	11,1	7,4
22.- SVEZIA					10,1	3,0	2,0
23.- DANIMARCA					5,8	1,7	1,1
24.- REPUBBLICA Ceca					10,6	3,1	2,1
25.- ROMANIA					19,5	5,7	3,8
26.- UNGHERIA					9,8	2,9	1,9
27.- CROAZIA					4,1	1,2	0,8
28.- BULGARIA					7,0	2,1	1,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					171,2	50,2	33,4

Ci riferiamo ora al Pil pro-capite, nominale (vedi Tav. 4) e reale (vedi Tav. 5), che, pur con i noti limiti, può indicare il grado di sviluppo delle diverse economie europee. Nella sezione successiva integreremo questo indicatore con quello del Pil pro-capite misurato a parità di potere di acquisto.

Nel 2018 il Pil pro-capite reale nella media dei 28 paesi della UE è stato pari a 30.970 euro. Quello dei paesi dell'Eurozona è stato di 33.910 euro.

Nella Tav. 5 abbiamo indicato le posizioni relative di tutti i paesi.

Rispetto al dato medio dell'Unione, l'Eurozona presenta un valore superiore del 9,5% mentre i nove paesi non-euro risultano mediamente avere l'81% della media della UE. Al loro interno però i tre paesi più avanzati sono tutti ben sopra la media: la Danimarca con quasi il 68% in più, la Svezia con il 54% ed il Regno Unito con il 15%. Per gli altri sei paesi non-euro, solo la Repubblica Ceca supera il 50% della media con il suo 62% mentre tutti gli altri stanno abbondantemente al di sotto della media europea con Polonia ed Ungheria al 44% ed il minimo della Bulgaria al 23%.

Nell'Eurozona, tre paesi si staccano nettamente dalla media della stessa area dell'euro: Lussemburgo con il 164% in più, l'Irlanda con il 94% e l'Olanda con il 34%. Come noto in queste tre economie le attività finanziarie ed assicurative danno un determinante contributo alla crescita del Pil. In Lussemburgo contribuiscono per circa il 26,5% al Pil del paese, cioè oltre sei volte rispetto ad una media dell'Eurozona che è attorno al 4%. In Irlanda ed Olanda il contributo delle attività finanziarie ed assicurative è quasi doppio rispetto alla media.

Dai dati degli altri sedici paesi risulta che cinque paesi si collocano ben sopra la media: Austria +23%, Finlandia + 19%, Germania +17%, Belgio +14%, Francia +6%. Gli altri undici paesi sono tutti sotto la media della zona euro.

Tra le grandi economie solo Italia e Spagna hanno un Pil pro-capite sotto la media. Al 2018 infatti il dato italiano è inferiore alla media per circa il 14% e quello spagnolo per circa il 22%.

Tav. 4

2018						
<u>PIL NOMINALE PRO-CAPITE</u>				% su EUROZONA=100	% su UE=100	
<u>Migliaia di euro</u>						
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>				33,910	100,00	109,5
1.- GERMANIA				41,106	121,2	132,7
2.- FRANCIA				35,097	103,5	113,3
3.- ITALIA				28,975	85,4	93,6
4.- SPAGNA				24,805	73,1	80,1
5.- OLANDA				44,942	132,5	145,1
6.- BELGIO				39,561	116,7	127,7
7.- AUSTRIA				43,864	129,4	141,6
8.- IRLANDA				66,250	195,4	213,9
9.- FINLANDIA				42,545	125,5	137,4
10.- GRECIA				17,290	51,0	55,8
11.- PORTOGALLO				19,612	57,8	63,3
12.- SLOVACCHIA				16,667	49,1	53,8
13.- LUSSEMBURGO				98,333	290,0	317,5
14.- LITUANIA				16,071	47,4	51,9
15.- SLOVENIA				21,905	64,6	70,7
16.- CIPRO				23,333	68,8	75,3
17.- ESTONIA				20,000	59,0	64,6
18.- LETTONIA				15,789	46,6	51,0
19.- MALTA				24,000	70,8	77,5
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>				30,970	91,3	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO				36,033	106,3	116,3
21.- POLONIA				13,079	38,6	42,2
22.- SVEZIA				46,238	136,4	149,3
23.- DANIMARCA				51,379	151,5	165,9
24.- REPUBBLICA Ceca				19,528	57,6	63,1
25.- ROMANIA				10,410	30,7	33,6
26.- UNGHERIA				13,469	39,7	43,5
27.- CROAZIA				12,439	36,7	40,2
28.- BULGARIA				7,857	23,2	25,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>				25,111	74,1	81,1

Tav. 5

PIL REALE PRO-CAPITE					% su EUROZONA=100	% su UE=100
<u>Migliaia di euro</u>						
EUROZONA - 19 PAESI					30,973	100,00
						109,5
1.- GERMANIA					36,136	116,7
2.- FRANCIA					32,945	106,4
3.- ITALIA					26,694	86,2
4.- SPAGNA					24,004	77,5
5.- OLANDA					41,628	134,4
6.- BELGIO					35,351	114,1
7.- AUSTRIA					38,182	123,3
8.- IRLANDA					60,208	194,4
9.- FINLANDIA					36,727	118,6
10.- GRECIA					17,850	57,6
11.- PORTOGALLO					17,864	57,7
12.- SLOVACCHIA					15,741	50,8
13.- LUSSEMBURGO					81,667	263,7
14.- LITUANIA					13,214	42,7
15.- SLOVENIA					20,000	64,6
16.- CIPRO					20,000	64,6
17.- ESTONIA					15,385	49,7
18.- LETTONIA					12,632	40,8
19.- MALTA					20,000	64,6
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI					28,279	91,3
(19 EURO + 9 NON EURO)						100,0
20.- REGNO UNITO					32,519	105,0
21.- POLONIA					12,553	40,5
22.- SVEZIA					43,564	140,7
23.- DANIMARCA					47,414	153,1
24.- REPUBBLICA Ceca					17,642	57,0
25.- ROMANIA					8,667	28,0
26.- UNGHERIA					12,449	40,2
27.- CROAZIA					11,951	38,6
28.- BULGARIA					6,571	21,2
TOTALE 9 PAESI NON-EURO					22,909	74,0
						81,0

Nella Unione Europea il totale degli occupati è pari a quasi 220 milioni. Di questi poco più di 143 milioni sono all'interno della Zona euro (65% del totale UE) e 76 milioni nei paesi non-euro (35% del totale), tra i quali però dominano i 30 milioni del Regno Unito ed i 16 milioni della Polonia che insieme rappresentano il 21% del totale dell'occupazione dell'Unione Europea ed il 60% dell'occupazione dei paesi non-euro (vedi Tav. 6).

Tav. 6

<u>2018</u>						
<u>OCCUPAZIONE</u>				<u>MIGLIAIA</u>	<u>% su EUROZONA</u>	<u>% su UE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>				143471	100,00	65,4
1.- GERMANIA				39552	27,6	18,0
2.- FRANCIA				25757	18,0	11,7
3.- ITALIA				22480	15,7	10,2
4.- SPAGNA				19002	13,2	8,7
5.- OLANDA				7949	5,5	3,6
6.- BELGIO				4646	3,2	2,1
7.- AUSTRIA				4102	2,9	1,9
8.- IRLANDA				2120	1,5	1,0
9.- FINLANDIA				2392	1,7	1,1
10.- GRECIA				3737	2,6	1,7
11.- PORTOGALLO				4575	3,2	2,1
12.- SLOVACCHIA				2519	1,8	1,1
13.- LUSSEMBURGO				275	0,2	0,1
14.- LITUANIA				1313	0,9	0,6
15.- SLOVENIA				950	0,7	0,4
16.- CIPRO				387	0,3	0,2
17.- ESTONIA				622	0,4	0,3
18.- LETTONIA				868	0,6	0,4
19.- MALTA				225	0,2	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>				219494	153,0	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO				30097	21,0	13,7
21.- POLONIA				16051	11,2	7,3
22.- SVEZIA				4784	3,3	2,2
23.- DANIMARCA				2625	1,8	1,2
24.- REPUBBLICA Ceca				5124	3,6	2,3
25.- ROMANIA				8294	5,8	3,8
26.- UNGHERIA				4383	3,1	2,0
27.- CROAZIA				1610	1,1	0,7
28.- BULGARIA				3055	2,1	1,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>				76023	53,0	34,6

Poco meno di 17 milioni risultano essere i disoccupati nel totale dell'Unione Europea. Di questi, poco più di 13 milioni sono nell'Area Euro e 3,5 milioni sono negli altri paesi non-euro (vedi Tav. 7).

Il tasso di disoccupazione nel 2018 è stato nella media complessiva pari al 6,8%, con l'Eurozona un pò sopra, all'8,2%, Tav. 8.

Sempre rispetto alla disoccupazione media dell'Unione Europea, sei paesi presentano un tasso ben superiore alla media con la Grecia al 19,3%, la Spagna al 15,3%, l'Italia al 10,6%, la Francia al 9,1%, la Croazia all'8,5% e Cipro all'8,4%.

Tav. 7

<u>2018</u>			
<u>DISOCCUPAZIONE</u>	MIGLIAIA	% su EUROZONA	% su UE
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>	13386	100,00	79,3
1.- GERMANIA	1468	11,0	8,7
2.- FRANCIA	2700	20,2	16,0
3.- ITALIA	2755	20,6	16,3
4.- SPAGNA	3479	26,0	20,6
5.- OLANDA	350	2,6	2,1
6.- BELGIO	301	2,2	1,8
7.- AUSTRIA	220	1,6	1,3
8.- IRLANDA	137	1,0	0,8
9.- FINLANDIA	202	1,5	1,2
10.- GRECIA	915	6,8	5,4
11.- PORTOGALLO	363	2,7	2,1
12.- SLOVACCHIA	180	1,3	1,1
13.- LUSSEMBURGO	16	0,1	0,1
14.- LITUANIA	90	0,7	0,5
15.- SLOVENIA	53	0,4	0,3
16.- CIPRO	37	0,3	0,2
17.- ESTONIA	38	0,3	0,2
18.- LETTONIA	73	0,5	0,4
19.- MALTA	9	0,1	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>	16887	126,2	100
(19 EURO + 9 NON EURO)			
20.- REGNO UNITO	1348	10,1	8,0
21.- POLONIA	659	4,9	3,9
22.- SVEZIA	344	2,6	2,0
23.- DANIMARCA	150	1,1	0,9
24.- REPUBBLICA Ceca	121	0,9	0,7
25.- ROMANIA	380	2,8	2,3
26.- UNGHERIA	172	1,3	1,0
27.- CROAZIA	154	1,2	0,9
28.- BULGARIA	173	1,3	1,0
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>	3501	26,2	20,7

Tav. 8

2018						
<u>TASSO DI DISOCCUPAZIONE %</u>					<u>RISPETTO A EUROZONA</u>	<u>RISPETTO A UE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					8,2	0,0
						1,4
1.- GERMANIA					3,4	-4,8
2.- FRANCIA					9,1	0,9
3.- ITALIA					10,6	2,4
4.- SPAGNA					15,3	7,1
5.- OLANDA					3,8	-4,4
6.- BELGIO					6,0	-2,2
7.- AUSTRIA					4,9	-3,3
8.- IRLANDA					5,8	-2,4
9.- FINLANDIA					7,4	-0,8
10.- GRECIA					19,3	11,1
11.- PORTOGALLO					7,1	-1,1
12.- SLOVACCHIA					6,5	-1,7
13.- LUSSEMBURGO					5,6	-2,6
14.- LITUANIA					6,2	-2
15.- SLOVENIA					5,1	-3,1
16.- CIPRO					8,4	0,2
17.- ESTONIA					5,4	-2,8
18.- LETTONIA					7,4	-0,8
19.- MALTA					3,7	-4,5
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					6,8	-1,4
(19 EURO + 9 NON EURO)						0,0
20.- REGNO UNITO					4,0	-4,2
21.- POLONIA					3,9	-4,3
22.- SVEZIA					6,3	-1,9
23.- DANIMARCA					5,0	-3,2
24.- REPUBBLICA Ceca					2,2	-6
25.- ROMANIA					4,2	-4
26.- UNGHERIA					3,7	-4,5
27.- CROAZIA					8,5	0,3
28.- BULGARIA					5,2	-3
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					n.d.	n.d.

Concludiamo questa breve rassegna dei “pesi” dei 28 paesi membri dell’Unione con i dati relativi al valore in euro del Debito Pubblico risultante alla fine del 2018. Nella successiva sezione ci riferiremo anche ai dati relativi al rapporto tra Debito e Pil.

Nel 2018 il Debito Pubblico totale della UE è stato pari a 12.715 miliardi di euro, di questi 9.859 miliardi sono dovuti ai paesi dell’Eurozona, Tav. 9.

Poco meno dell’80% di tale Debito è dovuto a cinque paesi: Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Il restante 20% circa del Debito è riferibile agli altri ventitré paesi dell’Unione. Il record in valore assoluto è relativo all’Italia con i suoi 2.322 miliardi, segue a ruota la Francia con 2.315 miliardi, la Germania con 2.063, il Regno Unito con 2.054 e un po’ a distanza la Spagna con i suoi 1.173 miliardi.

All’interno dell’Eurozona, quattro paesi determinano circa l’80% del totale del debito dell’area a moneta unica. Tre paesi (Italia, Francia e Germania) con ben oltre il 20% ciascuno ed il quarto (Spagna) con il suo circa 12%.

Ricordiamo tutti le diverse crisi da Debito sovrano degli ultimi anni. Sta di fatto però che, nei dati del 2018, il debito pubblico della Grecia risulta pari al 3,4% del totale dell’Area Euro, quello del Portogallo è pari al 2,5% e quello dell’Irlanda è pari al 2,1%. Messi insieme questi tre paesi esprimono un Debito Pubblico che risulta essere ben inferiore a quello della Spagna e pari a circa un terzo rispetto sia a quello dell’Italia, che della Francia, che della Germania.

Come da qualche parte è stato *ex-post* riconosciuto, forse rispetto a questi tre paesi gli interventi avrebbero dovuto essere più tempestivi e per qualche aspetto, soprattutto per la Grecia, anche diversi, come affermato recentemente sia dal Fondo Monetario Internazionale che dalla Commissione Europea, purtroppo per tutti *ex-post*.

Tav. 9

<u>2018</u>							
<u>DEBITO PUBBLICO</u>					<u>MLD EURO</u>	<u>% RISPETTO A EUROZONA</u>	<u>% RISPETTO A UE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					9859,5	100,0	77,5
1.- GERMANIA					2063,2	20,9	16,2
2.- FRANCIA					2315,3	23,5	18,2
3.- ITALIA					2322,0	23,6	18,3
4.- SPAGNA					1173,1	11,9	9,2
5.- OLANDA					405,4	4,1	3,2
6.- BELGIO					459,7	4,7	3,6
7.- AUSTRIA					284,8	2,9	2,2
8.- IRLANDA					206,2	2,1	1,6
9.- FINLANDIA					137,5	1,4	1,1
10.- GRECIA					334,6	3,4	2,6
11.- PORTOGALLO					244,9	2,5	1,9
12.- SLOVACCHIA					44,1	0,4	0,3
13.- LUSSEMBURGO					12,6	0,1	0,1
14.- LITUANIA					15,4	0,2	0,1
15.- SLOVENIA					32,2	0,3	0,3
16.- CIPRO					21,3	0,2	0,2
17.- ESTONIA					2,2	0,0	0,0
18.- LETTONIA					10,6	0,1	0,1
19.- MALTA					5,7	0,1	0,0
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					12715,2	129,0	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO					2054,2	20,8	16,2
21.- POLONIA					240,5	2,4	1,9
22.- SVEZIA					181,3	1,8	1,4
23.- DANIMARCA					101,4	1,0	0,8
24.- REPUBBLICA Ceca					67,4	0,7	0,5
25.- ROMANIA					70,8	0,7	0,6
26.- UNGHERIA					92,9	0,9	0,7
27.- CROAZIA					38,4	0,4	0,3
28.- BULGARIA					12,5	0,1	0,1
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					2855,7	29,0	22,5

1.2 – Crescita del Pil e Debito Pubblico: gli andamenti dal 2000 al 2018

Il 2018 è l'ultimo anno per il quale si hanno a disposizione i dati Eurostat storici ai quali ci siamo riferiti nella sezione precedente per presentare la situazione ed i pesi dei singoli paesi sia rispetto al totale dell'Unione Europea, sia rispetto a quello dell'Eurozona. In sintesi, abbiamo voluto fornire una fotografia dell'Europa così come risulta posizionata nello scorso anno.

In questa sezione ci riferiamo alla serie di dati storici che va dal 2000 al 2018 e che pertanto possono rappresentare i singoli fotogrammi annuali che descrivono come i paesi europei si sono mossi in questo periodo. Intendiamo cioè ricostruire il film per un periodo abbastanza lungo che esprime le varie *performance* economiche e finanziarie dei singoli paesi, dell'Unione e dell'Area Euro nel loro complesso.

Nella Tav.10 riportiamo la serie del Pil a prezzi correnti e nella Tav. 11 quella a prezzi costanti 2010.

Nel periodo l'Unione Europea risulta aver avuto una crescita del Pil reale pari al 30% mentre l'Area Euro è cresciuta del 25%.

Su questi dati vanno fatte almeno due considerazioni.

La prima è che, se dalla zona euro si esclude la modesta performance dell'Italia cresciuta solo del 3,8% in diciotto anni, il resto dell'area a moneta unica risulta aver avuto un maggiore Pil reale del 30%, esattamente come l'intera Unione. Inoltre, se si esclude anche la modesta performance della Grecia che è rimasta praticamente ferma al livello di Pil reale del 2000 ma che pesa in termini relativi molto meno dell'Italia, il resto dell'Eurozona ha sperimentato una crescita di oltre il 30%, lievemente superiore a quella dell'Unione.

La seconda considerazione va fatta relativamente alla presenza di economie che partivano da livelli di Pil molto bassi e che pertanto hanno potuto sperimentare una crescita ben più elevata della media. Come si vede infatti dalla Tav. 11, nell'Area Euro la crescita percentuale più elevata è riferita all'Irlanda (+128% partendo però da un Pil totale del 2000 pari 127 miliardi di euro), alla Lituania (+103% partendo da un Pil di 18 miliardi di euro), alla Slovacchia (+103% partendo da un Pil di 42 miliardi) ed alla Lettonia ed a Malta (entrambi con circa il +92%).

Tra i paesi non-euro si evidenzia lo stesso fenomeno. In particolare la Romania con un +104% partendo da un Pil del 2000 di soli 83 miliardi di euro, la Polonia con un + 94% partendo da 246 miliardi di euro, la Bulgaria con un +88% partendo da un Pil del 2000 pari a soli 24 miliardi di euro.

Da questi primi dati sul Pil reale totale emergono due riflessioni.

La prima è che, sia nell'ambito della Unione Europea che in quello dell'Eurozona, si è determinato un effetto di positiva integrazione nel senso che sono cresciuti molto di più i paesi che partivano da posizioni più modeste e svantaggiate. Si mostra cioè chiaramente il cosiddetto fenomeno del *catching-up*. Si noti che tali paesi sono quelli entrati nell'Unione Europea con il processo di "allargamento" verso Est, cioè i paesi baltici e del centro-sud europeo, e verso Sud, Malta e Cipro.

La seconda è che tra questi paesi, quelli appartenenti all'Area Euro sono cresciuti un pò di più di quelli non appartenenti all'euro. Pertanto, almeno in riferimento a questi paesi, l'appartenenza all'euro ed il conseguente impegno a rispettarne i parametri non possono certo essere considerati elementi di freno alla loro crescita.

Tav. 10

PIL A PREZZI CORRENTI																						
MILIARDI DI EURO		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR. % 2018/2000	
EUROZONA - 19 PAESI		7.030,3	7.356,1	7.611,9	7.830,5	8.164,3	8.460,8	8.906,0	9.404,6	9.640,7	9.296,2	9.552,2	9.805,6	9.846,8	9.944,0	10.175,2	10.534,7	10.827,7	11.205,3	11.573,9	64,6	
1.- GERMANIA		2116,5	2179,9	2209,3	2220,1	2270,6	2300,9	2393,3	2513,2	2561,7	2460,3	2580,1	2703,1	2758,3	2826,2	2938,6	3048,9	3159,8	3277,3	3386,0	60,0	
2.- FRANCIA		1478,6	1538,2	1587,8	1630,7	1704,0	1765,9	1848,2	1941,4	1992,4	1936,4	1995,3	2058,4	2088,8	2117,2	2149,8	2198,4	2228,6	2291,7	2349,0	58,9	
3.- ITALIA		1239,3	1298,9	1345,8	1390,7	1448,4	1489,7	1548,5	1609,6	1632,2	1572,9	1604,5	1637,5	1613,3	1604,6	1621,8	1652,1	1689,8	1727,4	1757,0	41,8	
4.- SPAGNA		646,3	699,5	749,3	803,5	861,4	930,6	1008,0	1080,8	1116,2	1079,1	1080,9	1070,4	1039,8	1025,7	1037,8	1081,2	1118,7	1166,3	1208,2	87,0	
5.- OLANDA		452,0	481,9	501,1	512,8	529,3	550,9	584,5	619,2	647,2	624,8	639,2	650,4	653,0	660,5	671,6	690,0	708,3	737,0	773,4	71,1	
6.- BELGIO		258,2	265,8	275,1	282,6	298,7	311,5	326,7	344,7	354,1	348,8	365,1	379,1	387,5	392,3	400,1	411,1	424,6	439,2	450,5	74,5	
7.- AUSTRIA		213,6	220,5	226,7	231,9	242,3	254,1	267,8	284,0	293,8	288,0	295,9	310,1	318,7	323,9	333,1	344,3	356,2	369,9	386,1	80,8	
8.- IRLANDA		108,4	122,0	136,0	145,6	156,1	170,2	185,0	197,2	187,8	170,1	167,7	171,1	175,2	179,9	195,3	262,5	273,2	294,1	318,5	193,8	
9.- FINLANDIA		136,3	144,4	148,3	151,6	158,5	164,4	172,6	186,6	193,7	181,0	187,1	196,9	199,8	203,3	205,5	210,0	216,1	223,9	233,6	71,4	
10.- GRECIA		143,0	152,2	163,5	178,9	193,7	199,2	217,9	232,7	242,0	237,5	226,0	207,0	191,2	180,7	178,7	177,3	176,5	180,2	184,7	29,2	
11.- PORTOGALLO		128,5	135,8	142,6	146,2	152,4	158,7	166,2	175,5	178,9	175,4	179,9	176,2	168,4	170,3	173,1	179,8	186,5	194,6	201,6	56,9	
12.- SLOVACCHIA		22,3	23,9	26,3	30,1	34,7	39,3	45,5	56,2	66,0	64,0	67,6	70,6	72,7	74,2	76,1	79,1	81,2	84,9	90,2	303,6	
13.- LUSSEMBURGO		23,1	23,8	25,1	26,2	27,9	30,0	33,8	37,2	38,1	37,0	40,2	43,2	44,1	46,5	49,8	51,6	53,3	55,3	58,9	155,1	
14.- LITUANIA		12,5	13,7	15,2	16,7	18,2	21,0	24,1	29,0	32,7	26,9	28,0	31,3	33,3	35,0	36,6	37,4	38,8	42,2	45,1	261,2	
15.- SLOVENIA		21,9	23,2	25,1	26,3	27,7	29,2	31,6	35,2	38,0	36,2	36,3	36,9	36,1	36,2	37,6	38,9	40,4	43,0	45,9	109,6	
16.- CIPRO		10,8	11,6	12,1	12,9	13,9	15,0	16,3	17,6	19,0	18,7	19,3	19,7	19,5	18,1	17,6	17,7	18,5	19,6	20,7	91,9	
17.- ESTONIA		6,2	7,0	7,8	8,7	9,7	11,3	13,5	16,2	16,5	14,1	14,7	16,7	17,9	18,9	20,1	20,7	21,7	23,6	25,7	315,8	
18.- LETTONIA		8,6	9,4	10,2	10,5	11,7	13,7	17,3	22,7	24,4	18,7	17,8	20,2	22,1	22,8	23,6	24,3	25,0	27,0	29,5	242,9	
19.- MALTA		4,4	4,5	4,7	4,8	4,9	5,1	5,4	5,8	6,1	6,1	6,6	6,8	7,2	7,6	8,5	9,6	10,3	11,3	12,3	180,3	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		9.661,0	10.059,3	10.427,5	10.583,2	11.109,7	11.604,4	12.272,0	13.005,7	13.086,5	12.330,6	12.841,5	13.217,5	13.484,2	13.596,8	14.072,0	14.828,6	14.958,3	15.382,6	15.877,0	64,3	
20.- REGNO UNITO		1787,3	1816,2	1881,2	1809,1	1934,5	2030,9	2150,3	2252,5	1984,0	1725,4	1850,5	1894,9	2089,6	2074,0	2287,9	2611,9	2403,4	2338,0	2393,7	33,9	
21.- POLONIA		186,4	212,4	210,1	192,3	206,1	246,2	274,6	313,9	366,2	317,1	361,8	380,2	389,4	394,7	411,2	430,3	426,5	467,3	496,5	166,4	
22.- SVEZIA		282,2	268,2	281,0	293,8	307,8	313,6	335,3	356,9	352,7	310,0	369,5	405,4	423,8	436,2	433,1	449,2	463,1	475,2	467,0	65,5	
23.- DANIMARCA		178,0	184,0	189,8	193,4	202,4	212,8	225,5	233,4	241,6	231,3	243,2	247,9	254,6	258,7	265,8	273,0	282,1	292,8	297,6	67,2	
24.- REPUBBLICA Ceca		66,8	75,4	87,1	88,2	96,0	109,6	123,9	138,3	161,3	148,7	156,7	164,0	161,4	157,7	156,7	168,5	176,4	191,7	206,8	209,4	
25.- ROMANIA		40,6	45,1	48,7	51,1	60,4	79,2	97,2	127,6	146,6	125,2	125,4	131,9	133,1	143,8	150,5	160,3	170,4	187,5	202,9	399,8	
26.- UNGHERIA		51,3	60,1	71,9	75,5	83,8	90,9	91,8	102,2	108,1	94,3	98,8	101,3	99,5	101,9	105,5	110,9	113,9	124,1	131,9	157,0	
27.- CROAZIA		23,6	26,0	28,5	30,7	33,4	36,5	40,2	43,9	48,1	45,1	45,2	44,8	44,0	43,8	43,4	44,6	46,6	49,0	51,5	118,3	
28.- BULGARIA		14,3	15,8	17,3	18,7	20,9	23,9	27,2	32,4	37,2	37,3	38,2	41,3	41,9	41,9	42,8	45,3	48,1	51,7	55,2	285,7	
TOTALE 9 PAESI NON-EURO		2.630,6	2.703,2	2.815,6	2.752,7	2.945,4	3.143,7	3.366,0	3.601,1	3.445,9	3.034,4	3.289,3	3.411,9	3.637,4	3.652,7	3.896,8	4.294,0	4.130,6	4.177,2	4.303,1	63,6	

Tav.11

PIL A PREZZI COSTANTI 2010																					
MILIARDI DI EURO																					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR. % 2018/2000	
EUROZONA - 19 PAESI	8470,5	8654,6	8743,6	8805,8	9010,9	9164,6	9461,6	9752,7	9798,9	9357,7	9552,2	9708,4	9625,1	9601,2	9735,8	9941,7	10135,2	10377,7	10569,9	24,8	
1.- GERMANIA	2358,7	2398,7	2398,7	2381,7	2409,5	2426,5	2516,3	2598,4	2626,5	2478,9	2580,1	2674,5	2687,6	2700,8	2759,6	2807,6	2870,6	2932,5	2974,3	26,1	
2.- FRANCIA	1761,9	1796,9	1817,3	1832,2	1884,1	1915,4	1962,3	2009,9	2015,0	1957,1	1995,3	2039,0	2045,4	2057,2	2076,9	2100,0	2124,6	2170,5	2203,5	25,1	
3.- ITALIA	1555,6	1583,1	1587,1	1589,5	1614,6	1629,9	1662,6	1687,1	1669,4	1577,9	1604,5	1613,8	1568,3	1541,2	1542,9	1557,2	1574,6	1601,1	1614,9	3,8	
4.- SPAGNA	867,9	902,6	928,6	958,2	988,6	1025,4	1068,2	1108,5	1120,8	1080,8	1080,9	1070,1	1038,8	1021,1	1035,2	1072,9	1106,9	1139,9	1169,4	34,7	
5.- OLANDA	558,4	571,4	572,6	573,5	584,9	596,9	617,5	640,8	654,7	630,7	639,2	649,1	642,4	641,6	650,7	663,5	678,0	697,5	716,1	28,2	
6.- BELGIO	310,9	313,4	319,0	321,5	333,2	340,2	348,7	360,7	363,5	355,3	365,1	371,7	372,5	373,3	378,0	384,5	390,1	396,9	402,6	29,5	
7.- AUSTRIA	254,1	257,3	261,5	264,0	271,2	277,3	286,9	297,6	301,9	290,6	295,9	304,5	306,6	306,7	308,7	312,3	318,6	326,7	335,7	32,1	
8.- IRLANDA	126,7	133,4	141,3	145,5	155,1	163,8	172,1	181,2	173,3	164,6	167,7	174,0	174,3	176,6	192,2	240,4	252,4	270,6	288,6	127,9	
9.- FINLANDIA	158,1	162,2	164,9	168,2	174,8	179,6	186,9	196,6	198,0	181,7	187,1	191,9	189,2	187,7	186,6	187,5	192,7	197,8	202,4	28,0	
10.- GRECIA	189,9	197,7	205,5	217,4	228,4	229,8	242,8	250,7	249,9	239,1	226,0	205,4	190,4	184,2	185,6	184,8	184,4	187,2	190,8	0,5	
11.- PORTOGALLO	167,1	170,4	171,7	170,1	173,2	174,5	177,2	181,6	182,0	176,6	179,9	176,6	169,5	167,6	169,1	172,2	175,5	180,4	184,3	10,2	
12.- SLOVACCHIA	41,9	43,3	45,2	47,7	50,2	53,6	58,1	64,4	68,0	64,3	67,6	69,5	70,6	71,7	73,7	76,7	79,1	81,7	85,0	102,9	
13.- LUSSEMBURGO	30,8	31,6	32,8	33,3	34,5	35,6	37,5	40,6	40,1	38,3	40,2	41,2	41,1	42,6	44,4	46,1	47,2	48,0	49,2	59,8	
14.- LITUANIA	18,3	19,5	20,8	23,0	24,5	26,4	28,4	31,5	32,4	27,6	28,0	29,7	30,9	31,9	33,1	33,7	34,5	36,0	37,2	103,1	
15.- SLOVENIA	27,9	28,7	29,8	30,7	32,0	33,3	35,2	37,6	38,8	35,8	36,3	36,5	35,5	35,1	36,1	37,0	38,1	40,0	41,8	49,8	
16.- CIPRO	14,0	14,5	15,1	15,5	16,3	17,0	17,8	18,8	19,4	19,0	19,3	19,4	18,8	17,7	17,5	17,8	18,7	19,5	20,3	45,1	
17.- ESTONIA	10,7	11,3	12,0	12,9	13,7	15,0	16,6	17,8	16,9	14,4	14,7	15,8	16,5	16,8	17,3	17,7	18,3	19,2	19,9	86,6	
18.- LETTONIA	12,3	13,1	14,0	15,2	16,5	18,2	20,4	22,4	21,6	18,5	17,8	18,9	19,7	20,2	20,5	21,2	21,6	22,6	23,7	92,5	
19.- MALTA	5,4	5,4	5,6	5,7	5,8	6,0	6,1	6,3	6,5	6,4	6,6	6,7	6,9	7,2	7,8	8,6	9,1	9,7	10,4	92,2	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	11156,8	11408,3	11564,4	11712,8	12015,6	12270,5	12683,4	13079,9	13150,1	12579,0	12841,5	13067,0	13015,1	13048,6	13281,4	13593,4	13870,6	14212,8	14492,3	29,9	
20.- REGNO UNITO	1576,7	1621,5	1662,0	1717,5	1757,8	1813,2	1859,4	1906,7	1900,1	1819,4	1850,5	1881,0	1908,2	1947,2	2004,6	2051,7	2088,4	2126,5	2156,2	36,8	
21.- POLONIA	246,2	249,3	254,4	263,5	277,0	286,7	304,4	325,8	339,6	349,2	361,8	380,0	386,1	391,4	404,4	420,0	432,8	453,7	477,0	93,7	
22.- SVEZIA	300,0	304,8	311,1	318,4	332,2	341,5	357,6	369,8	367,7	348,6	369,5	379,4	378,2	382,9	392,9	410,4	421,4	430,3	440,4	46,8	
23.- DANIMARCA	225,2	227,1	228,1	229,0	235,1	240,6	250,0	252,3	251,0	238,7	243,2	246,4	247,0	249,3	253,3	259,3	265,5	271,5	275,3	22,3	
24.- REPUBBLICA Ceca	114,7	118,0	120,0	124,3	130,4	138,9	148,4	156,8	161,0	153,2	156,7	159,5	158,2	157,5	161,7	170,3	174,5	182,1	187,4	63,4	
25.- ROMANIA	82,9	87,2	92,2	94,4	104,2	109,1	117,8	126,4	138,1	130,5	125,4	127,9	130,6	135,2	139,8	145,2	152,2	162,8	169,5	104,4	
26.- UNGHERIA	80,9	84,0	87,8	91,2	95,7	99,9	103,8	104,2	105,1	98,2	98,8	100,5	98,8	100,9	105,2	108,9	111,4	116,0	121,7	50,4	
27.- CROAZIA	35,3	36,5	38,4	40,6	42,1	43,9	46,0	48,4	49,4	45,8	45,2	45,0	44,0	43,8	43,7	44,8	46,3	47,7	49,0	38,7	
28.- BULGARIA	24,4	25,3	26,8	28,2	30,0	32,2	34,4	36,9	39,1	37,7	38,2	39,0	39,0	39,2	39,9	41,3	42,9	44,5	45,9	88,0	
TOTALE 9 PAESI NON-EURO	2686,3	2753,7	2820,8	2907,0	3004,6	3106,0	3221,8	3327,3	3351,2	3221,4	3289,3	3358,6	3390,1	3447,3	3545,6	3651,8	3735,4	3835,0	3922,3	46,0	

Abbiamo già illustrato nella precedente sezione la dimensione ed il peso dei singoli paesi europei in termini di popolazione al 2018.

Nella Tav. 12 riportiamo l'intera serie per gli anni dal 2000 al 2018 della popolazione funzionale alla costruzione dei dati relativi al Pil pro-capite.

Si noti comunque che la popolazione è aumentata nell'Unione Europea di circa 25 milioni di persone, quasi 21 milioni in più nella Eurozona e oltre 4 milioni nei paesi non-euro.

In questi ultimi però, il Regno Unito ha avuto un aumento di 7,5 milioni di persone e pertanto i restanti paesi non-euro nel loro complesso hanno perso circa 3 milioni di persone. La riduzione della popolazione appare molto forte in Romania (-3 milioni) ed in Bulgaria (-1,2 milioni) con una perdita percentuale attorno al 13-14%.

Potrebbe essere di qualche interesse notare che la popolazione della Polonia è rimasta pressoché invariata in tutto il periodo attorno a 38 milioni. Non sembrerebbe pertanto dimostrato quello che diversi anni fa era stato paventato come “il pericolo dell'idraulico polacco” che avrebbe invaso il resto d'Europa.

Nell'Area Euro, i 20,8 milioni di residenti in più si mostrano concentrati in tre paesi e cioè in Francia (+6,4 milioni), in Spagna (+6,2 milioni) ed in Italia (+3,6 milioni). La Germania con +600 mila ha di fatto mantenuto pressoché costante la sua popolazione.

Tav. 12

POPOLAZIONE, milioni di unita'																						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var 2018 su 2000	Var %	
EUROZONA - 19 PAESI	320,4	321,4	322,8	324,6	326,3	328,1	329,7	331,2	333,1	334,5	335,3	334,6	335,3	336,0	337,8	338,6	339,8	340,5	341,2	20,8	6,5	
1.- GERMANIA	82,2	82,3	82,4	82,5	82,5	82,5	82,4	82,3	82,2	82,0	81,8	80,2	80,3	80,5	80,8	81,2	82,2	82,5	82,8	0,6	0,8	
2.- FRANCIA	60,5	61,0	61,4	61,9	62,3	62,8	63,2	63,6	64,0	64,4	64,7	65,0	65,3	65,6	66,2	66,5	66,6	66,8	66,9	6,4	10,5	
3.- ITALIA	56,9	57,0	57,0	57,1	57,5	57,9	58,1	58,2	58,7	59,0	59,2	59,4	59,4	59,7	60,8	60,8	60,7	60,6	60,5	3,6	6,3	
4.- SPAGNA	40,5	40,7	41,0	41,8	42,5	43,3	44,0	44,8	45,7	46,2	46,5	46,7	46,8	46,7	46,5	46,4	46,4	46,5	46,7	6,2	15,3	
5.- OLANDA	15,9	16,0	16,1	16,2	16,3	16,3	16,3	16,4	16,4	16,5	16,6	16,7	16,7	16,8	16,8	16,9	17,0	17,1	17,2	1,3	8,3	
6.- BELGIO	10,2	10,3	10,3	10,4	10,4	10,4	10,5	10,6	10,7	10,8	10,8	11,0	11,1	11,1	11,2	11,2	11,3	11,4	11,4	1,2	11,3	
7.- AUSTRIA	8,0	8,0	8,1	8,1	8,1	8,2	8,3	8,3	8,3	8,3	8,4	8,4	8,4	8,5	8,5	8,6	8,7	8,8	8,8	0,8	10,2	
8.- IRLANDA	3,8	3,8	3,9	4,0	4,0	4,1	4,2	4,3	4,5	4,5	4,5	4,6	4,6	4,6	4,6	4,7	4,7	4,8	4,8	1,1	27,9	
9.- FINLANDIA	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,3	5,3	5,3	5,3	5,4	5,4	5,4	5,4	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	0,3	6,6	
10.- GRECIA	10,8	10,8	10,9	10,9	10,9	11,0	11,0	11,0	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1	11,0	10,9	10,9	10,8	10,8	10,7	0,0	-0,3	
11.- PORTOGALLO	10,2	10,3	10,4	10,4	10,5	10,5	10,5	10,5	10,6	10,6	10,6	10,6	10,5	10,5	10,4	10,4	10,3	10,3	10,3	0,0	0,4	
12.- SLOVACCHIA	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	0,0	0,8	
13.- LUSSEMBURGO	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,2	38,8	
14.- LITUANIA	3,5	3,5	3,5	3,4	3,4	3,4	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0	2,9	2,9	2,9	2,8	2,8	-0,7	-20,0	
15.- SLOVENIA	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,1	4,0	
16.- CIPRO	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	0,2	30,3	
17.- ESTONIA	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	-0,1	-7,2	
18.- LETTONIA	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	-0,4	-18,8	
19.- MALTA	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,1	28,6	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	487,3	488,2	489,0	490,7	492,6	494,6	496,4	498,3	500,3	502,1	503,2	503,0	504,0	505,2	507,2	508,5	510,2	511,4	512,4	25,1	5,2	
20.- REGNO UNITO	58,8	59,0	59,2	59,5	59,8	60,2	60,6	61,1	61,6	62,0	62,5	63,0	63,5	63,9	64,4	64,9	65,4	65,8	66,3	7,5	12,8	
21.- POLONIA	38,3	38,3	38,2	38,2	38,2	38,2	38,2	38,1	38,1	38,1	38,0	38,1	38,1	38,1	38,0	38,0	38,0	38,0	38,0	-0,3	-0,7	
22.- SVEZIA	8,9	8,9	8,9	8,9	9,0	9,0	9,0	9,1	9,2	9,3	9,3	9,4	9,5	9,6	9,6	9,7	9,9	10,0	10,1	1,2	14,0	
23.- DANIMARCA	5,3	5,3	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,5	5,5	5,5	5,6	5,6	5,6	5,6	5,7	5,7	5,7	5,8	0,5	8,8	
24.- REPUBBLICA Ceca	10,3	10,2	10,2	10,2	10,2	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,6	10,6	10,6	0,3	3,1	
25.- ROMANIA	22,5	22,4	21,8	21,6	21,5	21,4	21,3	21,1	20,6	20,4	20,3	20,2	20,1	20,0	19,9	19,9	19,8	19,6	19,5	-3,0	-13,2	
26.- UNGHERIA	10,2	10,2	10,2	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	10,0	10,0	10,0	10,0	9,9	9,9	9,9	9,9	9,8	9,8	9,8	-0,4	-4,1	
27.- CROAZIA	4,5	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2	4,2	4,1	-0,4	-8,8	
28.- BULGARIA	8,2	8,1	7,9	7,8	7,7	7,7	7,6	7,6	7,5	7,5	7,4	7,4	7,3	7,3	7,2	7,2	7,2	7,1	7,0	-1,2	-14,5	
TOTALE 9 PAESI NON-EURO	166,9	166,8	166,1	166,1	166,2	166,5	166,8	167,1	167,2	167,6	167,9	168,4	168,8	169,1	169,5	170,0	170,4	170,8	171,2	4,4	2,6	

Nella Tav. 13 e nelle Figg. 3-5 abbiamo riprodotto il profilo temporale del Pil pro-capite a prezzi correnti, sempre per il periodo 2000-2018.

Tav. 13

PIL PRO CAPITE A PREZZI CORRENTI																					
MIGLIAIA DI EURO		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR. % 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI		21,9	22,9	23,6	24,1	25,0	25,8	27,0	28,4	28,9	27,8	28,5	29,3	29,4	29,6	30,1	31,1	31,9	32,9	33,9	54,6
1.- GERMANIA		25,8	26,5	26,8	26,9	27,5	27,9	29,0	30,5	31,2	30,0	31,5	33,7	34,3	35,1	36,4	37,5	38,5	39,7	40,9	58,8
2.- FRANCIA		24,4	25,2	25,9	26,4	27,4	28,1	29,2	30,5	31,1	30,1	30,9	31,7	32,0	32,3	32,5	33,1	33,4	34,3	35,1	43,7
3.- ITALIA		21,8	22,8	23,6	24,3	25,2	25,7	26,7	27,6	27,8	26,7	27,1	27,6	27,2	26,9	26,7	27,2	27,9	28,5	29,0	33,4
4.- SPAGNA		16,0	17,2	18,3	19,2	20,2	21,5	22,9	24,1	24,4	23,3	23,3	22,9	22,2	22,0	22,3	23,3	24,1	25,1	25,9	62,2
5.- OLANDA		28,5	30,1	31,1	31,7	32,6	33,8	35,8	37,9	39,5	37,9	38,6	39,0	39,0	39,4	39,9	40,8	41,7	43,1	45,0	58,0
6.- BELGIO		25,2	25,9	26,7	27,3	28,7	29,8	31,1	32,6	33,2	32,4	33,7	34,5	35,0	35,2	35,8	36,6	37,5	38,7	39,5	56,7
7.- AUSTRIA		26,7	27,5	28,1	28,6	29,8	31,0	32,4	34,3	35,4	34,6	35,4	37,0	37,9	38,3	39,2	40,1	40,9	42,2	43,8	63,9
8.- IRLANDA		28,7	31,8	34,9	36,7	38,8	41,4	44,0	45,4	42,1	37,6	36,9	37,4	38,2	39,0	42,1	56,1	57,8	61,5	65,9	129,8
9.- FINLANDIA		26,3	27,9	28,5	29,1	30,4	31,4	32,8	35,4	36,5	34,0	35,0	36,6	37,0	37,5	37,7	38,4	39,4	40,7	42,4	60,8
10.- GRECIA		13,3	14,0	15,0	16,4	17,7	18,2	19,8	21,1	21,9	21,4	20,3	18,6	17,2	16,4	16,4	16,3	16,4	16,7	17,2	29,6
11.- PORTOGALLO		12,5	13,1	13,7	14,0	14,5	15,1	15,8	16,7	16,9	16,6	17,0	16,7	16,0	16,2	16,6	17,3	18,0	18,9	19,6	56,3
12.- SLOVACCHIA		4,1	4,4	4,9	5,6	6,5	7,3	8,5	10,5	12,3	11,9	12,5	13,1	13,5	13,7	14,0	14,6	15,0	15,6	16,6	300,3
13.- LUSSEMBURGO		53,2	54,2	56,5	58,4	61,4	65,1	72,1	78,1	78,8	74,9	80,0	84,3	84,0	86,6	90,6	91,6	92,5	93,6	97,8	83,7
14.- LITUANIA		3,6	3,9	4,4	4,9	5,4	6,3	7,3	8,9	10,2	8,5	8,9	10,2	11,1	11,8	12,4	12,8	13,4	14,8	16,1	351,6
15.- SLOVENIA		11,0	11,7	12,6	13,2	13,9	14,6	15,8	17,5	18,9	17,8	17,7	18,0	17,6	17,6	18,2	18,8	19,6	20,8	22,2	101,6
16.- CIPRO		15,6	16,6	17,1	18,0	19,3	20,5	21,9	23,2	24,5	23,4	23,6	23,5	22,6	21,0	20,5	21,0	21,8	23,0	23,0	47,2
17.- ESTONIA		4,4	5,0	5,6	6,3	7,1	8,3	10,0	12,1	12,3	10,6	11,0	12,5	13,5	14,3	15,2	15,7	16,5	17,9	19,7	348,2
18.- LETTONIA		3,6	4,0	4,4	4,6	5,1	6,1	7,7	10,3	11,1	8,7	8,4	9,7	10,8	11,3	11,8	12,2	12,7	13,9	15,3	322,2
19.- MALTA		11,3	11,6	12,0	12,1	12,2	12,8	13,3	14,2	15,0	14,9	15,9	16,5	17,2	18,1	19,8	21,9	23,0	24,6	24,6	118,0
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		19,8	20,6	21,3	21,6	22,6	23,5	24,7	26,1	26,2	24,6	25,5	26,3	26,8	26,9	27,7	29,2	29,3	30,1	31,0	56,3
20.- REGNO UNITO		30,4	30,8	31,8	30,4	32,4	33,7	35,5	36,9	32,2	27,8	29,6	30,1	32,9	32,5	35,6	40,3	36,8	35,5	36,1	18,7
21.- POLONIA		4,9	5,6	5,5	5,0	5,4	6,4	7,2	8,2	9,6	8,3	9,5	10,0	10,2	10,4	10,8	11,3	11,2	12,3	13,1	168,2
22.- SVEZIA		31,9	30,2	31,5	32,9	34,3	34,8	37,1	39,2	38,4	33,5	39,6	43,1	44,7	45,6	44,9	46,1	47,0	47,5	46,2	45,2
23.- DANIMARCA		33,4	34,4	35,4	35,9	37,5	39,3	41,6	42,8	44,1	42,0	43,9	44,6	45,6	46,2	47,2	48,2	49,4	50,9	51,3	53,6
24.- REPUBBLICA Ceca		6,5	7,4	8,5	8,7	9,4	10,7	12,1	13,5	15,6	14,3	15,0	15,6	15,4	15,0	14,9	16,0	16,7	18,1	19,5	200,0
25.- ROMANIA		1,8	2,0	2,2	2,4	2,8	3,7	4,6	6,0	7,1	6,1	6,2	6,5	6,6	7,2	7,5	8,1	8,6	9,5	10,4	475,5
26.- UNGHERIA		5,0	5,9	7,1	7,4	8,3	9,0	9,1	10,1	10,8	9,4	9,9	10,1	10,0	10,3	10,7	11,3	11,6	12,7	13,5	168,0
27.- CROAZIA		5,2	6,0	6,6	7,1	7,8	8,5	9,3	10,2	11,2	10,5	10,5	10,4	10,3	10,3	10,2	10,6	11,1	11,8	12,6	139,4
28.- BULGARIA		1,7	1,9	2,2	2,4	2,7	3,1	3,6	4,3	4,9	5,0	5,2	5,6	5,7	5,7	5,9	6,3	6,7	7,3	7,9	351,4

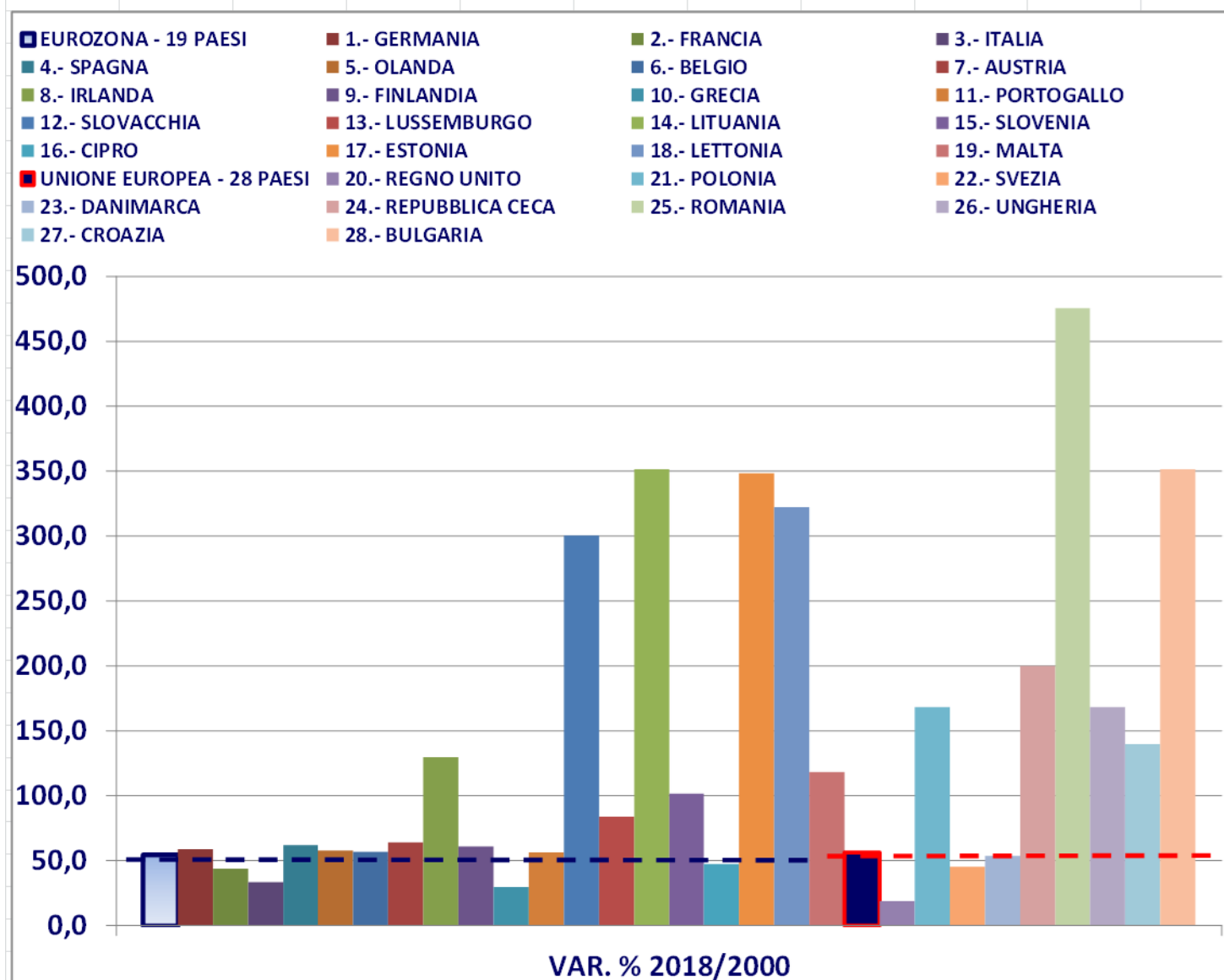
Fig. 3**AUMENTO PIL PRO CAPITE A PREZZI CORRENTI DAL 2000 AL 2018**

Fig. 4

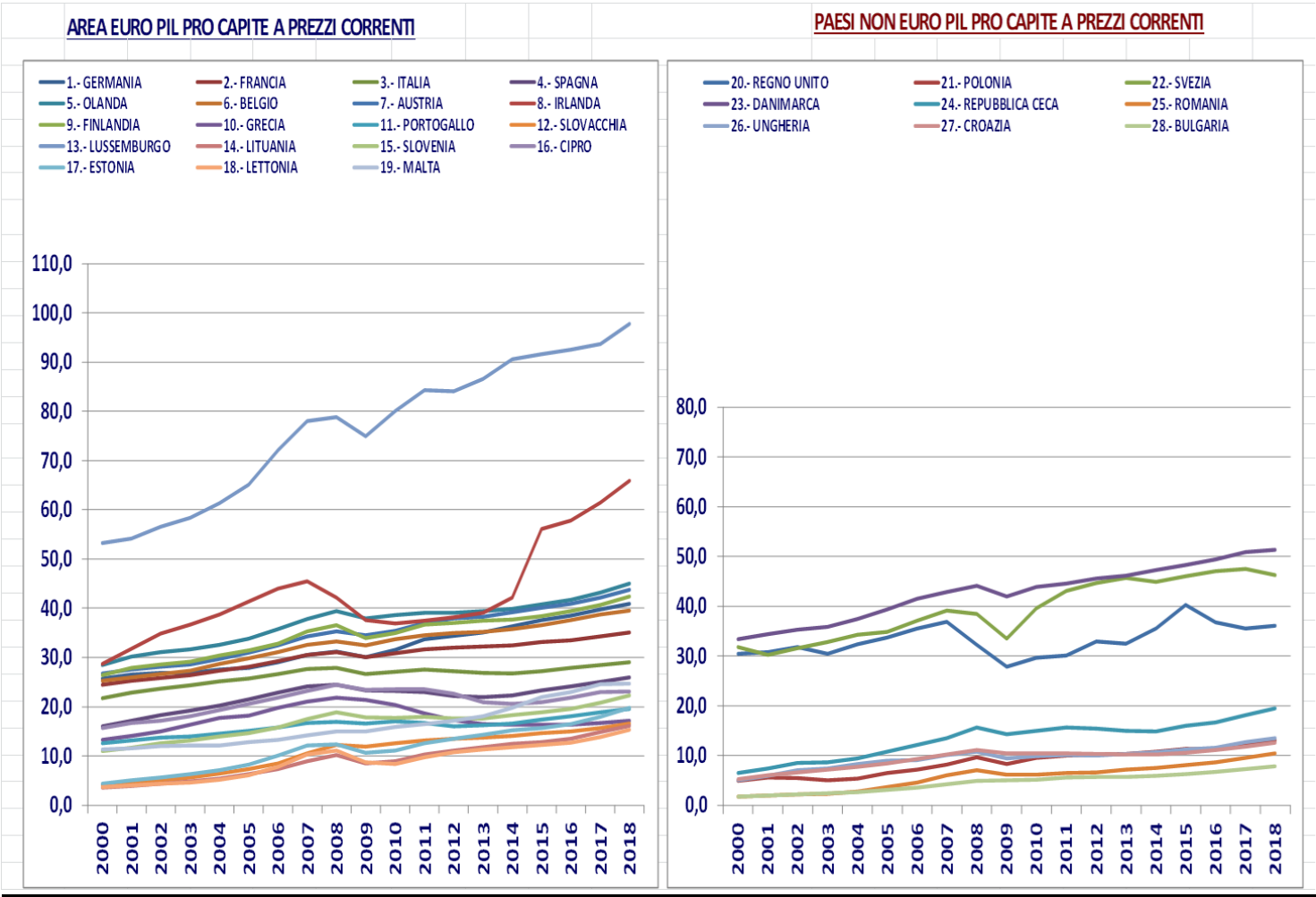
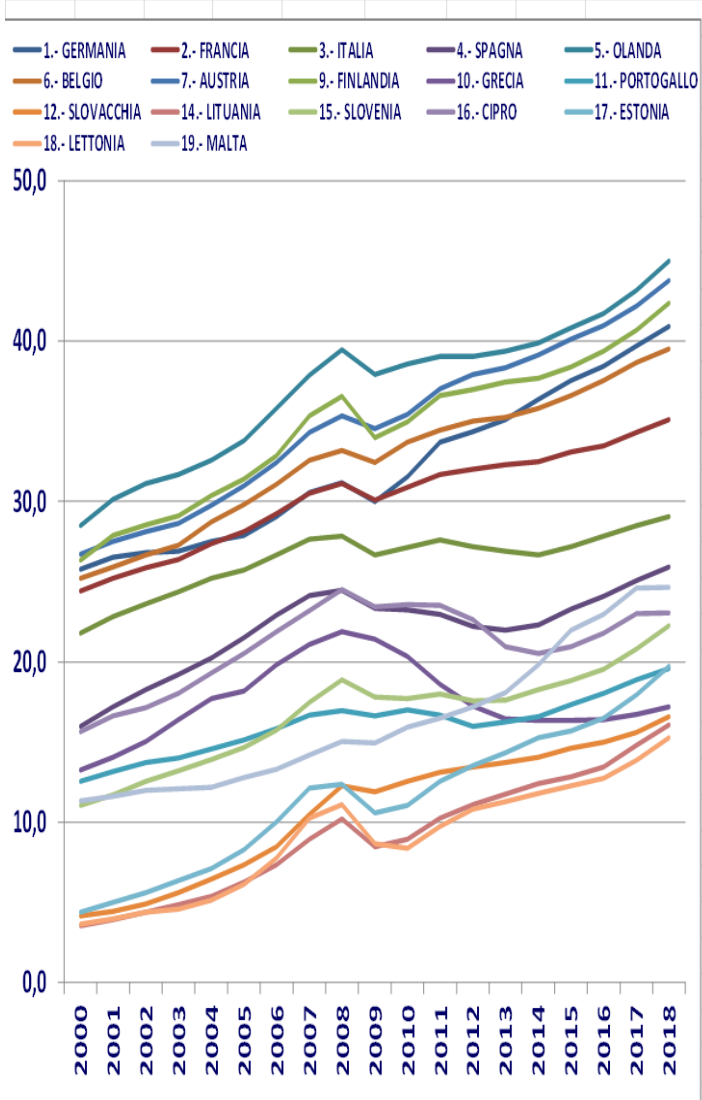
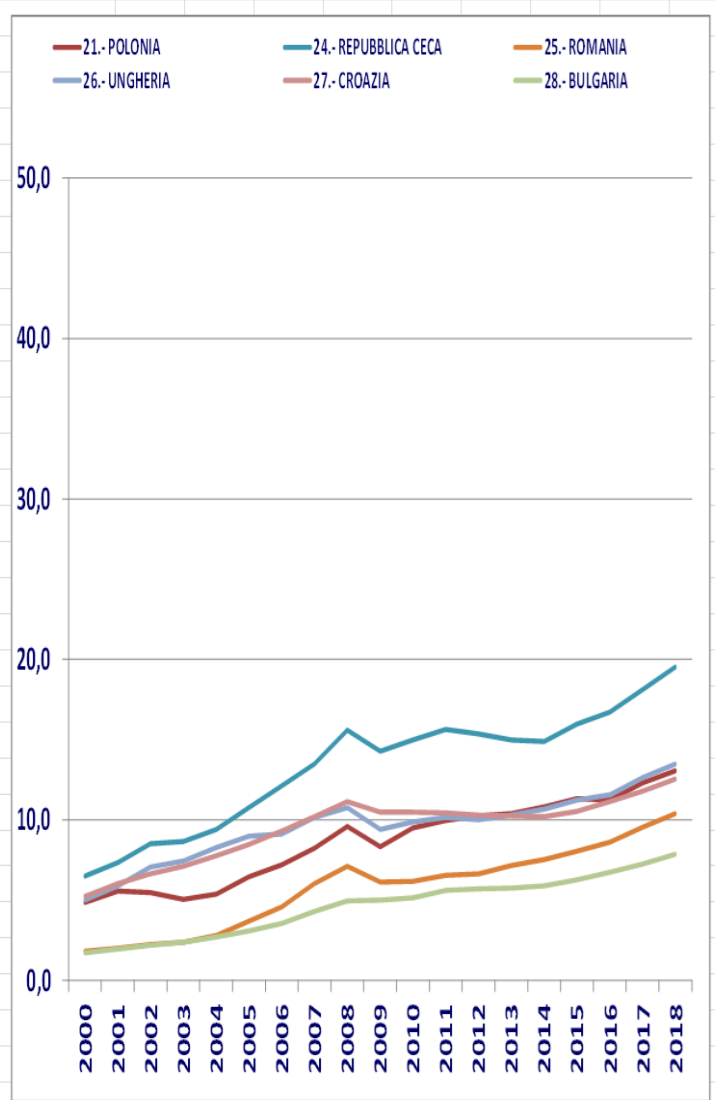


Fig. 5**SENZA IRLANDA E LUSSEMBURGO****SENZA REGNO UNITO SVEZIA DANIMARCA**

Nella Tav. 14 e nelle Figg. 6-8, si presentano i dati relativi al Pil pro-capite reale espresso a prezzi costanti 2010.

Tra il 2000 ed il 2018, l'Unione Europea ha avuto un aumento del Pil pro-capite reale del 23,5%, mentre l'Eurozona ha avuto un aumento del 17,2%. Come già rilevato in precedenza sui dati del Pil reale totale, anche in questo caso, se si escludono Italia e Grecia, si evidenzia che il Pil reale negli altri diciassette paesi dell'Area Euro è mediamente aumentato del 22%, abbastanza in linea con l'aumento sperimentato nella media dell'Unione.

Anche qui nei paesi che partivano da un più basso reddito pro-capite si è avuto il più alto incremento.

Tra quelli non-euro infatti, la Romania presenta un incremento del 135%, la Bulgaria del 120%, la Polonia del 95%.

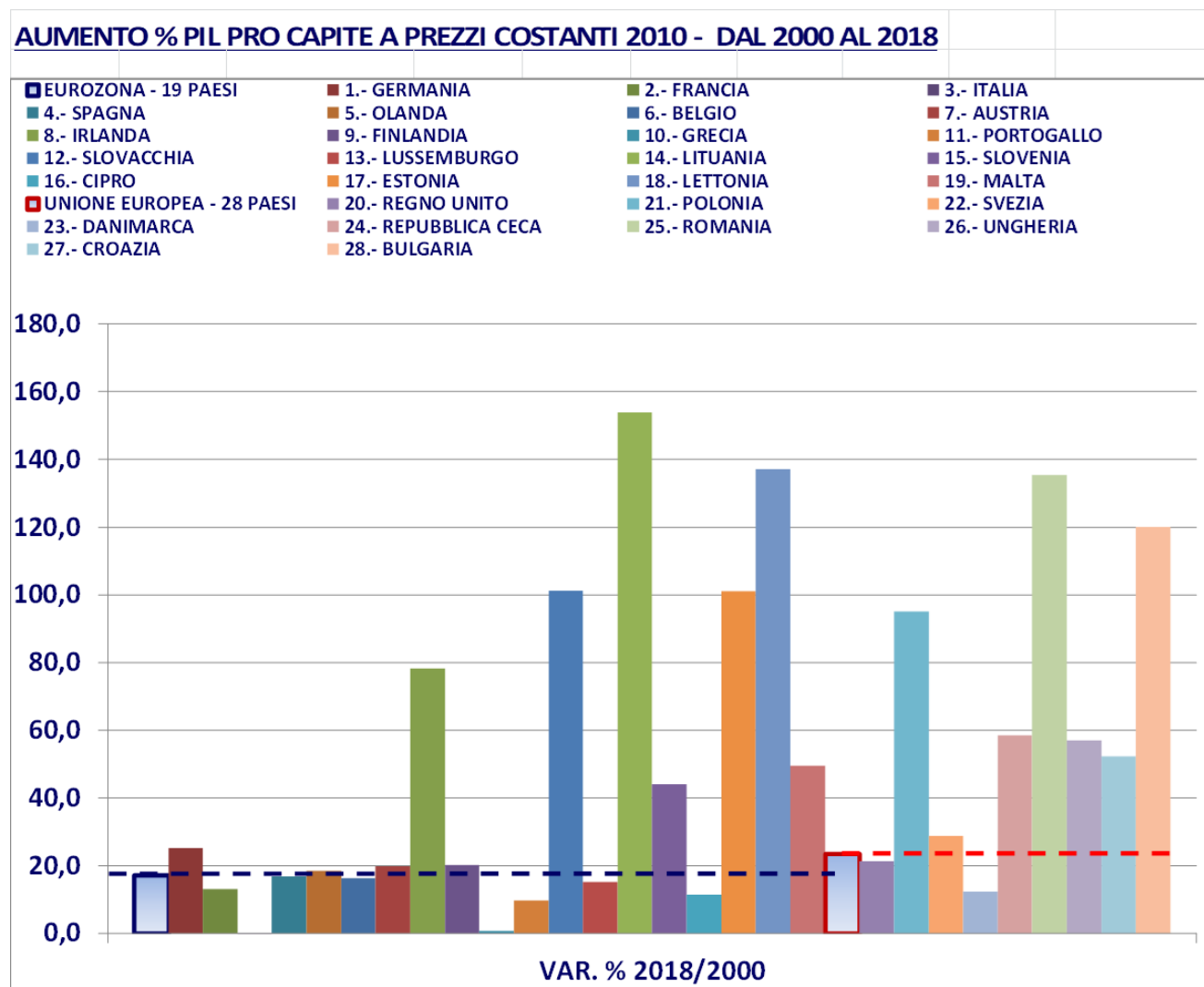
Nei paesi dell'euro, la Lituania ha aumentato il proprio Pil pro-capite reale del 154%, la Lettonia del 137%, Estonia e Slovacchia del 101%.

Pertanto si evidenzia anche e soprattutto in termini di Pil reale pro-capite il fenomeno del *catching-up* che si esprime meglio nelle successive figure.

Sia tra i ventotto dell'Unione che tra i diciannove dell'euro, l'unico paese che ha visto ridursi il proprio reddito reale pro-capite è l'Italia che nel 2018 ha avuto un reddito inferiore a quello del 2000 per un -2,3%. Anche la Grecia presenta un andamento non confortante, nonostante questo però la Grecia nel 2018 ha avuto un Pil reale pro-capite di poco superiore a quello del 2000 con un +0,8%. Tutti gli altri paesi mostrano di aver avuto miglioramenti significativi nel loro reddito pro-capite. Abbiamo riportato questi dati nella Fig. 6 dalla quale queste considerazioni emergono anche in termini visivi.

Tav. 14

UNIONE EUROPEA - 28 PAESI
(19 EURO + 9 NON EURO)

Fig. 6

Nella Fig. 7 vengono riprodotti i dati della Tav.14, ripartiti tra paesi dell'euro e paesi non-euro. Appare evidente da questi grafici che tra i paesi dell'euro risultano "anomali" per un Pil pro-capite enormemente superiore alla media il Lussemburgo e l'Irlanda. Quest'ultima soprattutto per le imponenti performance di crescita registrate a partire dal 2015. Come rilevato in precedenza in questi paesi è notevole il peso delle attività finanziarie ed assicurative, nonché la loro attrattività fiscale.

Tra i paesi non-euro è evidente la superiorità dei tre paesi a sviluppo avanzato, Regno Unito, Svezia e Danimarca.

Ecco perché nella Fig.8, abbiamo escluso questi paesi “anomali”...verso l’alto, al fine di valutare meglio la convergenza tra i restanti paesi. Tale convergenza apparirebbe ancora più accentuata se si escludesse il paese “anomalo”...verso il basso e cioè l’Italia.

Fig. 7

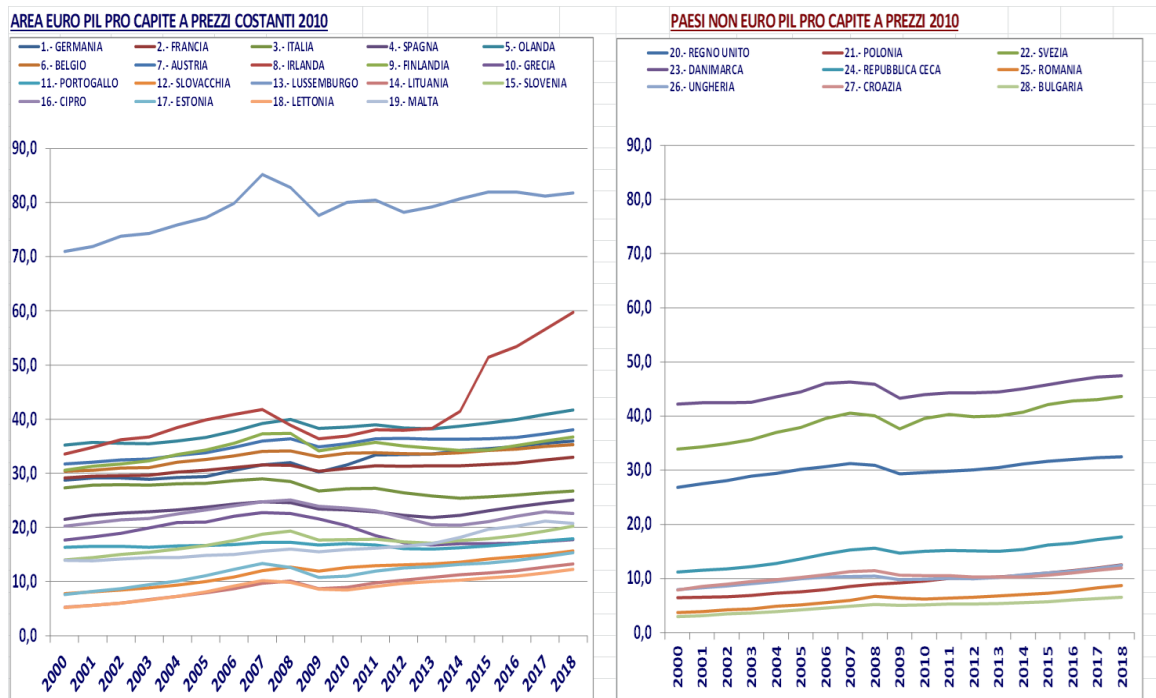
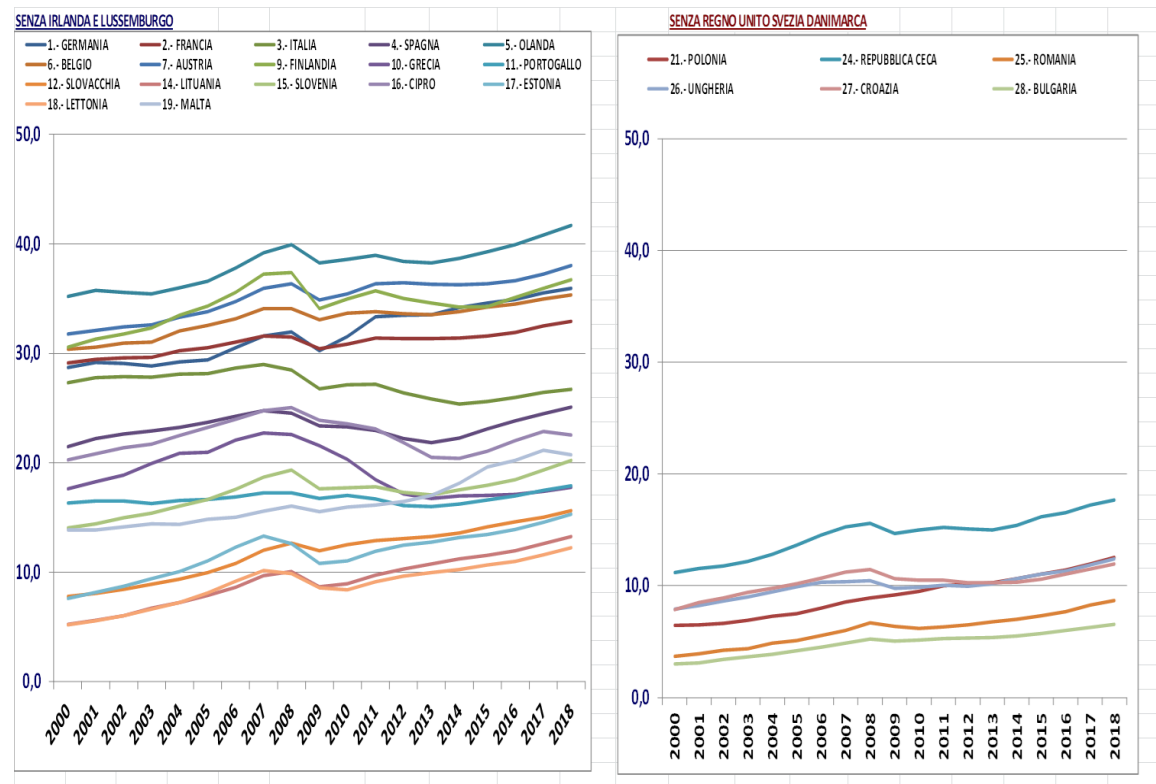


Fig. 8



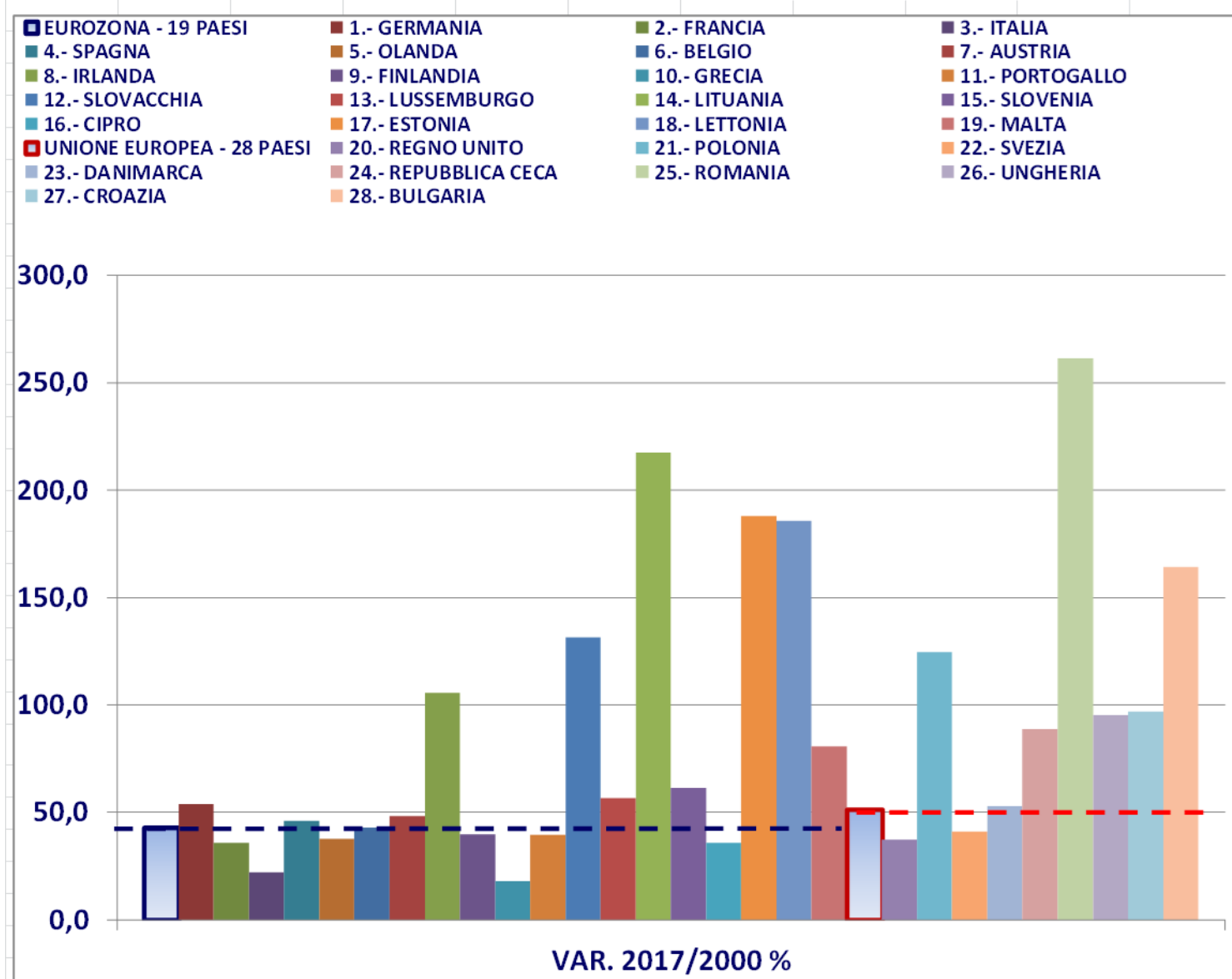
Oltre ai dati sul Pil reale pro-capite a prezzi costanti 2010, l'Eurostat rende disponibili i dati relativi al reddito pro-capite a parità di potere d'acquisto. Si parte cioè da uno stesso paniere di beni considerato per i diversi paesi e si verifica quale ne sarebbe il costo in ciascuno di essi. Se il paese adotta una moneta diversa dall'euro, si tiene conto anche del cambio della moneta nazionale verso lo stesso euro.

Nella Tav. 15 vengono riportati di dati dal 2000 al 2017.

Come si vede più intuitivamente dalla Fig.9, che indica gli aumenti nel periodo considerato del Pil pro-capite a parità di potere d'acquisto in ciascuno paese, anche se le differenze risultano lievemente attenuate rispetto ai dati del Pil pro-capite a prezzi costanti analizzati prima, ne emerge comunque un profilo analogo a quanto già rilevato.

Tav. 15

PIL PRO CAPITE - PARITA' POTERE D'ACQUISTO				2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	VAR. 2017/2000 %
EUROZONA - 19 PAESI				22,300	23,100	23,800	23,800	24,700	25,700	27,000	28,500	28,400	26,600	27,500	28,200	28,600	28,700	29,500	30,900	31,100	31,900	43,0
1.- GERMANIA				24,100	25,000	25,500	25,700	26,900	27,500	28,800	30,500	30,600	28,700	30,500	32,200	32,900	33,200	34,800	36,100	36,300	37,100	53,9
2.- FRANCIA				22,900	23,900	24,500	23,900	24,600	25,900	26,900	28,100	27,700	26,400	27,500	28,300	28,500	29,000	29,600	30,700	30,500	31,100	35,8
3.- ITALIA				23,700	24,200	24,600	24,600	24,900	25,400	26,600	27,900	27,800	26,000	26,500	27,100	27,000	26,400	26,600	27,700	28,400	28,900	21,9
4.- SPAGNA				18,900	19,900	20,900	21,300	22,200	23,500	25,500	26,900	26,400	24,600	24,400	24,200	24,000	24,900	26,300	26,700	27,600	46,0	
5.- OLANDA				27,900	28,800	29,600	28,900	30,300	32,000	33,900	36,200	36,700	33,900	34,500	35,200	35,700	36,200	36,300	37,800	37,400	38,400	37,6
6.- BELGIO				24,500	25,100	26,200	26,300	27,300	28,300	29,300	30,400	30,100	28,900	30,600	31,300	32,200	32,100	33,000	34,400	34,500	35,000	42,9
7.- AUSTRIA				25,700	25,800	26,800	27,200	28,6	29,800	31,100	32,500	32,700	31,100	32,200	33,500	35,100	35,200	36,000	37,500	37,600	38,100	48,2
8.- IRLANDA				26,400	28,300	30,200	30,700	32,700	34,400	36,600	38,500	34,900	31,600	33,100	33,900	35,000	35,300	37,800	51,900	51,700	54,300	105,7
9.- FINLANDIA				23,400	24,100	24,500	24,600	26,300	27,200	28,400	31,100	31,600	28,800	29,600	30,700	30,700	30,300	30,600	31,700	31,800	32,700	39,7
10.- GRECIA				17,100	18,200	19,400	20,200	21,500	21,700	23,600	24,100	24,400	23,100	21,500	19,700	19,100	19,200	19,800	20,200	19,800	20,200	18,1
11.- PORTOGALLO				16,500	17,000	17,500	17,700	18,200	19,300	20,400	21,200	21,000	20,100	20,900	20,200	20,000	20,500	21,200	22,300	22,600	23,000	39,4
12.- SLOVACCHIA				9,900	10,700	11,400	12,000	12,800	14,100	15,600	17,400	18,600	17,400	19,000	19,500	20,100	20,500	21,300	22,300	22,500	22,900	131,3
13.- LUSSEMBURGO				48,400	48,500	50,400	50,900	54,200	57,900	64,500	69,100	68,400	62,500	65,400	69,300	69,200	70,000	74,400	77,300	76,200	75,900	56,8
14.- LITUANIA				7,400	8,200	9,000	10,200	11,000	12,300	13,600	15,700	16,400	13,800	15,400	17,200	18,600	19,600	20,800	21,700	22,000	23,500	217,6
15.- SLOVENIA				15,800	16,500	17,400	17,900	19,300	20,300	21,300	22,700	23,400	20,900	21,200	21,700	21,800	21,900	22,700	23,800	24,100	25,500	61,4
16.- CIPRO				18,700	19,900	20,200	20,600	21,900	23,600	24,800	27,100	27,500	25,800	25,400	25,000	24,100	22,500	22,400	23,700	24,500	25,400	35,8
17.- ESTONIA				8,200	8,900	9,900	11,000	12,200	14,000	15,900	18,100	17,900	15,600	16,500	18,500	19,600	20,200	21,300	22,000	22,500	23,600	187,8
18.- LETTONIA				7,000	7,800	8,600	9,400	10,300	11,800	13,000	14,900	15,400	12,800	13,400	14,900	16,100	16,700	17,500	18,600	18,800	20,000	185,7
19.- MALTA				16,000	16,000	16,800	17,600	18,100	18,900	19,200	20,500	20,700	19,900	21,300	21,600	22,200	22,800	24,500	26,800	27,400	28,900	80,6
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)				19,800	20,600	21,300	21,600	22,500	23,400	24,700	26,100	26,100	24,500	25,500	26,200	26,600	26,800	27,700	29,100	29,300	30,000	51,5
20.- REGNO UNITO				23,000	23,900	24,800	25,600	26,900	27,600	28,600	29,200	28,800	26,500	27,600	27,800	28,600	29,000	30,100	31,600	31,200	31,600	37,4
21.- POLONIA				9,300	9,600	10,100	10,400	11,300	11,800	12,500	13,800	14,500	14,500	15,900	17,000	17,800	17,900	18,600	19,900	19,900	20,900	124,7
22.- SVEZIA				25,700	25,800	26,300	26,700	28,400	28,900	31,000	33,500	33,100	30,200	31,900	33,100	33,800	33,600	34,300	36,400	35,700	36,300	41,2
23.- DANIMARCA				25,100	25,600	26,300	26,100	27,900	29,000	30,900	32,100	32,600	30,700	32,900	33,500	33,900	34,300	35,300	36,900	36,900	38,400	53,0
24.- REPUBBLICA Ceca				14,200	15,200	15,600	16,500	17,600	18,600	19,600	21,500	21,900	20,900	21,100	21,700	22,000	22,400	23,800	25,300	25,600	26,800	88,7
25.- ROMANIA				5,200	5,600	6,200	6,600	7,700	8,300	9,700	11,400	13,200	12,500	13,000	13,500	14,300	14,500	15,200	16,300	17,400	18,800	261,5
26.- UNGHERIA				10,400	11,500	12,500	13,100	13,700	14,500	15,100	15,700	16,300	15,700	16,500	17,200	17,500	18,000	18,800	19,800	19,500	20,300	95,2
27.- CROAZIA				9,400	10,100	10,900	11,500	12,300	13,000	14,400	15,900	16,500	15,200	15,100	15,600	16,000	16,000	16,300	17,300	17,900	18,500	96,8
28.- BULGARIA				5,600	6,100	6,600	7,000	7,700	8,600	9,200	10,400	11,100	10,600	11,200	11,800	12,200	12,200	12,900	13,700	14,200	14,800	164,3

Fig.9**AUMENTO % PIL PRO CAPITE A PARITA' DI POTERE D'ACQUISTO - DAL 2000 AL 2017**

Nella Tav. 16 abbiamo posto a confronto il reddito pro-capite dei vari paesi come indice del reddito pro-capite medio dell'Area Euro per valutare come si sono modificate nel corso degli anni le posizioni relative di ciascuno paese.

Tra i paesi dell'Area Euro, l'Irlanda presenta un profilo fortemente "anomalo". Pur essendo sempre al di sopra della media della zona euro, fino al 2010 il suo reddito pro-capite relativo si era ridotto, successivamente però ha ripreso a crescere rispetto alla media ed è infine balzato al record di 193, fatta pari a 100 la media dell'area del 2018. Altro paese che presenta una situazione "anomala" è il Lussemburgo, che partiva già da un livello molto alto e pari a 269 circa rispetto al 100 della media, e pur riducendo lievemente la sua posizione si mantiene al 2018 ad un livello di circa 274.

I sei paesi di più recente adesione all'Unione ed all'euro mostrano un forte aumento della loro posizione relativa rispetto al reddito medio della Area Euro: Slovacchia +21, Slovenia +12, Lituania +23, Lettonia +20, Estonia +21, Malta +14.

Tra i paesi che hanno invece perso posizioni è in testa a tutti l'Italia che risulta scesa di 17 punti, partendo da un Pil pro-capite del 2000 pari a 103,4 (sopra la media) sceso a 86 nel 2018 (14 punti sotto la media). La Grecia, che segue l'Italia in questa perdita relativa, risulta comunque al 2018 con un indice sceso di 9 punti rispetto alla posizione che aveva nel 2000. Gli altri paesi euro che perdono posizione nel periodo mostrano segnali molto più contenuti: Francia, Portogallo e Cipro perdono infatti un po' meno di 4 punti.

Tra i nove paesi non-euro, si mantengono le posizioni di reddito elevate di Regno Unito, Svezia e Danimarca, anche se quest'ultima ha perso circa 7 punti al 2018 ma mostra di avere un Pil pro-capite comunque superiore alla media dell'Area Euro di oltre il 50%.

I sei paesi non-euro di più recente adesione all'Unione mostrano forti segni di miglioramento del loro reddito pro-capite rispetto alla media dell'Area Euro: Polonia +16, Repubblica Ceca +15, Romania +14, Ungheria +10, Bulgaria +10, Croazia +9. Ovviamente questi paesi mostrano di avere un Pil pro-capite ancora distante dalla media, ma è evidente il loro forte miglioramento in termini relativi anche rispetto alla media dell'Area Euro. Va inoltre rilevato che il miglioramento di posizione di questi paesi non-euro risulta un po' inferiore a quello dei paesi euro di recente adesione segnalato prima. Quanto meno quindi, l'appartenenza all'area

euro non risulta avere avuto effetti negativi su tali paesi, anzi essi hanno ottenuto risultati lievemente migliori di quelli non-euro.

Nella Fig. 10 si riportano i dati della Tav. 16.

Appare in tutta evidenza che Lussemburgo e Irlanda, tra i paesi euro, e la Danimarca, tra quelli non-euro presentano le anomalie prima descritte.

Pertanto nella Fig. 11, abbiamo posto a confronto tutti i paesi ad esclusione dei tre appena citati.

Come si vede dal grafico il profilo appare in chiara convergenza, anche se non fortissima. Va però rilevato che comunque i paesi che partivano da posizioni inferiori hanno avuto le *performance* migliori.

Tav. 16

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010: % su AE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR 2018-2000
EUROZONA - 19 PAESI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
1.- GERMANIA	108,6	108,3	107,4	106,4	105,7	105,3	106,4	107,2	108,6	108,1	110,7	114,9	116,6	117,4	118,5	117,8	117,1	116,6	115,9	7,4
2.- FRANCIA	110,1	109,4	109,2	109,2	109,5	109,3	108,1	107,2	107,0	108,7	108,3	108,1	109,2	109,8	108,9	107,6	106,9	106,6	106,3	-3,8
3.- ITALIA	103,4	103,2	102,8	102,5	101,7	100,8	99,8	98,4	96,8	95,6	95,1	93,7	92,0	90,4	88,1	87,2	87,0	86,7	86,2	-17,2
4.- SPAGNA	81,1	82,4	83,6	84,4	84,1	84,8	84,6	84,1	83,4	83,5	81,6	79,0	77,3	76,5	77,2	78,7	79,9	80,4	80,9	-0,2
5.- OLANDA	133,1	132,7	131,3	130,5	130,3	131,1	131,7	133,0	135,7	136,7	135,4	134,3	133,8	133,8	134,1	133,7	133,9	134,0	134,5	1,4
6.- BELGIO	114,9	113,4	114,2	114,4	116,1	116,6	115,6	115,7	115,9	118,1	118,2	116,4	117,2	117,3	117,3	116,5	115,6	114,7	114,0	-0,9
7.- AUSTRIA	120,1	119,1	119,7	120,1	120,6	121,1	121,1	122,0	123,5	124,6	124,4	125,3	127,0	127,0	125,9	123,9	122,8	122,2	122,8	2,7
8.- IRLANDA	126,8	129,3	133,8	135,3	139,4	142,7	142,5	141,8	132,1	130,1	129,4	131,2	132,3	134,1	143,7	175,0	179,0	185,6	192,9	66,0
9.- FINLANDIA	115,6	116,3	117,2	119,1	121,3	122,8	123,9	126,5	127,0	121,9	122,7	123,0	122,0	121,1	118,7	116,7	117,7	117,9	118,5	2,9
10.- GRECIA	66,7	67,8	69,7	73,4	75,6	75,0	76,9	77,2	76,8	77,0	71,3	63,6	59,8	58,6	58,9	58,0	57,3	57,0	57,3	-9,3
11.- PORTOGALLO	61,7	61,3	61,0	60,0	59,9	59,5	58,7	58,6	58,6	59,7	59,7	57,6	56,0	55,9	56,3	56,5	56,9	57,4	57,8	-3,9
12.- SLOVACCHIA	29,4	29,9	31,1	32,7	33,8	35,7	37,7	40,7	43,0	42,7	44,0	44,4	45,5	46,4	47,2	48,2	48,9	49,3	50,4	21,1
13.- LUSSEMBURGO	268,6	267,1	272,5	273,9	274,7	276,4	278,2	289,4	281,5	277,5	280,9	277,4	272,5	277,3	280,1	279,0	274,8	266,4	263,8	-4,8
14.- LITUANIA	19,7	20,8	22,3	24,7	26,1	28,2	30,1	33,0	34,3	31,0	31,3	33,6	35,8	37,6	39,0	39,3	40,1	41,4	42,8	23,0
15.- SLOVENIA	53,1	53,6	55,2	56,6	58,0	59,6	61,1	63,5	65,7	63,0	62,2	61,3	60,2	59,7	60,8	61,0	61,9	63,5	65,2	12,2
16.- CIPRO	76,6	77,4	78,9	79,9	81,4	83,2	83,6	84,0	85,1	85,4	82,7	79,5	76,1	71,7	70,7	71,7	73,9	75,0	72,8	-3,8
17.- ESTONIA	28,8	30,2	32,1	34,6	36,4	39,6	42,7	45,1	42,9	38,5	38,7	41,0	43,4	44,6	45,7	45,7	46,5	47,8	49,4	20,6
18.- LETTONIA	19,5	20,7	22,3	24,4	26,2	29,0	31,9	34,5	33,6	30,6	29,4	31,4	33,5	34,9	35,6	36,3	36,8	38,0	39,5	20,0
19.- MALTA	52,5	51,5	52,3	53,1	52,1	53,1	52,3	52,9	54,5	55,4	55,9	55,5	57,3	59,5	62,9	66,8	67,8	69,3	66,9	14,4
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	86,3	86,5	87,0	87,7	88,0	88,5	88,7	88,8	89,0	89,2	89,3	89,2	89,6	90,1	90,5	90,7	90,8	90,9	91,0	4,6
20.- REGNO UNITO	101,5	102,1	103,6	106,4	106,5	107,9	106,9	106,0	104,9	104,8	103,9	102,9	104,7	106,6	108,1	107,7	107,1	106,0	105,0	3,5
21.- POLONIA	24,3	24,2	24,6	25,4	26,3	26,9	27,8	29,0	30,3	32,7	33,4	34,4	35,3	36,0	36,9	37,6	38,2	39,2	40,5	16,2
22.- SVEZIA	128,1	127,4	128,9	131,3	134,0	135,7	137,7	137,8	136,1	134,6	138,8	138,9	138,9	140,3	141,3	143,4	143,4	141,3	140,7	12,6
23.- DANIMARCA	159,8	157,7	156,9	156,8	157,7	159,2	160,5	157,3	155,8	154,8	154,2	152,7	154,2	155,7	156,2	156,0	155,9	155,0	153,2	-6,6
24.- REPUBBLICA Ceca	42,2	42,8	43,4	45,0	46,3	48,8	50,6	51,9	52,9	52,5	52,6	52,4	52,5	52,4	53,4	55,0	55,4	56,5	57,0	14,8
25.- ROMANIA	14,0	14,4	15,6	16,1	17,5	18,3	19,3	20,3	22,8	22,8	21,7	21,8	22,6	23,6	24,3	24,9	25,8	27,2	28,1	14,1
26.- UNGHERIA	29,9	30,6	31,9	33,1	34,3	35,4	35,9	35,2	35,6	35,0	34,6	34,7	34,7	35,6	36,9	37,6	38,0	38,8	40,1	10,1
27.- CROAZIA	29,7	31,6	32,9	34,7	35,4	36,4	37,2	38,1	39,0	38,0	36,8	36,2	35,8	35,9	35,7	36,1	37,1	37,7	38,5	8,9
28.- BULGARIA	11,3	11,5	12,6	13,3	14,0	15,0	15,7	16,6	17,7	18,1	18,1	18,2	18,5	18,8	19,1	19,5	20,1	20,6	21,2	9,9

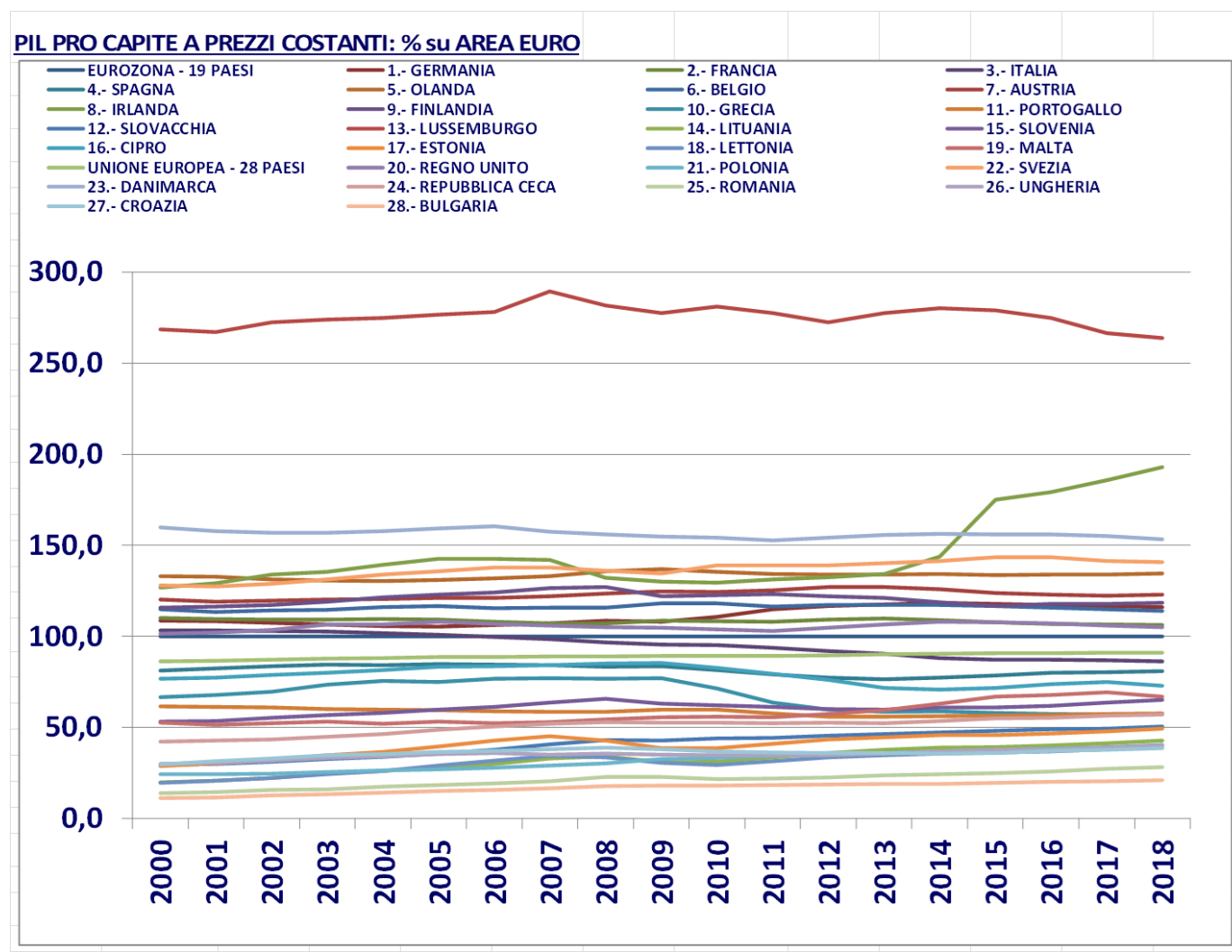
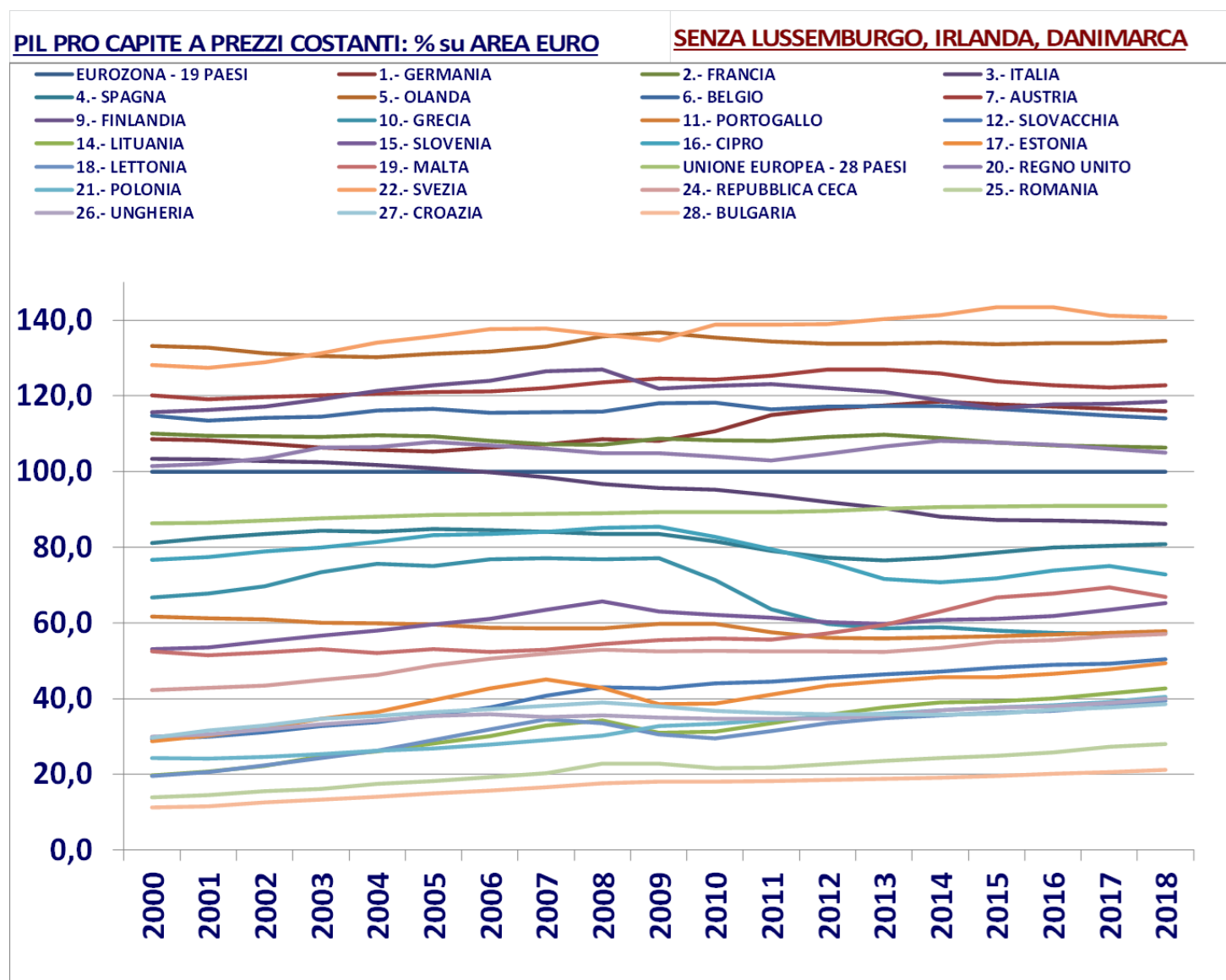
Fig. 10

Fig. 11

Valutiamo ora gli stessi dati ponendoli però a confronto con la media del Reddito pro-capite dell'intera Unione Europea, vedi Tav. 17.

Come risulta evidente dai dati della tavola e dai successivi grafici, in questi ultimi diciotto anni l'Unione Europea ha sperimentato un apprezzabile processo di “convergenza”. Il Pil pro-capite misurato rispetto alla media dell'Unione vede infatti perdere qualche posizione nei paesi più ricchi ed avanzati, che comunque migliorano nel tempo il loro reddito reale pro-capite, ed i paesi che partivano da posizioni più arretrate guadagnano fortemente posizioni relative.

Come mostra la Fig. 12, anche in questo caso Lussemburgo, Irlanda e Danimarca presentano condizioni “anomale” che non fanno esprimere pienamente il processo ora indicato anche in considerazione del ridotto peso del Pil di questi tre paesi sul totale dell'Unione.

Se ci riferiamo alla Fig. 13, dove abbiamo escluso i suddetti paesi, la convergenza dei redditi pro-capite realizzata dall'Unione Europea dal 2000 al 2018 appare in tutta la sua evidenza.

Le due linee tratteggiate mostrano la convergenza tra Area Euro ed Unione Europea. Le altre linee riferite ai singoli paesi mostrano che chi partiva da posizione relative più elevate è leggermente sceso e chi partiva da posizioni più basse è fortemente salito.

E' il caso qui di ricordare alcune elementi fondanti di Economia del Benessere, in particolare la posizione espressa quasi cinquant'anni fa da John Rawls nel suo libro “A Theory of Justice” pubblicato nel 1971. La “sua” funzione del benessere collettivo indica infatti che la posizione della società migliora “solo” quando la posizione dei più poveri migliora. Come noto questo implica una funzione del benessere con isoquanti ad angolo retto.

Ebbene, sia nella Area Euro, sia rispetto al complesso dei ventotto paesi dell'Unione Europea i dati mostrano un forte miglioramento delle condizioni di reddito dei paesi che partivano da posizioni più arretrate. Secondo Rawls questo indica un netto miglioramento delle condizioni di benessere “collettivo”, cioè di tutti. Nei dati storici prima analizzati anche i paesi in partenza più ricchi hanno migliorato nel tempo le loro condizioni ma relativamente meno dei paesi con posizioni iniziali più arretrate.

Nella Tav. 18 presentiamo un indice che sintetizza le precedenti valutazioni. Si tratta del noto calcolo della “varianza” che indica l'aumento o la riduzione dell'ampiezza della distribuzione dei valori dei singoli Stati rispetto alla media dell'Area Euro. In questo caso è la “varianza” dei

redditi pro-capite tra i vari paesi a partire dal 2000 e fino al 2018. Per semplicità di esposizione abbiamo limitato i dati della tavola all'anno iniziale e finale del periodo.

Come già rilevato, nell'andamento del Pil reale pro-capite, tre paesi presentano profili “anomali verso l'alto” prevalentemente dovuti alla forte componente del settore finanziario sulla loro economia ed al grado di concorrenza fiscale che esercitano rispetto agli altri membri. Si tratta di Irlanda, Lussemburgo e Olanda. Come si vede dai dati della tavola, se includiamo tutti i paesi, compresi i tre ora citati, la “varianza” appare aumentata. In realtà riteniamo più corretto escludere questi tre paesi anche in relazione al loro modesto peso sul Pil totale dell'Area Euro e dell'Unione. Ecco allora che, tra i restanti 25 paesi dell'Unione ed i 16 paesi dell'euro, i risultati ottenuti mostrano che la varianza rispetto alla media dell'Eurozona si riduce al 2018 rispetto al 2000 sia rispetto ai paesi dell'Unione Europea sia tra i paesi a moneta unica. Per entrambi pertanto si rileva un processo di avvicinamento al Pil pro-capite medio dell'Eurozona. Come indicato in precedenza nel periodo storico qui in esame il reddito reale pro-capite è cresciuto in tutti i paesi, ad esclusione dell'Italia. Pertanto la riduzione della varianza esprime un processo di convergenza verso “l'alto”. Questo processo può anche essere considerato modesto e troppo lento. Sta di fatto però che i dati esprimono un miglioramento per tutti. Per altro la riduzione della varianza appare molto più consistente “tra” i paesi appartenenti all'euro (-2,9) rispetto alla riduzione della varianza riferita a tutti i paesi dell'Unione (-0,3).

Tutto questo sembra smentire una prima “vulgata” diffusa tra chi sostiene il ritorno alle sovranità nazionali che assegna alla integrazione europea un effetto di vantaggio per qualcuno e svantaggio per altri. Spesso viene anche aggiunto il fatto che l'appartenenza alla moneta unica creerebbe ancora maggiori vantaggi per qualcuno e ancora maggiori svantaggi per altri.

I dati storici mostrano l'esatto contrario su entrambi le vulgate. Infatti, i paesi dell'euro rispetto ai paesi non-euro dell'Unione hanno avuto una maggiore crescita del Pil reale pro-capite ed una maggiore convergenza verso il Pil pro-capite medio dell'area.

Questa nostra analisi, si riferisce all'andamento del reddito reale pro-capite medio di ciascun paese. Nulla pertanto può esserne tratto rispetto a come si sia distribuito il reddito dei cittadini “all'interno” di ciascun paese rispetto alla media dello stesso paese. Ma questo compito di redistribuzione interna dei redditi spetta come noto ai singoli governi e parlamenti nazionali.

Quella che abbiamo avuto finora infatti è una Europa sostanzialmente intergovernativa con bilancio comune europeo pari a circa l'1% del Pil e con quasi tutte le funzioni rilevanti lasciate alle competenze degli Stati nazionali.

Ciò che comunque appare qui chiaro è che la distribuzione dei redditi “interna” ai singoli stati, migliorata o peggiorata che sia, non dipende dal processo di integrazione europea ma dalle scelte dei diversi stati nazionali. Appare altrettanto chiaro che il processo di integrazione europea e quello della moneta unica hanno “migliorato” le condizioni di benessere “tra” gli Stati.

Tav. 17

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI: % su UE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR 2018-2000
EUROZONA - 19 PAESI	115,8	115,6	114,9	114,1	113,6	113,0	112,7	112,6	112,3	112,1	112,0	112,1	111,6	111,0	110,4	110,2	110,1	110,0	109,9	-5,9
1.- GERMANIA	125,8	125,2	123,4	121,3	120,1	119,0	119,9	120,7	122,0	121,1	124,0	128,8	130,0	130,3	130,9	129,8	128,9	128,3	127,4	1,7
2.- FRANCIA	127,5	126,5	125,5	124,5	124,4	123,4	121,9	120,8	120,2	121,8	121,3	121,2	121,8	121,8	120,3	118,6	117,7	117,3	116,8	-10,7
3.- ITALIA	119,7	119,3	118,1	117,0	115,5	113,9	112,5	110,8	108,7	107,1	106,6	105,0	102,6	100,3	97,3	96,1	95,8	95,4	94,7	-25,0
4.- SPAGNA	94,0	95,3	96,0	96,3	95,6	95,8	95,3	94,6	93,7	93,6	91,4	88,6	86,2	84,9	85,3	86,7	88,0	88,4	88,9	-5,1
5.- OLANDA	154,2	153,4	150,8	148,9	148,0	148,1	148,5	149,8	152,4	153,3	151,6	150,5	149,2	148,5	148,2	147,3	147,4	147,4	147,9	-6,3
6.- BELGIO	133,0	131,1	131,3	130,5	131,8	131,7	130,3	130,3	130,2	132,4	132,4	130,5	130,7	130,2	129,5	128,4	127,3	126,2	125,3	-7,7
7.- AUSTRIA	139,1	137,7	137,6	137,0	137,0	136,8	136,5	137,4	138,8	139,7	139,3	140,4	141,7	141,0	139,0	136,5	135,1	134,5	135,0	-4,1
8.- IRLANDA	146,9	149,4	153,7	154,3	158,3	161,2	160,7	159,7	148,4	145,8	145,0	147,0	147,6	148,8	158,8	192,9	197,1	204,2	212,0	65,1
9.- FINLANDIA	133,9	134,4	134,7	135,8	137,8	138,8	139,7	142,5	142,7	136,6	137,5	137,9	136,1	134,4	131,1	128,6	129,6	129,8	130,2	-3,7
10.- GRECIA	77,2	78,4	80,1	83,7	85,9	84,7	86,7	86,9	86,3	86,3	79,9	71,3	66,7	65,0	65,1	63,9	63,1	62,8	63,0	-14,2
11.- PORTOGALLO	71,5	70,8	70,1	68,5	68,0	67,3	66,2	65,9	65,9	67,0	66,9	64,5	62,5	62,1	62,1	62,3	62,6	63,2	63,5	-7,9
12.- SLOVACCHIA	34,0	34,6	35,7	37,3	38,4	40,3	42,5	45,8	48,3	47,9	49,3	49,8	50,8	51,5	52,1	53,1	53,8	54,2	55,4	21,4
13.- LUSSEMBURGO	311,1	308,7	313,1	312,3	312,1	312,3	313,6	325,9	316,2	311,0	314,7	310,9	303,9	307,8	309,4	307,5	302,5	293,1	290,0	-21,1
14.- LITUANIA	22,9	24,0	25,6	28,2	29,7	31,9	33,9	37,1	38,5	34,7	35,1	37,6	39,9	41,7	43,0	43,3	44,1	45,6	47,0	24,1
15.- SLOVENIA	61,5	61,9	63,4	64,6	65,9	67,4	68,9	71,5	73,8	70,6	69,6	68,7	67,1	66,2	67,2	67,3	68,1	69,9	71,7	10,2
16.- CIPRO	88,7	89,5	90,7	91,1	92,5	94,0	94,2	94,6	95,6	95,7	92,6	89,1	84,8	79,5	78,1	79,0	81,3	82,5	80,0	-8,8
17.- ESTONIA	33,3	34,9	36,9	39,5	41,3	44,7	48,2	50,8	48,2	43,2	43,4	46,0	48,4	49,5	50,4	50,4	51,2	52,6	54,3	21,0
18.- LETTONIA	22,6	23,9	25,6	27,8	29,8	32,8	36,0	38,8	37,7	34,3	33,0	35,2	37,4	38,7	39,3	40,0	40,5	41,8	43,4	20,8
19.- MALTA	60,8	59,5	60,0	60,6	59,2	60,0	59,0	59,6	61,2	62,1	62,7	62,2	63,9	66,0	69,5	73,6	74,7	76,3	73,5	12,8
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
20.- REGNO UNITO	117,5	118,0	119,0	121,3	120,9	121,9	120,5	119,4	117,8	117,5	116,4	115,3	116,8	118,4	119,4	118,7	117,9	116,6	115,4	-2,1
21.- POLONIA	28,2	28,0	28,2	29,0	29,8	30,4	31,3	32,7	34,0	36,7	37,4	38,6	39,4	39,9	40,8	41,5	42,1	43,1	44,5	16,3
22.- SVEZIA	148,3	147,3	148,1	149,7	152,2	153,3	155,2	155,1	152,9	150,9	155,5	155,6	155,0	155,7	156,1	158,0	157,9	155,4	154,7	6,3
23.- DANIMARCA	185,1	182,2	180,3	178,8	179,2	179,9	181,0	177,1	175,1	173,5	172,8	171,2	172,0	172,8	172,5	171,9	171,7	170,5	168,4	-16,7
24.- REPUBBLICA Ceca	48,9	49,5	49,9	51,3	52,6	55,1	57,0	58,5	59,4	58,9	58,9	58,7	58,5	58,2	59,0	60,7	61,0	62,1	62,7	13,8
25.- ROMANIA	16,2	16,7	17,9	18,3	19,9	20,6	21,8	22,9	25,6	25,6	24,3	24,5	25,3	26,2	26,9	27,4	28,4	29,9	30,8	14,7
26.- UNGHERIA	34,7	35,4	36,6	37,8	38,9	40,0	40,5	39,6	40,0	39,2	38,8	38,9	38,7	39,6	40,8	41,5	41,8	42,7	44,1	9,4
27.- CROAZIA	34,4	36,5	37,9	39,6	40,3	41,2	41,9	42,9	43,8	42,6	41,3	40,5	40,0	39,9	39,4	39,8	40,8	41,5	42,4	8,0
28.- BULGARIA	13,1	13,3	14,5	15,2	16,0	16,9	17,7	18,6	19,9	20,2	20,3	20,4	20,7	20,9	21,1	21,5	22,1	22,6	23,3	10,2

Fig. 12

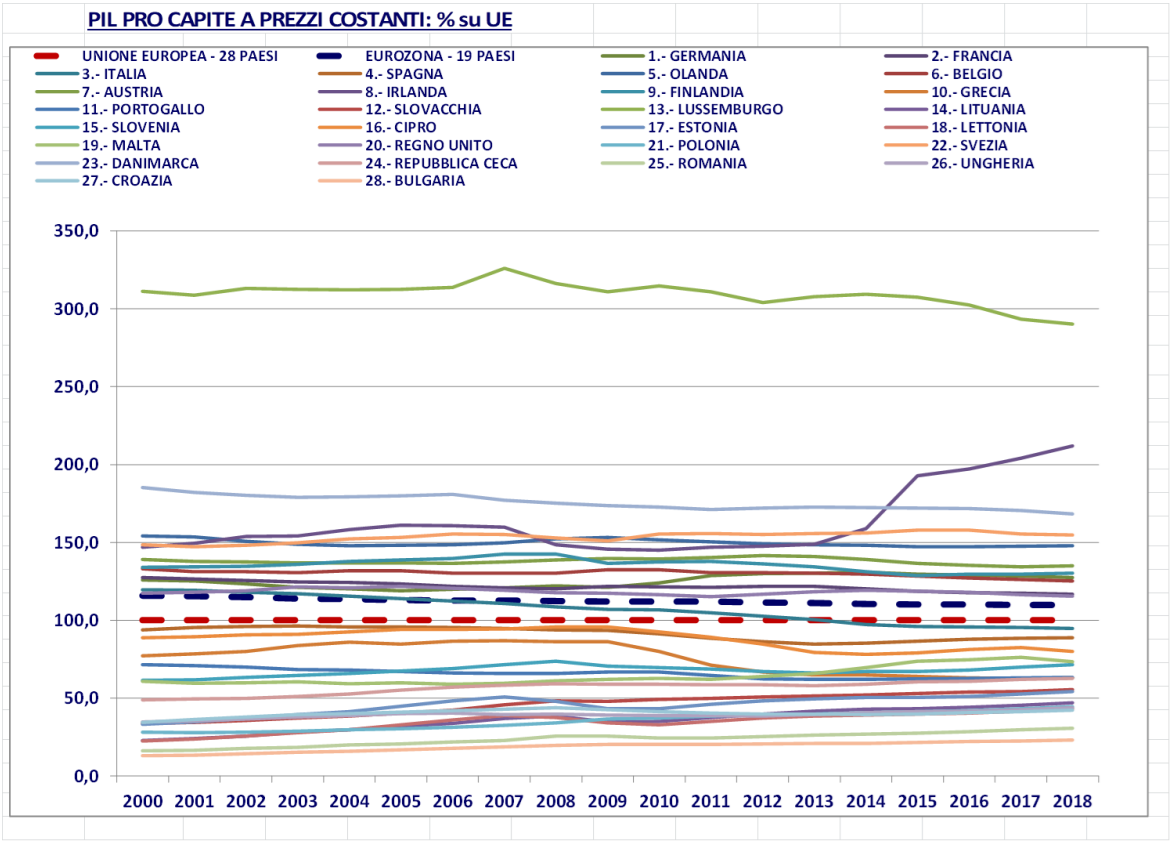
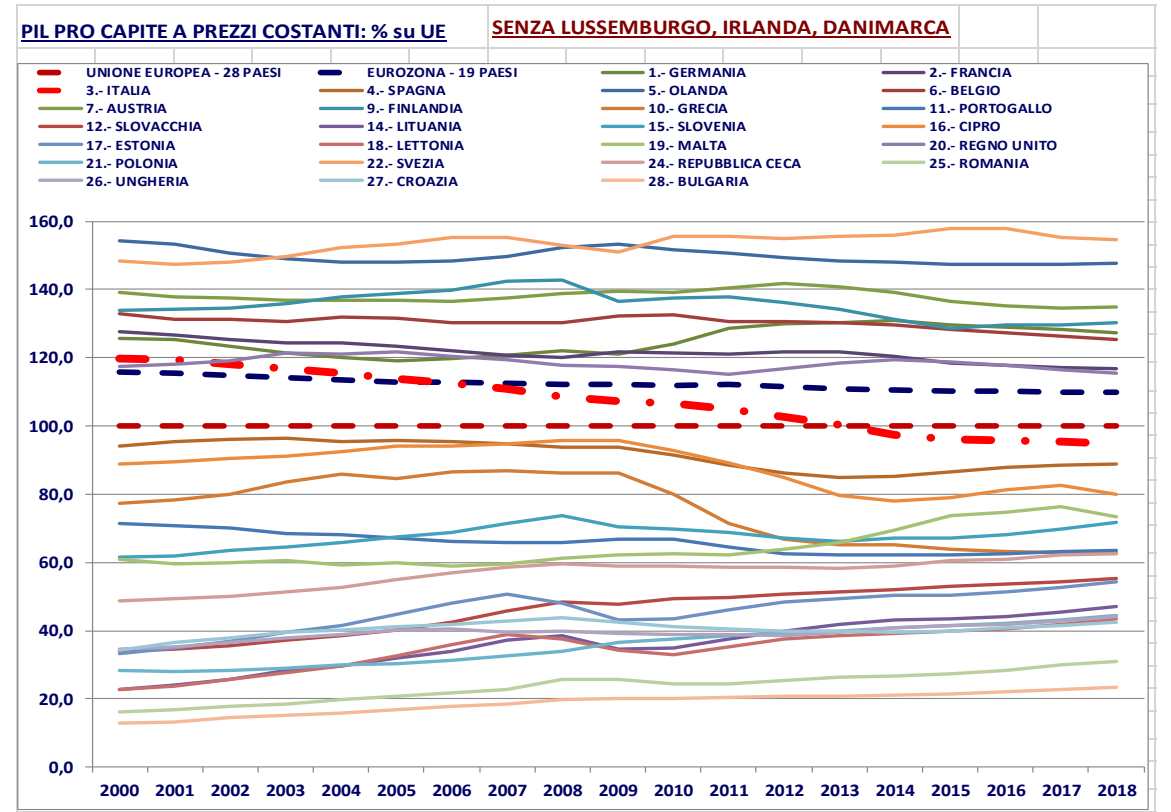


Fig. 13



Tav. 18**VARIANZA DEL REDDDITO PRO-CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010**

			<u>ANNI</u>	<u>2000</u>	<u>2018</u>	<u>VA. 2018-2000</u>
<u>VARIANZA</u>	<u>SU MEDIA</u>	<u>AREA EURO</u>				
<u>TRA I 19 PAESI MEMBRI</u>				15,1	17,0	1,9
			<u>SENZA OLANDA, IRLANDA E LUX</u>	11,8	8,9	-2,9
<u>VARIANZA</u>	<u>SU MEDIA</u>	<u>AREA EURO</u>				
<u>TRA I 28 PAESI MEMBRI DELL'UE</u>				15,9	17,2	1,3
			<u>SENZA OLANDA, IRLANDA E LUX</u>	14	13,7	-0,3

A fronte dei precedenti profili temporali del Pil poniamo ora gli andamenti del debito pubblico in valore assoluto e del suo rapporto con il Pil per tutti i Paesi.

Nella Tav. 19 sono riportati i dati del Debito in miliardi di euro e nella Tav. 20 i loro rapporti con il Pil. Nella Unione Europea e nell'Area Euro il Debito pubblico si è più che raddoppiato, passando dai 5.804 miliardi del 2000 ai 12.715 del 2018 nell'Unione (+119%) e dai 4.792 ai 9.860 nell'area dell'euro (+106%).

Più significativo è l'andamento del rapporto Debito/Pil.

Nel totale dell'Unione Europea il rapporto Debito/Pil è aumentato di circa 20 punti percentuali passando dal 60% all'80%. Nell'area dell'euro si è passati dal 68% del 2000 all'85% del 2018 (+17 punti). Pertanto tale rapporto è aumentato di più nell'Area Euro che non nel resto dell'Unione.

Tra i paesi non-euro, il Regno Unito ha aumentato il suo Debito pubblico in rapporto al Pil di quasi 50 punti percentuali, passando dal 37% all'87% e, date le rilevanti dimensioni della sua economia, domina largamente tutta l'area dei paesi non-euro. Bulgaria, Danimarca e Svezia hanno invece ridotto significativamente il rapporto Debito/Pil. In ogni caso, escluso il Regno Unito, tutti i paesi non-euro presentano un rapporto Debito/Pil ben sotto o poco sopra il limite del 60% stabilito come obiettivo dell'area dell'euro.

Tra i paesi della moneta unica, Grecia e Portogallo hanno incrementato il rapporto di ben oltre 70 punti percentuali. Un aumento superiore o prossimo a 40 punti risulta per Slovenia, Cipro, Spagna e Francia.

L'Italia nel periodo ha aumentato il suo rapporto Debito/Pil di 27 punti, partendo però da un livello del 2000 che era già pari al 105% ed arrivando sopra il 132% del 2018 (oltre 133% previsto nel 2019).

Per contro il Belgio, pur partendo da un rapporto che nel 2000 era il più alto di tutti al 109%, lo ha successivamente ridotto a 102%.

Se si esclude la Grecia, l'Italia è oggi il paese con il più alto rapporto tra Debito pubblico e Pil di tutta Europa, non solo dell'area dell'euro, ed è anche l'unico paese che ha mantenuto in tutti questi anni tale rapporto ben sopra il 100%.

Nell'ultima colonna della Tav. 20 abbiamo riportato la crescita reale del Pil pro-capite che si è determinata nello stesso periodo.

Certamente non appare da questi dati alcuna relazione positiva tra maggiore debito e maggiore crescita. Al contrario i paesi con minore rapporto Debito/Pil o che lo hanno ridotto o magari aumentato di poco, mostrano una crescita del Pil reale pro-capite maggiore.

La Germania ad esempio ha aumentato il suo rapporto di 2 punti percentuali a fronte di una crescita del suo Pil pro-capite di oltre il 25%.

Per contro, i paesi che risultano avere ad oggi il rapporto Debito/Pil più elevato sono anche quelli che hanno ottenuto una minore crescita reale del Pil pro-capite. Il Portogallo con un aumento del rapporto di 71 punti percentuali che lo ha portato al 121% nel 2018 ha avuto una crescita reale nel periodo sotto il 10%. La Grecia, con un aumento di 76 punti ed un rapporto al 181% del Pil nel 2018, ha avuto una crescita in tutto il periodo sotto l'1%. Ancora peggio l'Italia che ha vissuto per questi diciotto anni con un debito sempre e ben sopra il 100% del Pil e lo ha portato sopra al 132% nel 2018 ed al 133% nel 2019, ha avuto un peggioramento del Pil reale pro-capite che al 2018 risulta inferiore rispetto a quello del 2000 del -2,3%, unico paese in tutta l'Unione Europea che ha visto ridurre il proprio Pil reale pro-capite rispetto al 2000.

In tutti gli altri paesi dell'euro appare che chi ha ridotto o aumentato meno il debito ha avuto maggiore crescita del Pil.

Se si esclude il Regno Unito, questo vale anche per tutti gli altri paesi non-euro dell'Unione Europea che hanno diminuito o contenuto l'aumento del rapporto Debito/Pil ottenendo una sostenuta crescita del loro Pil pro-capite.

In sintesi, abbiamo calcolato per tutti i paesi dell'Unione e per quelli dell'Area Euro la correlazione tra rapporto Debito/Pil e crescita del Pil reale pro-capite. L'indice di correlazione è -0,61 per i 28 della UE e -0,64 per i 19 paesi euro. Significa che la correlazione tra debito pubblico e crescita nella realtà dei dati europei degli ultimi venti anni è fortemente negativa. Risultato opposto rispetto alla vulgata che da qualche parte emerge e cioè che con più deficit e debito pubblico si può avere maggiore crescita reale dei redditi dei cittadini.

Tav. 19

DEBITO PUBBLICO MLD EURO																						
ANNI			2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Aumento % 2018-2000
EUROZONA - 19 PAESI			4791,8	4936,0	5097,1	5339,4	5593,8	5860,8	6003,4	6113,2	6626,5	7363,6	8078,8	8495,3	8828,4	9103,9	9340,0	9467,5	9643,3	9731,5	9859,5	105,8
1.- GERMANIA			1245,8	1258,7	1312,4	1400,3	1470,6	1541,4	1591,3	1600,0	1669,0	1785,7	2088,7	2125,3	2202,9	2188,1	2189,6	2159,7	2143,9	2092,8	2063,2	65,6
2.- FRANCIA			870,6	897,4	956,8	1050,4	1123,6	1189,9	1194,1	1252,9	1370,3	1608,0	1701,1	1808,0	1892,5	1977,7	2039,8	2101,2	2188,3	2257,8	2315,3	165,9
3.- ITALIA			1302,5	1360,3	1371,7	1397,5	1449,7	1518,6	1588,1	1606,2	1671,4	1770,2	1851,8	1908,0	1990,1	2070,3	2137,3	2173,4	2219,6	2263,5	2322,0	78,3
4.- SPAGNA			374,6	378,9	384,1	382,8	389,9	393,5	392,1	384,7	440,6	569,5	650,1	744,3	891,5	979,0	1041,6	1073,9	1107,2	1144,4	1173,1	213,2
5.- OLANDA			235,4	238,3	244,6	256,4	266,2	274,4	264,3	266,2	354,0	354,8	378,8	401,3	432,4	446,9	455,7	446,1	438,4	419,8	405,4	72,2
6.- BELGIO			280,9	286,0	288,0	285,8	288,3	294,9	297,4	300,0	327,6	347,2	364,1	388,9	404,3	413,7	430,4	437,5	450,4	454,0	459,7	63,7
7.- AUSTRIA			141,2	147,2	151,3	152,7	158,0	174,4	180,3	184,7	201,8	230,0	244,7	255,7	261,0	263,2	280,0	291,9	295,8	289,7	284,8	101,6
8.- IRLANDA			39,1	40,5	41,5	43,6	44,1	44,4	43,7	47,1	79,6	104,7	144,2	189,7	210,0	215,3	203,4	201,6	200,7	201,3	206,2	427,4
9.- FINLANDIA			57,9	59,2	59,7	64,9	67,7	65,8	65,9	63,4	63,3	75,5	88,2	95,5	107,7	114,8	123,7	133,2	136,2	137,3	137,5	137,4
10.- GRECIA			148,2	163,0	171,4	181,5	199,3	214,0	225,6	239,9	264,8	301,1	330,6	356,2	305,1	320,5	319,6	311,7	315,0	317,4	334,6	125,8
11.- PORTOGALLO			64,6	72,6	80,1	85,7	94,5	106,9	115,0	120,1	128,2	146,7	173,1	196,2	212,6	219,7	226,0	231,5	241,0	242,8	244,9	278,9
12.- SLOVACCHIA			10,8	11,7	11,6	12,6	14,6	13,7	15,2	17,0	19,5	23,2	27,8	30,8	37,9	40,6	40,7	41,3	42,1	43,2	44,1	310,1
13.- LUSSEMBURGO			1,7	1,7	1,8	1,8	2,1	2,2	2,6	2,9	5,7	5,8	8,0	8,1	9,7	11,0	11,3	11,4	11,0	12,7	12,6	653,5
14.- LITUANIA			2,9	3,2	3,4	3,4	3,4	3,7	4,2	4,6	4,8	7,5	10,2	11,6	13,3	13,6	14,8	15,9	15,5	16,6	15,4	428,8
15.- SLOVENIA			5,5	6,0	6,7	6,9	7,4	7,7	8,2	8,0	8,3	12,5	13,9	17,2	19,4	25,5	30,2	32,1	31,8	31,9	32,2	487,2
16.- CIPRO			6,0	6,7	7,3	8,2	9,1	9,6	9,6	9,5	8,7	10,1	11,0	13,1	15,6	18,7	19,0	19,2	19,5	18,8	21,3	253,6
17.- ESTONIA			0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	1,0	1,0	1,0	1,7	1,9	2,1	2,0	2,0	2,1	2,2	597,1
18.- LETTONIA			1,0	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	1,8	4,4	6,7	8,3	8,7	9,1	8,9	9,7	9,0	10,1	10,8	10,6	948,5
19.- MALTA			2,7	3,0	2,9	3,3	3,4	3,6	3,5	3,6	3,8	4,2	4,5	4,8	4,9	5,2	5,4	5,6	5,7	5,7	5,7	114,8
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)			5804,0	5966,9	6134,3	6387,9	6768,3	7137,3	7376,5	7479,1	7947,4	9038,1	10120,6	10758,9	11299,4	11648,4	12157,8	12518,8	12455,5	12550,7	12715,2	119,1
20.- REGNO UNITO			645,9	637,0	625,6	632,1	718,7	806,3	888,7	877,4	824,1	1103,3	1387,6	1590,8	1745,9	1799,0	2060,3	2269,9	2022,2	2013,1	2054,2	218,0
21.- POLONIA			70,7	83,3	84,2	83,8	102,9	119,2	131,1	145,9	143,3	165,3	193,2	190,2	214,8	222,1	203,0	216,5	228,8	240,8	240,5	240,0
22.- SVEZIA			137,0	139,3	141,3	146,7	152,1	152,3	150,8	137,1	117,8	132,8	151,7	155,4	163,6	173,3	190,7	202,0	194,5	189,9	181,3	32,4
23.- DANIMARCA			93,1	89,5	93,2	89,1	89,4	79,5	71,2	63,8	80,5	93,0	103,5	114,5	114,0	113,9	117,8	108,5	105,3	104,1	101,4	8,9
24.- REPUBBLICA Ceca			11,6	18,3	22,0	24,5	28,7	31,4	35,4	39,6	42,3	49,8	59,1	62,3	71,8	67,1	65,6	68,0	64,9	68,5	67,4	482,7
25.- ROMANIA			7,5	10,9	10,8	10,3	11,8	12,4	12,6	14,1	16,6	27,4	36,9	44,2	49,4	53,4	58,5	59,5	62,9	64,6	70,8	839,9
26.- UNGHERIA			27,8	32,7	40,9	42,2	50,4	54,0	62,1	66,3	73,0	76,1	78,6	72,4	77,2	78,6	79,2	83,3	86,9	90,5	92,9	233,7
27.- CROAZIA			8,4	9,6	10,4	11,6	13,2	15,1	15,5	16,4	18,4	21,9	25,5	28,2	30,4	35,0	36,4	37,2	37,3	38,1	38,4	354,9
28.- BULGARIA			10,2	10,3	8,9	8,1	7,5	6,4	5,7	5,3	4,8	5,1	5,9	6,3	7,0	7,1	11,6	11,9	14,2	13,2	12,5	22,9
TOTALE 9 PAESI NON-EURO			1012,3	1030,9	1037,2	1048,5	1174,6	1276,5	1373,1	1365,8	1320,9	1674,5	2041,8	2263,6	2471,0	2544,5	2817,8	3051,3	2812,3	2819,2	2855,7	182,1

Tav. 20

RAPPORTO % DEBITO PUBBLICO/PIL																							
ANNI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	DP/PIL	PIL PROCAPITE A PREZZI COSTANTI 2010		
																					VARIAZIONE 2018-2000	VAR. % 2018/2000	
EUROZONA - 19 PAESI	68,2	67,1	67,0	68,2	68,5	69,3	67,4	65,0	68,7	79,2	84,6	86,6	89,7	91,6	91,8	89,9	89,1	86,8	85,1	16,9		17,2	
1.- GERMANIA	58,9	57,7	59,4	63,1	64,8	67,0	66,5	63,7	65,2	72,6	81,0	78,6	79,9	77,4	74,5	70,8	67,9	63,9	60,9	2,0		25,1	
2.- FRANCIA	58,9	58,3	60,3	64,4	65,9	67,4	64,6	64,5	68,8	83,0	85,3	87,8	90,6	93,4	94,9	95,6	98,2	98,5	98,4	39,5		13,1	
3.- ITALIA	105,1	104,7	101,9	100,5	100,1	101,9	102,6	99,8	102,4	112,5	115,4	116,5	123,4	129,0	131,8	131,6	131,4	131,2	132,2	27,1		-2,3	
4.- SPAGNA	58,0	54,2	51,3	47,6	45,3	42,3	38,9	35,6	39,5	52,8	60,1	69,5	85,7	95,5	100,4	99,3	99,0	98,1	97,1	39,1		16,9	
5.- OLANDA	52,1	49,5	48,8	50,0	50,3	49,8	45,2	43,0	54,7	56,8	59,3	61,7	66,2	67,7	67,9	64,6	61,9	57,0	52,4	0,3		18,4	
6.- BELGIO	108,8	107,6	104,7	101,1	96,5	94,7	91,1	87,0	92,5	99,5	99,7	102,6	104,3	105,5	107,6	106,5	106,1	103,4	102,0	-6,8		16,3	
7.- AUSTRIA	66,1	66,7	66,7	65,9	65,2	68,6	67,3	65,0	68,7	79,9	82,7	82,4	81,9	81,3	84,0	84,8	83,0	78,3	73,8	7,7		19,8	
8.- IRLANDA	36,1	33,2	30,6	29,9	28,2	26,1	23,6	23,9	42,4	61,5	86,0	110,9	119,9	119,7	104,1	76,8	73,4	68,4	64,8	28,7		78,2	
9.- FINLANDIA	42,5	41,0	40,2	42,8	42,7	40,0	38,2	34,0	32,7	41,7	47,1	48,5	53,9	56,5	60,2	63,6	63,0	61,3	58,9	16,4		20,1	
10.- GRECIA	104,9	107,1	104,9	101,5	102,9	107,4	103,6	103,1	109,4	126,7	146,2	172,1	159,6	177,4	178,9	175,9	178,5	176,1	181,1	76,2		0,8	
11.- PORTOGALLO	50,3	53,4	56,2	58,7	62,0	67,4	69,2	68,4	71,7	83,6	96,2	111,4	126,2	129,0	130,6	128,8	129,2	124,8	121,5	71,2		9,8	
12.- SLOVACCHIA	49,6	48,3	42,9	41,6	40,6	34,1	31,0	30,1	28,5	36,3	41,2	43,7	52,2	54,7	53,5	52,2	51,8	50,9	48,9	-0,7		101,3	
13.- LUSSEMBURGO	7,2	7,3	7,0	6,9	7,3	7,4	7,8	7,7	14,9	15,7	19,8	18,7	22,0	23,7	22,7	22,2	20,7	23,0	21,4	14,2		15,1	
14.- LITUANIA	23,5	22,9	22,1	20,4	18,7	17,6	17,2	15,9	14,6	28,0	36,2	37,2	39,8	38,8	40,5	42,6	39,9	39,4	34,2	10,7		154,0	
15.- SLOVENIA	25,9	26,1	27,3	26,7	26,8	26,3	26,0	22,8	21,8	34,6	38,4	46,6	53,8	70,4	80,4	82,6	78,7	74,1	70,1	44,2		44,0	
16.- CIPRO	55,7	57,3	60,5	63,8	64,8	63,4	59,3	54,0	45,6	54,3	56,8	66,2	80,1	103,1	108,0	108,0	105,5	96,1	102,5	46,8		11,3	
17.- ESTONIA	5,1	4,8	5,7	5,6	5,1	4,5	4,4	3,7	4,5	7,0	6,6	6,1	9,7	10,2	10,5	9,9	9,2	8,7	8,4	3,3		101,1	
18.- LETTONIA	12,1	13,8	13,0	13,7	14,0	11,4	9,6	8,0	18,2	35,8	46,8	42,7	41,2	39,0	40,9	36,8	40,3	40,0	35,9	23,8		137,0	
19.- MALTA	60,9	65,2	63,2	69,0	71,9	70,0	64,5	62,3	62,6	67,6	67,5	70,1	67,7	68,4	63,7	58,6	56,3	50,9	46,0	-14,9		49,4	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	60,1	59,3	58,8	60,3	60,9	61,5	60,1	57,5	60,7	73,3	78,8	81,4	83,8	85,7	86,4	84,4	83,3	81,6	80,0	19,9		23,5	
20.- REGNO UNITO	37,0	34,3	34,4	35,6	38,6	39,8	40,7	41,7	49,7	63,7	75,2	80,8	84,1	85,2	87,0	87,9	87,9	87,4	86,8	49,8		21,3	
21.- POLONIA	36,5	37,3	41,8	46,6	45,0	46,4	46,9	44,2	46,3	49,4	53,1	54,1	53,7	55,7	50,4	51,3	54,2	50,6	48,9	12,4		95,1	
22.- SVEZIA	50,7	52,2	50,2	49,7	48,9	49,1	43,9	39,2	37,7	41,3	38,6	37,8	38,1	40,7	45,5	44,2	42,4	40,8	38,8	-11,9		28,8	
23.- DANIMARCA	52,4	48,5	49,1	46,2	44,2	37,4	31,5	27,3	33,3	40,2	42,6	46,1	44,9	44,0	44,3	39,9	37,9	36,1	34,1	-18,3		12,3	
24.- REPUBBLICA Ceca	17,0	22,8	25,9	28,3	28,5	27,9	27,7	27,5	28,3	33,6	37,4	39,8	44,5	44,9	42,2	40,0	36,8	34,7	32,7	15,7		58,4	
25.- ROMANIA	22,4	25,7	24,8	21,3	18,6	15,7	12,3	11,9	12,4	22,1	29,7	34,0	36,9	37,6	39,2	37,8	37,3	35,1	35,0	12,6		135,4	
26.- UNGHERIA	55,3	51,9	55,3	57,9	58,7	60,5	64,5	65,5	71,6	77,8	80,2	80,5	78,4	77,1	76,6	76,6	75,9	73,3	70,8	15,5		56,9	
27.- CROAZIA	35,5	36,5	36,6	38,1	40,3	41,2	38,6	37,2	39,0	48,3	57,3	63,8	69,4	80,4	84,0	83,7	80,2	77,5	74,6	39,1		52,2	
28.- BULGARIA	71,2	65,0	51,4	43,7	36,0	26,8	21,0	16,3	13,0	13,7	15,3	15,2	16,7	17,1	27,1	26,2	29,6	25,6	22,6	-48,6		120,0	

1.3 - Italia: unico paese «divergente»...non per Unione Europea, non per l'euro.... e allora perché: i parametri strutturali di economia reale e di finanza pubblica

Nelle precedenti sezioni abbiamo verificato che, dal 2000 al 2018, si è avuto un processo di convergenza “verso l’alto” dei redditi reali pro-capite tra i diversi paesi europei, più forte tra i paesi appartenenti all’area dell’euro. E’ emerso anche che la crescita reale dei redditi pro-capite è stata più forte nei paesi a più basso rapporto Debito/Pil e nei paesi che hanno ridotto o solo lievemente aumentato tale rapporto.

Tra tutti i 28 paesi dell’Unione ed i 19 paesi a moneta comune, l’unico che presenta andamenti negativi ed anomali è l’Italia.

Sempre dai precedenti dati storici questa “anomalia” italiana non risulta dipendere dalla sua appartenenza all’Unione, né dalla sua appartenenza all’euro, né tantomeno dal rispetto dei parametri di finanza pubblica “imposti” dai Trattati, per altro non rispettati avendo fruito di ampi grandi di flessibilità.

Questo ultimo elemento è dimostrato da due fatti.

Il primo è che esso non sembra valere per tutti gli altri 18 paesi dell’euro.

Il secondo è che nei fatti l’Italia si trova ad oggi con un rapporto Debito/Pil al 133%, il più alto dopo la Grecia, e lo ha mantenuto abbondantemente sopra il 100% per tutto il periodo. I dati italiani a confronto con quelli degli altri paesi smentiscono pertanto che solo con più deficit e più debito si possa avere maggiore crescita.

In questi venti anni, rispetto a tutti gli altri paesi europei dell’euro e non, l’Italia ha avuto più Debito e minore crescita!

In questa sezione pertanto, valutiamo alcuni determinanti parametri del bilancio pubblico e dell’economia reale che forse spiegano meglio “l’anomalia” italiana, cioè la *performance* che l’Italia ha sperimentato dal 2000 al 2018 che risulta la peggiore rispetto a tutti i paesi europei.

Sul Bilancio pubblico va fatto un fondamentale punto di chiarezza.

L’impatto del bilancio pubblico sull’economia infatti non può limitarsi a considerare semplicisticamente il deficit ed il debito pubblico. In realtà la spinta o il freno sull’economia sono legati al livello ed alla composizione della spesa ed al livello ed alla composizione delle entrate. In sostanza è più importante capire a cosa è dovuto il deficit ed il debito per verificare

se il bilancio pubblico sia “una spinta espansiva” o “un negativo effetto frenante” sulla crescita e l’occupazione.

In tutti questi anni si è infatti diffusa una fake-new che attribuisce alle politiche di “austerità” imposte dall’Europa il risultato di una crescita asfittica ed una disoccupazione elevata dell’Italia.

Ebbene, guardiamo ai dati storici del deficit pubblico di competenza (quello che vale come parametro di Maastricht), del fabbisogno di cassa (che è quello che determina l’aumento effettivo del Debito pubblico in valore assoluto da un anno all’altro) e dell’andamento in valore assoluto del Debito Pubblico, dal 2000 al 2018.

TAV. 20BIS

ITALIA																						
ANNI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 su 2000		
DEBITO PUBBLICO	1303	1360	1372	1397	1450	1519	1588	1606	1671	1770	1852	1908	1990	2070	2137	2173	2220	2263	2322	1019	AUMENTO 2018- su 2000	
FABBISOGNO DI CASSA	-16,1	-57,7	-11,4	-25,8	-52,2	-69,0	-69,4	-18,1	-65,2	-98,8	-81,6	-56,2	-82,1	-80,1	-67,1	-36,1	-46,2	-43,9	-58,5	-54,5	MEDIA 2018-2000	
DEFICIT DI COMPETENZA	-30,2	-44,1	-40,3	-46,4	-50,6	-61,2	-54,6	-23,6	-42,9	-82,5	-67,6	-60,2	-47,1	-46,9	-49,3	-43,2	-42,9	-41,1	-37,5	-48,0	MEDIA 2018-2000	
PIL NOMINALE	1239	1299	1346	1391	1448	1490	1548	1610	1632	1573	1605	1637	1613	1605	1622	1652	1690	1727	1757	1552	MEDIA 2018-2000	
DEBITO PUBBLICO % DEL PIL	105,1	104,7	101,9	100,5	100,1	101,9	102,6	99,8	102,4	112,5	115,4	116,5	123,4	129,0	131,8	131,6	131,3	131,0	132,2	114	MEDIA 2018-2000	
FABBISOGNO DI CASSA % PIL	-1,3	-4,4	-0,8	-1,9	-3,6	-4,6	-4,5	-1,1	-4,0	-6,3	-5,1	-3,4	-5,1	-5,0	-4,1	-2,2	-2,7	-2,5	-3,3	-3,5	MEDIA 2018-2000	
DEFICIT DI COMPETENZA % PIL	-2,4	-3,4	-3	-3,3	-3,5	-4,1	-3,5	-1,5	-2,6	-5,2	-4,2	-3,7	-2,9	-2,9	-3	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1	-3,1	MEDIA 2018-2000	
AVANZO/DISAVANZO CORRENTE % PIL	0,5	-0,5	-0,6	-0,3	-0,5	-1,1	-0,6	1,4	0,4	-1,8	-1,3	-0,9	-0,3	-0,5	-0,7	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	-0,4	MEDIA 2018-2000	
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,9	2,9	2,4	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9	3,0	3,4	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,2	2,1	2,7	MEDIA 2018-2000	
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	46,6	47,5	46,8	47,2	46,8	47,1	47,6	46,8	47,8	51,2	49,9	49,4	50,8	51,1	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6	48,7	MEDIA 2018-2000	
SPESA PUBBLICA CORRENTE % PIL	43,8	44,6	44,4	44,2	43,8	44,1	44,7	43,9	44,9	47,7	47,0	46,6	48,2	48,7	48,6	48,0	46,9	46,7	46,5	46,0	MEDIA 2018-2000	
SPESA PUBBLICA CORRENTE NETTO INTERESSI % PIL	37,6	38,5	39,0	39,3	39,2	39,6	40,2	39,1	39,9	43,3	42,7	41,9	43,0	43,8	44,0	43,9	43,0	42,9	42,8	41,3		
INTERESSI % PIL	6,1	6,1	5,5	5,0	4,6	4,5	4,4	4,8	4,9	4,4	4,3	4,7	5,2	4,8	4,6	4,1	3,9	3,8	3,7	4,7	MEDIA 2018-2000	
SPESA PUBBLICA TOTALE	577,7	617,2	629,6	657,0	678,4	702,3	737,5	753,1	780,7	804,7	800,5	808,6	819,3	819,4	825,5	830,4	828,7	844,9	853,6	276	AUMENTO 2018- su 2000	
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI	547,4	573,1	589,3	610,6	627,7	641,2	683,0	729,5	737,7	722,1	732,9	748,3	772,3	772,5	776,2	787,3	785,7	803,8	816,1	269	AUMENTO 2018- su 2000	
INVESTIMENTI PUBBLICI	35,3	37,7	31,9	41,8	43,8	44,7	45,5	46,8	48,6	54,2	46,8	45,3	41,4	38,6	37,0	36,6	35,8	38,8	37,1	1,8	AUMENTO 2018- su 2000	
AVANZO/DISAVANZO CORRENTE	5,6	-6,5	-8,5	-4,1	-6,9	-16,4	-8,7	22,7	6,2	-27,6	-20,6	-15,3	-5,4	-8,0	-11,6	-6,3	-6,4	-2,7	0,2	-6,3	MEDIA 2018-2000	
SPESA PUBBLICA CORRENTE	542,3	579,5	597,8	615,2	634,6	657,6	692,1	706,3	732,1	750,4	753,7	763,3	777,9	780,8	788,5	793,8	792,9	806,1	816,5	274	AUMENTO 2018- su 2000	
INTERESSI	76,0	79,0	73,4	69,1	66,7	67,2	68,9	76,7	80,5	69,5	68,8	76,4	83,6	77,6	74,4	68,1	66,3	65,6	65,0	-11	AUMENTO 2018- su 2000	
SPESA PUBBLICA CORRENTE NETTO INTERESSI	466,4	500,5	524,4	546,1	567,9	590,4	623,2	629,7	651,6	681,0	684,9	686,9	694,3	703,2	714,1	725,7	726,6	740,5	751,6	285	AUMENTO 2018- su 2000	

Secondo i dati ufficiali riportati nella Tav. 20BIS, in questi quasi venti anni abbiamo avuto un deficit di competenza “mediamente” pari a 48 miliardi di euro all’anno, cioè il 3,1% del Pil. Il fabbisogno di cassa è stato “mediamente” pari a 54,5 miliardi di euro all’anno, cioè il 3,5% del Pil. Di conseguenza il Debito Pubblico in valore assoluto è aumentato di 1019 miliardi di euro passando dai 1303 miliardi del 2000 ai 2322 del 2018.

Pertanto in termini di deficit e di debito in questi quasi venti anni l’Italia non ha fatto “austerità” e non ha mai subito “vincoli esterni”.

Come già detto però l’effetto del bilancio pubblico sull’economia reale dipende prevalentemente dal livello e dalla composizione delle spese e delle entrate pubbliche.

Ecco allora che gli stessi dati ufficiali indicano che la spesa pubblica totale è aumentata di 276 miliardi, passando dai 578 miliardi del 2000 agli 854 miliardi del 2018. Per contro le Entrate totali (le tasse pagate dagli italiani) sono aumentate, quasi in parallelo alla spesa, di 270 miliardi, passando dai 547 miliardi del 2000 agli 816 del 2018.

Il problema vero è che l’aumento del totale della spesa è stato dovuto completamente all’aumento della spesa corrente con gli investimenti “mediamente” fermi a 35-36 miliardi. Gli investimenti infatti sono aumentati nel primo decennio fino ad un picco di 54 miliardi nel 2010 per poi essere tagliati del 45% riducendosi ai 37 miliardi del 2018.

Inoltre la spesa corrente al netto degli interessi è aumentata ancor di più (-285 miliardi tra il 2000 ed il 2018) mentre gli interessi sul debito pubblico sono diminuiti di 11 miliardi rispetto al 2000 e di 18 miliardi rispetto al picco del 2012, prima dell’effetto Draghi e delle politiche monetarie assunte dalla BCE con la sua presidenza. Infine, il bilancio pubblico italiano ha avuto mediamente un disavanzo di parte corrente di oltre 6 miliardi all’anno pari allo 0,4% del Pil, Questo significa che il risparmio privato è stato per quella quota “distrutto” dal risparmio pubblico negativo.

Pertanto la politica di bilancio dell’Italia in questi venti anni è stata quella di aumentare la spesa corrente, aumentare le tasse e tagliare gli investimenti pubblici. I deficit ed il debito sono quindi stati fatti per finanziare spesa corrente al netto degli interessi, penalizzando la spesa di investimento. Questo mix di bilancio pubblico è come noto fortemente restrittivo sull’economia

reale di un paese e la sua conseguenza trova una sintesi nell'aumento del rapporto tra Debito pubblico e PIL passato dal 105% del 2000 al 132,2% del 2018.

Ecco allora (e non è un paradosso ma una concreta analisi di teoria economica e di evidenza empirica) che l'Italia non ha fatto “austerità” in termini di deficit e di debito ma ha fatto una politica di bilancio “restrittiva” che ha frenato crescita ed occupazione. E poiché quel mix non ci è stato imposto dai parametri europei ma è dovuto a scelte “interne” dei vari governi che si sono succeduti nel tempo, quella che abbiamo chiamato “l'anomalia italiana” rispetto a tutto il resto dei paesi europei è un risultato “endogeno” dovuto a noi stessi e non certo attribuibile a cattivi carcerieri stranieri.

Veniamo allora a valutare le conseguenze di tutto questo in termini dei più rilevanti parametri reali, riportati per tutti i paesi dell'Eurozona per i quali i dati ufficiali sono quelli dell'Eurostat. Ci riferiamo qui a: investimenti totali ripartiti tra pubblici e privati, spesa pubblica totale, spesa pubblica corrente ed avanzo/disavanzo corrente, spesa per interessi sul debito pubblico, produttività totale dei fattori, nonché il contributo al tasso di crescita determinato dai diversi fattori produttivi (lavoro, capitale e produttività).

Nella Tav. 21 riportiamo la percentuale degli investimenti pubblici rispetto al Pil.

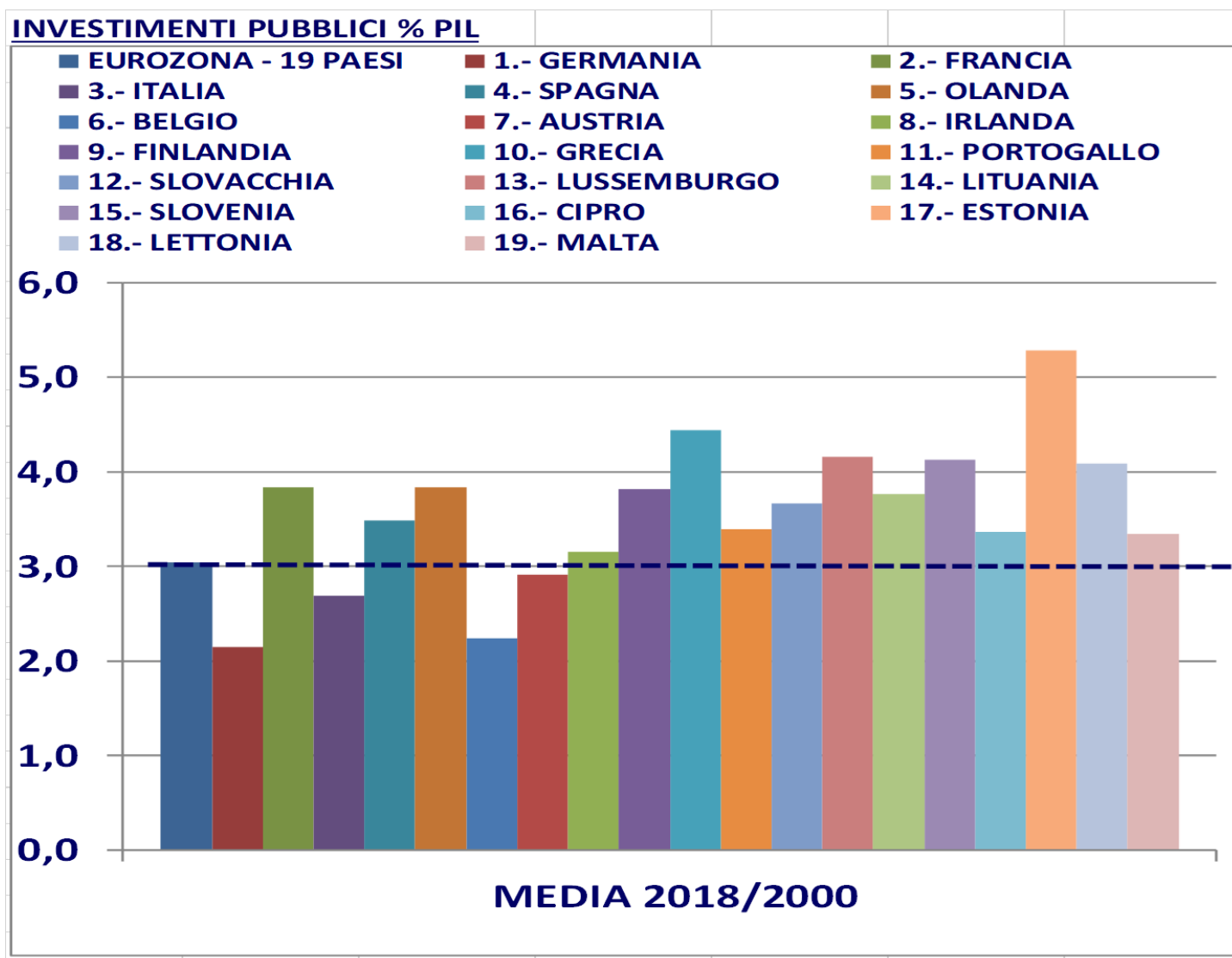
Nella media dell'area euro, la percentuale degli investimenti pubblici sul Pil è stata pari al 3% annuo. Quindici paesi membri dell'euro risultano ben sopra tale media e soltanto quattro sotto la media.

Tra i primi spicca l'Estonia che nella media dei diciotto anni ha fatto investimenti pubblici per oltre il 5% del Pil. Seguono ad oltre il 4% Lettonia, Slovenia, Grecia e Lussemburgo. Tra il 3% ed il 4% risultano Francia, Olanda, Finlandia, Slovacchia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Cipro e Malta.

Tra i secondi risultano l'Austria al 2,9%, l'Italia al 2,7%, Germania e Belgio al 2,2%. In particolare, l'Italia dal suo picco del 3,4% raggiunto nel 2009 è poi sempre scesa fino al 2,1% del 2018.

Tav. 21

<u>INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL</u>	<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>MEDIA 2018/2000</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>	3,1	3,2	3,1	3,2	3,2	3,1	3,2	3,2	3,3	3,6	3,4	3,1	2,9	2,8	2,7	2,7	2,6	2,6	2,7	3,0
1.- GERMANIA	2,3	2,3	2,2	2,1	1,9	1,9	2,0	1,9	2,1	2,4	2,3	2,3	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2
2.- FRANCIA	3,9	3,9	3,8	3,9	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	4,3	4,2	4,0	4,0	4,0	3,7	3,4	3,4	3,3	3,4	3,8
3.- ITALIA	2,9	2,9	2,4	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9	3,0	3,4	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,2	2,1	2,7
4.- SPAGNA	3,7	3,8	4,0	4,1	4,0	4,2	4,3	4,6	4,6	5,1	4,7	3,7	2,5	2,2	2,1	2,5	1,9	2,0	2,1	3,5
5.- OLANDA	3,7	3,9	4,2	4,2	3,9	3,7	3,9	3,8	4,0	4,3	4,2	4,1	3,8	3,7	3,5	3,6	3,5	3,4	3,4	3,8
6.- BELGIO	2,4	2,2	2,1	2,2	2,1	2,1	2,0	2,0	2,1	2,3	2,3	2,4	2,5	2,4	2,3	2,3	2,2	2,2	2,4	2,2
7.- AUSTRIA	2,7	2,4	2,6	2,5	2,4	2,9	2,9	3,0	3,2	3,4	3,2	3,0	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,1	3,0	2,9
8.- IRLANDA	3,5	4,2	4,2	3,7	3,5	3,5	3,8	4,7	5,3	3,8	3,4	2,5	2,0	2,0	2,2	1,8	1,9	1,8	2,0	3,2
9.- FINLANDIA	3,5	3,4	3,7	3,8	3,9	3,7	3,4	3,5	3,6	4,0	3,7	3,8	4,0	4,2	4,2	3,9	4,1	4,1	4,2	3,8
10.- GRECIA	5,1	5,9	4,9	5,9	5,7	4,4	5,7	4,9	5,6	5,7	3,7	2,5	2,5	3,4	3,7	3,8	3,5	4,4	3,0	4,4
11.- PORTOGALLO	4,6	5,0	4,6	4,4	4,4	4,1	3,4	3,2	3,7	4,1	5,3	3,5	2,5	2,2	2,0	2,2	1,5	1,8	2,0	3,4
12.- SLOVACCHIA	3,6	3,9	4,1	3,2	2,9	3,4	3,8	3,2	3,4	3,9	3,6	3,8	3,4	3,3	4,0	6,3	3,2	3,2	3,6	3,7
13.- LUSSEMBURGO	3,8	4,4	4,7	4,8	4,8	5,2	3,4	3,6	3,7	4,3	4,8	4,2	4,0	3,6	3,7	3,9	4,0	4,2	4,1	4,2
14.- LITUANIA	2,4	2,3	3,0	3,1	3,6	3,6	4,3	5,4	5,4	4,4	5,0	4,7	4,0	3,7	3,5	3,7	3,0	3,2	3,2	3,8
15.- SLOVENIA	3,7	3,9	3,7	3,7	3,9	3,8	4,3	4,5	4,7	5,0	5,0	4,1	4,1	4,3	5,1	4,7	3,1	3,1	3,6	4,1
16.- CIPRO	3,3	3,2	3,6	4,0	4,2	3,5	3,4	3,1	3,2	4,2	4,2	4,0	2,9	2,3	2,1	2,2	2,5	2,7	5,5	3,4
17.- ESTONIA	4,4	4,6	5,9	5,2	4,4	4,6	5,4	6,0	6,2	6,2	4,8	4,9	6,3	5,6	5,0	5,2	4,5	5,4	5,5	5,3
18.- LETTONIA	2,0	1,7	1,8	2,8	3,5	3,4	4,9	5,9	5,2	4,9	4,7	5,0	4,9	4,4	4,5	4,8	3,6	4,4	5,4	4,1
19.- MALTA	3,9	3,5	4,1	4,5	3,8	4,6	4,0	3,8	2,5	2,4	2,2	2,8	3,2	2,9	3,5	4,2	2,5	2,3	2,9	3,3

Fig. 14

Gli investimenti privati in percentuale del Pil sono riportati nella Tav. 22.

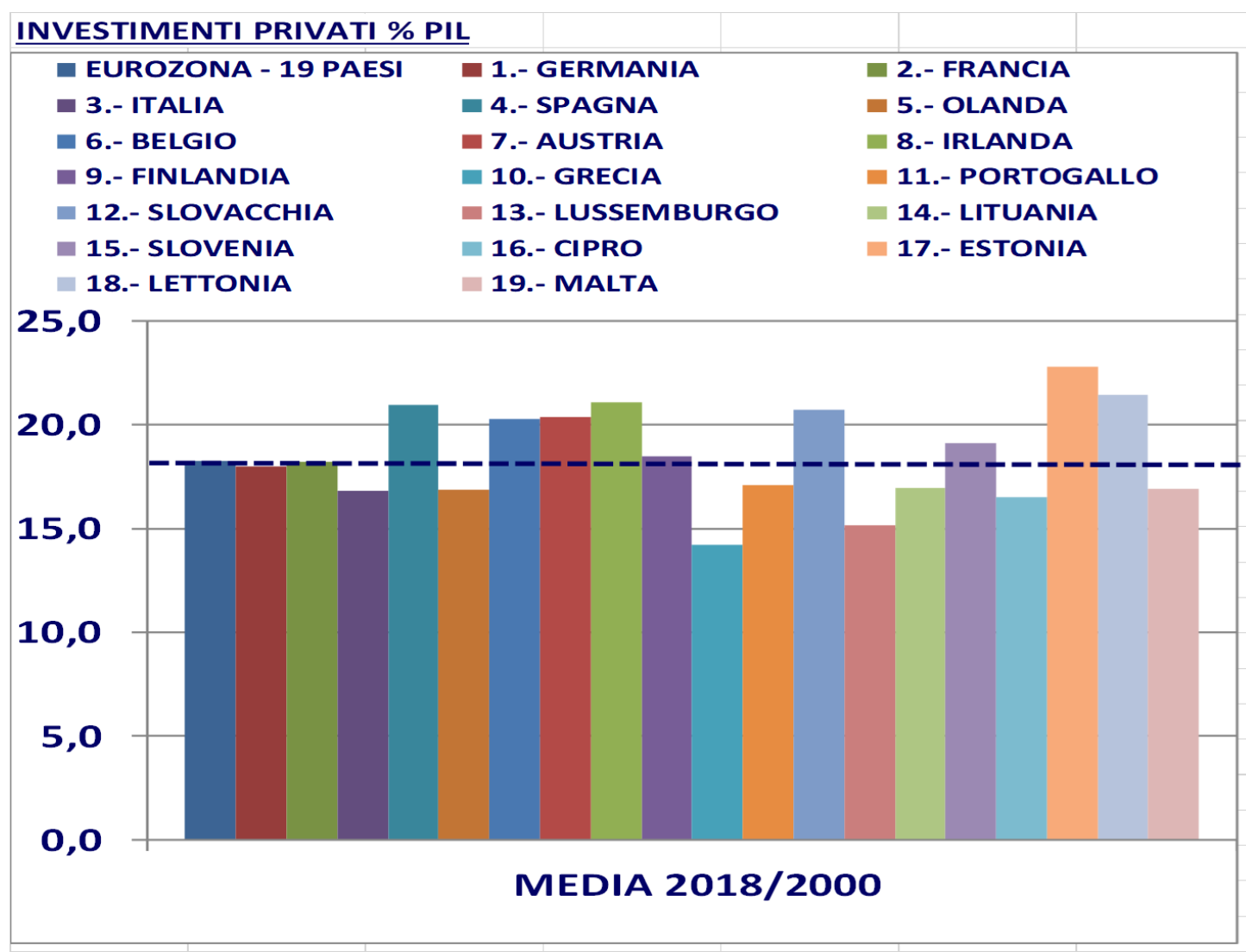
La media dell'area è pari a 18,3%. Nove paesi risultano sopra la media e dieci sotto.

Tra quelli con investimenti privati più forti risultano Estonia e Lettonia tra il 22 ed il 23%.

Tra gli ultimi, sotto il 17%, troviamo Italia, Grecia, Cipro e Lussemburgo. Anche qui si noti in particolare il caso dell'Italia che dal picco del 18,7% del 2007 è poi scesa fino al 15,9% del 2018.

Tav.22

INVESTIMENTI PRIVATI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	19,6	19,1	18,6	18,3	18,5	18,9	19,6	20,1	19,7	17,5	17,3	17,6	17,3	16,8	16,9	17,3	17,8	17,9	18,3	18,3
1.- GERMANIA	20,7	19,4	17,8	17,4	17,2	17,2	17,8	18,2	18,3	16,8	17,1	18,0	17,9	17,6	17,9	17,8	17,9	18,1	18,4	18,0
2.- FRANCIA	17,6	17,7	17,2	17,1	17,4	17,8	18,5	19,2	19,6	17,8	17,9	18,5	18,4	18,1	18,1	18,1	18,5	19,2	19,5	18,2
3.- ITALIA	17,6	17,6	18,8	17,7	17,8	18,2	18,6	18,7	18,3	16,5	17,0	16,9	15,8	14,8	14,5	14,7	15,0	15,3	15,9	16,8
4.- SPAGNA	22,5	22,5	22,6	23,5	24,6	25,7	26,7	26,4	24,6	19,2	18,3	17,8	17,3	16,5	17,1	17,4	18,0	18,5	19,1	21,0
5.- OLANDA	18,8	18,3	16,9	16,4	16,4	16,7	17,1	19,5	18,2	17,0	15,5	16,0	15,0	14,7	14,1	18,5	16,5	17,1	17,5	16,8
6.- BELGIO	20,1	20,2	18,5	18,3	19,3	20,0	20,4	21,2	21,9	20,3	19,5	20,1	20,1	19,8	20,7	20,8	21,1	21,3	21,4	20,3
7.- AUSTRIA	23,0	22,4	20,9	21,6	21,2	20,1	19,7	19,9	20,0	19,0	18,3	19,4	19,7	20,0	19,7	19,7	20,2	20,5	20,9	20,3
8.- IRLANDA	20,3	19,7	19,4	21,2	23,4	26,3	27,2	24,0	19,5	17,3	14,1	14,4	17,7	16,6	18,5	22,4	33,8	21,7	22,9	21,1
9.- FINLANDIA	19,6	19,5	17,9	18,0	18,4	19,3	19,4	20,7	20,8	18,8	18,2	18,4	18,3	17,0	16,4	16,5	17,6	18,1	18,4	18,5
10.- GRECIA	19,6	18,8	18,7	19,4	18,7	16,4	18,0	21,2	18,2	15,1	13,9	12,8	10,1	8,7	7,9	7,7	8,6	8,5	8,0	14,2
11.- PORTOGALLO	23,4	22,3	21,2	19,4	19,0	19,0	19,1	19,3	19,1	17,0	15,3	14,9	13,4	12,6	13,0	13,2	13,9	14,8	15,1	17,1
12.- SLOVACCHIA	23,6	26,2	24,8	22,7	22,0	23,9	23,5	23,6	22,2	17,9	18,5	20,2	17,9	17,4	16,8	18,0	18,1	18,2	18,4	20,7
13.- LUSSEMBURGO	16,4	17,1	16,3	15,6	15,6	13,9	14,2	14,8	16,6	14,1	12,8	15,0	16,2	15,9	16,3	14,1	14,6	14,8	13,4	15,1
14.- LITUANIA	16,7	18,2	17,7	18,5	19,3	19,8	21,7	23,2	20,7	13,4	11,9	13,8	13,4	14,7	15,4	15,9	16,3	16,0	16,1	17,0
15.- SLOVENIA	23,6	22,4	21,0	21,5	22,2	22,9	23,5	24,2	24,9	19,3	16,4	16,1	15,2	15,5	14,3	14,1	14,4	15,4	16,1	19,1
16.- CIPRO	16,8	15,8	17,4	16,3	16,5	18,1	21,7	22,5	24,0	19,2	18,1	14,9	12,2	11,8	9,6	10,8	15,1	18,8	13,9	16,5
17.- ESTONIA	22,2	22,6	24,7	27,5	27,4	28,3	31,4	30,6	25,0	16,5	16,4	21,3	22,3	22,2	20,6	18,3	18,4	19,0	18,4	22,8
18.- LETTONIA	23,3	25,7	22,8	22,0	25,4	27,8	29,2	30,5	26,9	17,7	14,7	17,2	20,5	18,8	18,1	17,4	16,1	16,5	17,4	21,5
19.- MALTA	18,6	16,9	12,4	16,3	16,8	17,4	18,0	18,6	17,1	15,7	19,2	15,2	14,9	14,6	13,7	20,6	21,1	18,1	16,0	16,9

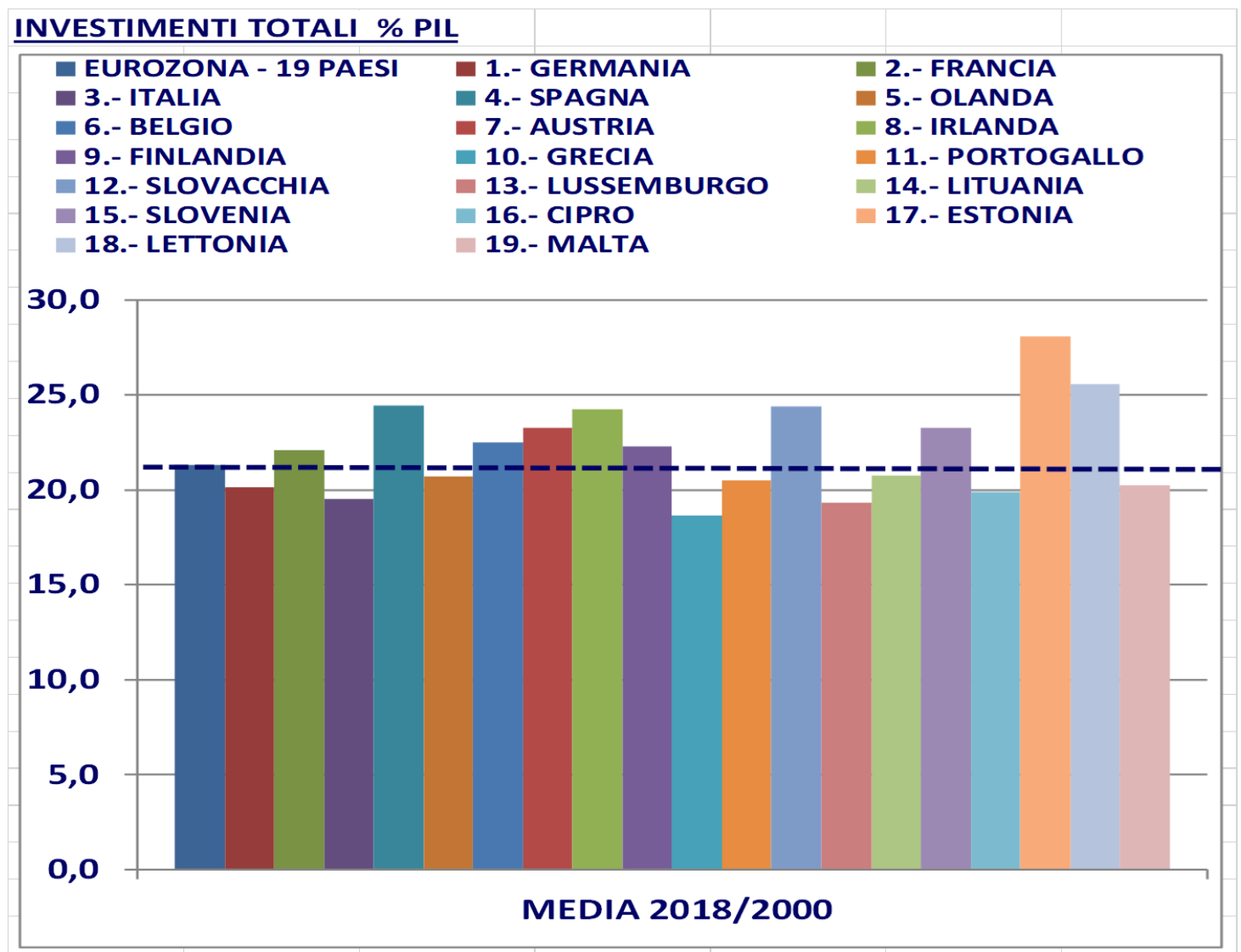
Fig. 15

Sommando insieme investimenti pubblici ed investimenti privati si ottengono gli investimenti totali, sempre in percentuale del Pil.

La media dei paesi euro per tutto il periodo risulta pari al 21,3%. Nove paesi risultano sotto tale media, dal 18,7% della Grecia al 20,7% di Olanda e Lituania. L'Italia è al 19,5% con un po' sopra la Germania al 20,1%.

Tav. 23

INVESTIMENTI TOTALI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	22,7	22,3	21,6	21,5	21,7	22,0	22,8	23,3	23,0	21,1	20,7	20,8	20,2	19,6	19,6	20,0	20,4	20,5	21,0	21,3
1.- GERMANIA	23,0	21,7	20,0	19,5	19,2	19,1	19,8	20,1	20,3	19,2	19,4	20,3	20,1	19,7	20,0	19,9	20,1	20,3	20,8	20,1
2.- FRANCIA	21,5	21,5	21,0	21,0	21,4	21,8	22,5	23,2	23,6	22,1	22,1	22,4	22,5	22,0	21,8	21,5	21,9	22,5	22,9	22,1
3.- ITALIA	20,4	20,5	21,2	20,7	20,8	21,2	21,5	21,6	21,2	20,0	19,9	19,7	18,4	17,2	16,7	16,9	17,2	17,6	18,0	19,5
4.- SPAGNA	26,1	26,2	26,6	27,7	28,5	29,9	31,1	31,0	29,2	24,3	23,0	21,5	19,8	18,8	19,3	19,9	19,9	20,5	21,2	24,5
5.- OLANDA	22,5	22,1	21,1	20,6	20,3	20,4	21,0	23,3	22,1	21,3	19,7	20,1	18,8	18,4	17,6	22,1	20,0	20,5	20,9	20,7
6.- BELGIO	22,5	22,4	20,7	20,4	21,4	22,2	22,3	23,2	24,0	22,6	21,8	22,6	22,6	22,2	23,0	23,1	23,3	23,5	23,8	22,5
7.- AUSTRIA	25,6	24,8	23,5	24,1	23,6	23,1	22,6	22,9	23,3	22,4	21,6	22,5	22,6	23,0	22,7	22,7	23,2	23,6	23,9	23,2
8.- IRLANDA	23,8	24,0	23,6	24,9	27,0	29,8	31,0	28,7	24,8	21,1	17,5	16,8	19,7	18,7	20,7	24,2	35,7	23,5	24,9	24,2
9.- FINLANDIA	23,1	22,9	21,6	21,8	22,3	23,0	22,8	24,2	24,4	22,8	21,9	22,2	22,3	21,2	20,6	20,3	21,7	22,1	22,5	22,3
10.- GRECIA	24,6	24,7	23,6	25,3	24,4	20,8	23,7	26,0	23,8	20,8	17,6	15,3	12,6	12,2	11,5	11,6	12,1	12,9	11,1	18,7
11.- PORTOGALLO	28,0	27,4	25,8	23,7	23,4	23,1	22,5	22,5	22,8	21,1	20,5	18,4	15,8	14,8	15,0	15,5	15,5	16,6	17,1	20,5
12.- SLOVACCHIA	27,3	30,2	28,9	25,8	25,0	27,3	27,3	26,8	25,5	21,7	22,1	24,0	21,2	20,7	20,7	24,3	21,3	21,4	22,0	24,4
13.- LUSSEMBURGO	20,2	21,5	21,0	20,4	20,3	19,1	17,6	18,4	20,3	18,4	17,6	19,2	20,2	19,5	20,0	18,1	18,6	18,9	17,5	19,3
14.- LITUANIA	19,1	20,5	20,7	21,5	22,9	23,4	25,9	28,6	26,0	17,9	16,9	18,5	17,4	18,5	18,9	19,6	19,3	19,2	19,3	20,7
15.- SLOVENIA	27,3	26,4	24,7	25,2	26,2	26,6	27,8	28,8	29,6	24,3	21,3	20,2	19,2	19,8	19,4	18,8	17,5	18,5	19,7	23,2
16.- CIPRO	20,1	19,0	20,9	20,3	20,6	21,5	25,1	25,5	27,2	23,4	22,3	18,9	15,1	14,1	11,7	13,0	17,7	21,5	19,4	19,9
17.- ESTONIA	26,6	27,2	30,5	32,7	31,8	32,9	36,7	36,6	31,2	22,7	21,2	26,2	28,6	27,7	25,6	23,6	23,0	24,4	23,9	28,1
18.- LETTONIA	25,2	27,4	24,6	24,8	28,9	31,3	34,2	36,4	32,1	22,5	19,4	22,2	25,4	23,2	22,6	22,1	19,6	20,9	22,8	25,5
19.- MALTA	22,5	20,4	16,5	20,8	20,6	22,0	22,0	22,4	19,6	18,2	21,4	18,0	18,1	17,5	17,2	24,7	23,6	20,4	18,8	20,2

Fig. 16

Passiamo ora ai parametri di finanza pubblica riferiti alla percentuale della spesa totale rispetto al Pil (Tav. 24 e Fig. 17), alla spesa corrente (Tav. 25 e Fig. 18), all'Avanzo/Disavanzo Corrente (Tav.25BIS) ed a quella per interessi (Tav. 26 e Fig.19).

Nella media 2000-2018 di tutti i paesi la spesa pubblica totale è pari al 47,8% del Pil, quella corrente è al 44,7%, il bilancio pubblico presenta un Avanzo Corrente (risparmio pubblico positivo) dello 0,3% e la spesa per interessi è stata pari al 2,8% del Pil.

La Francia è il paese a più elevata spesa pubblica. Nella sua media 2000-2018 ha avuto una spesa totale pari al 54,8% del Pil con una spesa corrente al 51%. Nonostante questo la sua spesa per interessi è al 2,5%, sotto la media dell'area. La Germania ha una spesa totale al 45,2%, una spesa corrente al 43% ed una spesa per interessi al 2,3%, tutte sotto la media dei paesi euro.

L'Italia presenta una spesa totale al 48,7% ed una spesa corrente al 46%, entrambi sopra la media. Inoltre nella media del periodo il bilancio pubblico italiano ha presentato un disavanzo di parte corrente pari al -0,4% del Pil. Peggio dell'Italia risultano Grecia, Portogallo ed Irlanda, ma la stessa Spagna ha un disavanzo corrente inferiore al -0,2%. Tutti gli altri hanno invece avuto in media valori positivi di risparmio pubblico pur nelle loro fluttuazioni cicliche.

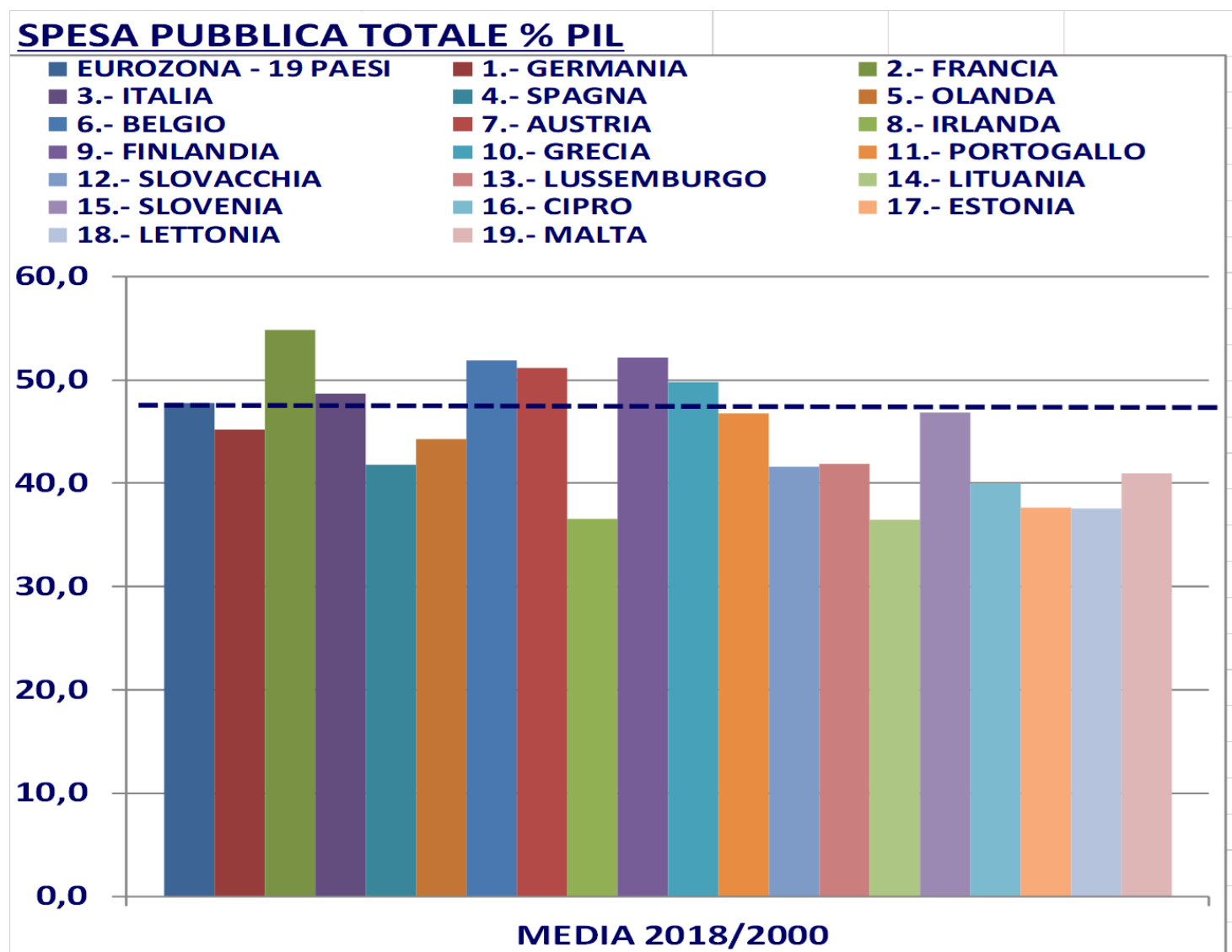
Ciò significa che parte del risparmio privato viene “distrutto” dal disavanzo corrente a detrimento del finanziamento di investimenti.

L'anomalia segnalata in precedenza in termini di debito pubblico, si esprime qui in termini di spesa per interessi sullo stesso debito. La media del periodo per l'Italia è pari al 4,7% che, insieme al 4,8% della Grecia rappresenta la percentuale più elevata. Va notato inoltre che, nel dato specifico relativo al 2018, l'Italia con il suo 3,7% supera anche la Grecia scesa al 3,3%. Si noti anche che tale spesa in Italia incideva per oltre il 6% all'inizio degli anni duemila ed è scesa al 3,7% lo scorso anno beneficiando dei bassi tassi sull'euro, nonostante paghi più di tutti gli altri paesi a causa del più alto debito pubblico e del più alto *spread*. E' qui evidente che un ritorno al 2000-2001, con una spesa di interessi sul debito al 6% del Pil, si avrebbe immediatamente un maggiore onere di servizio del debito per un +65%, a parità di cambio lira/euro a 1936,27. Poiché i dati storici delle precedenti Tavv. 19 e 20 mostrano che in questo periodo il Debito pubblico italiano è aumentato di oltre 1000 miliardi di euro e in percentuale del Pil è passato dal 105% al 133%, la riduzione del peso degli interessi sul Pil di cui l'Italia ha

potuto usufruire appare direttamente dovuta alla sua appartenenza all'euro ed alla politica di bassi tassi di interesse della BCE di Mario Draghi. Nonostante questo, purtroppo, l'elevato debito pubblico assoluto e la sua crescita in rapporto al Pil impongono ad oggi all'Italia il più alto onere per interessi in rapporto al Pil di tutta l'Area Euro. Con tutto ciò che è successo e ben noto, la Grecia sta oggi al 3,3% di interessi sul Pil contro il 3,7% dell'Italia.

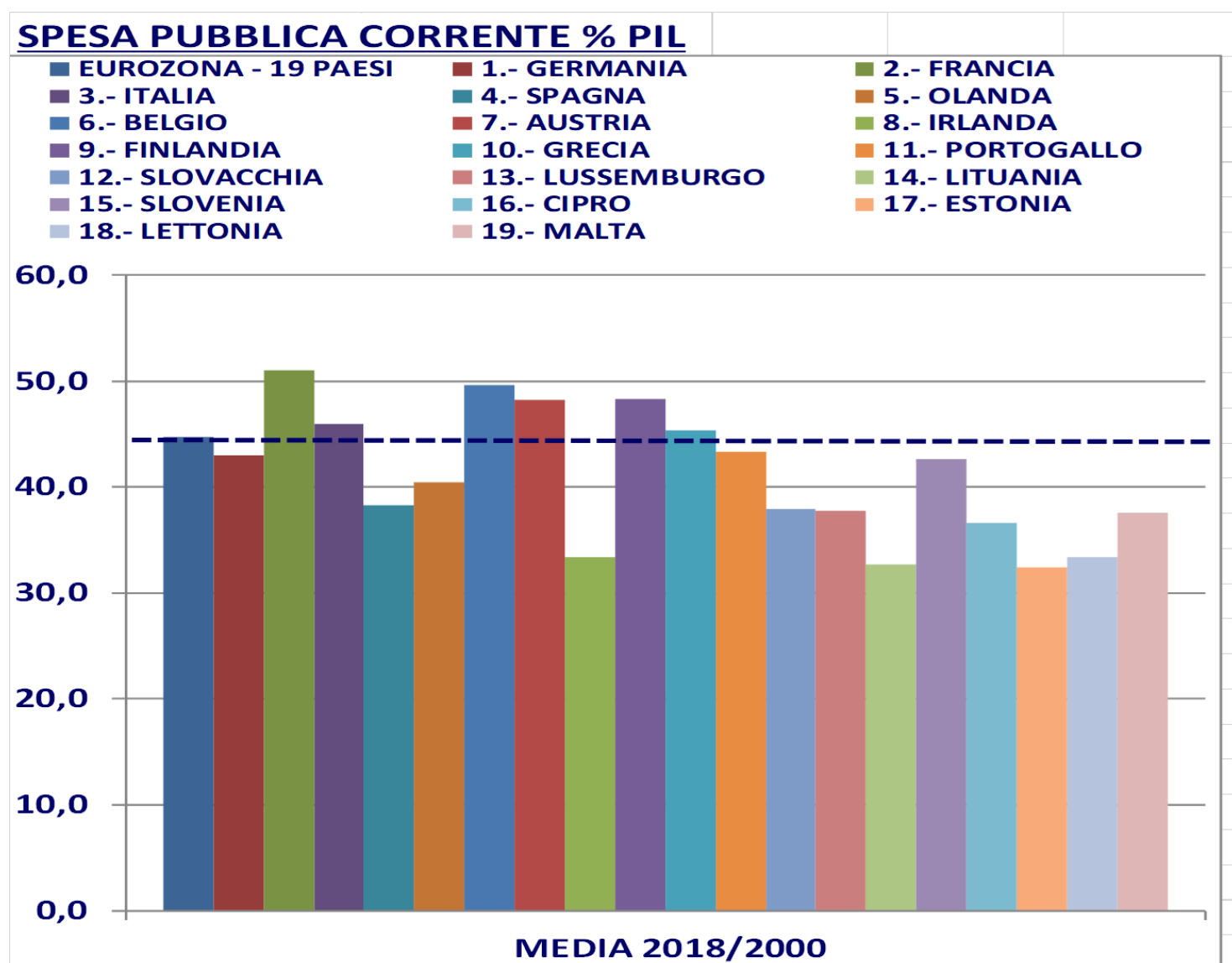
Tav. 24

<u>SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL</u>	<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>MEDIA 2018/2000</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>	46,0	46,8	47,0	47,4	46,8	46,7	46,1	45,4	46,6	50,7	50,6	49,2	49,7	49,8	49,1	48,3	47,5	47,0	46,8	47,8
1.- GERMANIA	44,7	46,9	47,3	47,8	46,3	46,2	44,7	42,8	43,6	47,6	47,3	44,7	44,3	44,7	44,0	43,7	43,9	43,9	43,9	45,2
2.- FRANCIA	51,7	51,7	52,8	53,3	53,0	53,3	52,9	52,6	53,3	57,2	56,9	56,3	57,1	57,2	57,2	56,8	56,6	56,4	56,0	54,8
3.- ITALIA	46,6	47,5	46,8	47,2	46,8	47,1	47,6	46,8	47,8	51,2	49,9	49,4	50,8	51,1	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6	48,7
4.- SPAGNA	39,2	38,5	38,6	38,3	38,7	38,3	38,3	39,0	41,2	45,8	45,6	45,8	48,1	45,6	44,8	43,7	42,2	41,0	41,3	41,8
5.- OLANDA	42,2	42,9	43,6	44,5	43,5	42,2	43,0	42,3	43,1	47,6	47,9	46,8	46,8	46,5	45,7	44,6	43,6	42,5	42,2	44,3
6.- BELGIO	49,1	49,2	49,5	50,7	48,9	51,6	48,5	48,2	50,3	54,2	53,3	54,5	55,9	55,8	55,3	53,7	53,1	52,1	52,4	51,9
7.- AUSTRIA	51,0	51,4	51,1	51,3	53,7	51,2	50,4	49,2	49,9	54,1	52,8	50,9	51,2	51,6	52,4	51,1	50,3	49,2	48,5	51,1
8.- IRLANDA	30,9	32,5	33,2	33,0	33,2	33,4	33,9	35,9	41,8	47,0	65,1	46,6	42,1	40,4	37,5	29,0	27,6	26,3	25,7	36,6
9.- FINLANDIA	48,0	47,3	48,5	49,4	49,3	49,3	48,3	46,8	48,3	54,8	54,8	54,4	56,2	57,5	58,1	57,0	55,9	54,2	53,1	52,2
10.- GRECIA	46,4	46,0	45,8	46,6	47,6	45,6	45,1	47,1	50,8	54,1	52,5	54,1	55,7	62,3	50,2	53,5	48,9	47,3	46,7	49,8
11.- PORTOGALLO	42,6	44,1	43,7	45,3	46,1	46,7	45,2	44,5	45,3	50,2	51,8	50,0	48,5	49,9	51,8	48,2	44,8	45,7	44,0	46,8
12.- SLOVACCHIA	52,0	44,4	45,1	39,9	37,8	39,8	38,8	36,3	36,9	44,1	42,1	40,8	40,6	41,4	42,0	45,1	41,5	40,2	40,6	41,6
13.- LUSSEMBURGO	37,8	38,2	41,4	43,5	43,8	43,6	39,7	37,8	39,7	45,1	44,1	42,4	44,1	43,3	42,0	41,9	41,9	43,0	43,1	41,9
14.- LITUANIA	39,4	37,1	35,1	33,6	34,0	34,1	34,3	35,3	38,1	44,9	42,3	42,5	36,1	35,5	34,6	34,9	34,1	33,1	34,0	36,5
15.- SLOVENIA	46,1	47,0	45,8	45,8	45,3	44,9	44,2	42,2	43,9	48,2	49,3	50,0	48,5	59,5	49,9	47,7	45,3	43,2	42,4	46,8
16.- CIPRO	34,4	35,3	37,0	40,5	38,5	39,3	38,7	37,6	38,4	42,1	42,0	42,3	41,9	41,9	48,8	40,6	38,0	37,4	44,7	40,0
17.- ESTONIA	36,4	35,0	36,1	35,2	34,3	34,0	33,6	34,1	39,7	46,1	40,5	37,4	39,3	38,5	37,8	39,6	39,5	39,3	39,5	37,7
18.- LETTONIA	37,3	34,8	35,1	33,4	34,7	34,2	36,0	34,0	37,6	44,6	45,4	40,5	38,0	37,7	38,1	38,2	37,0	37,8	38,5	37,5
19.- MALTA	40,2	41,7	41,4	45,2	42,2	42,2	42,3	41,1	42,6	41,9	41,1	41,2	42,7	41,9	41,1	39,6	36,5	35,7	36,8	40,9

Fig. 17

Tav. 25

SPESA PUBBLICA CORRENTE % PIL				2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI				42,9	43,6	43,9	44,2	43,7	43,6	42,9	42,1	43,3	47,1	47,2	46,1	46,8	47,0	46,4	45,6	44,9	44,4	44,1	44,7
1.- GERMANIA				42,4	44,7	45,1	45,7	44,4	44,3	42,7	40,9	41,5	45,2	45,0	42,4	42,1	42,6	41,9	41,6	41,7	41,7	41,5	43,0
2.- FRANCIA				47,7	47,9	49,0	49,4	49,0	49,3	48,9	48,6	49,3	52,9	52,7	52,3	53,1	53,2	53,5	53,4	53,2	53,0	52,6	51,0
3.- ITALIA				43,8	44,6	44,4	44,2	43,8	44,1	44,7	43,9	44,9	47,7	47,0	46,6	48,2	48,7	48,6	48,0	46,9	46,7	46,5	46,0
4.- SPAGNA				35,5	34,7	34,6	34,2	34,7	34,1	34,0	34,4	36,5	40,7	40,9	42,1	45,6	43,3	42,7	41,2	40,3	39,0	39,2	38,3
5.- OLANDA				38,4	39,0	39,4	40,3	39,5	38,5	39,1	38,5	39,2	43,3	43,7	42,7	43,0	42,8	42,2	41,0	40,1	39,1	38,8	40,5
6.- BELGIO				46,6	47,0	47,4	48,6	46,9	49,5	46,5	46,2	48,2	51,8	51,0	52,1	53,4	53,5	52,9	51,4	50,9	49,9	50,0	49,7
7.- AUSTRIA				48,4	48,9	48,4	48,8	51,3	48,2	47,5	46,3	46,6	50,8	49,6	47,9	48,3	48,6	49,5	48,2	47,3	46,1	45,5	48,2
8.- IRLANDA				27,4	28,3	29,0	29,3	29,7	29,8	30,1	31,3	36,6	43,3	61,7	44,1	40,0	38,3	35,3	27,2	25,6	24,5	23,7	33,4
9.- FINLANDIA				44,5	43,9	44,8	45,5	45,4	45,6	45,0	43,3	44,7	50,8	51,1	50,6	52,2	53,4	53,9	53,2	51,8	50,1	49,0	48,4
10.- GRECIA				41,4	40,0	40,9	40,6	41,9	41,1	39,4	42,2	45,3	48,4	48,8	51,6	53,2	58,9	46,5	49,6	45,4	43,0	43,7	45,4
11.- PORTOGALLO				38,0	39,1	39,1	40,9	41,6	42,6	41,9	41,3	41,6	46,1	46,6	46,5	46,1	47,8	49,8	46,0	43,3	43,8	42,0	43,4
12.- SLOVACCHIA				48,4	40,5	41,1	36,7	34,9	36,3	35,0	33,2	33,6	40,2	38,5	37,0	37,3	38,1	38,1	38,8	38,3	37,0	37,1	37,9
13.- LUSSEMBURGO				34,0	33,9	36,7	38,7	39,0	38,3	36,3	34,2	36,0	40,8	39,3	38,2	40,1	39,8	38,3	38,0	37,9	38,8	39,0	37,8
14.- LITUANIA				37,0	34,8	32,2	30,5	30,4	30,5	30,0	29,8	32,7	40,5	37,3	37,7	32,1	31,7	31,1	31,2	31,1	29,9	30,8	32,7
15.- SLOVENIA				42,4	43,0	42,1	42,1	41,4	41,2	39,9	37,6	39,2	43,2	44,3	45,9	44,5	55,2	44,8	43,0	42,2	40,1	38,7	42,7
16.- CIPRO				31,1	32,1	33,4	36,5	34,4	35,8	35,3	34,5	35,3	37,9	37,9	38,4	39,0	39,6	46,7	38,4	35,5	34,7	39,2	36,6
17.- ESTONIA				32,0	30,4	30,2	30,0	29,9	29,4	28,2	28,1	33,5	39,8	35,7	32,5	33,0	32,9	32,8	34,4	34,9	33,8	34,1	32,4
18.- LETTONIA				35,3	33,1	33,3	30,6	31,2	30,7	31,1	28,1	32,5	39,7	40,7	35,5	33,1	33,3	33,6	33,5	33,4	33,4	33,1	33,4
19.- MALTA				36,4	38,2	37,3	40,7	38,5	37,7	38,3	37,4	40,1	39,5	38,8	38,4	39,5	39,1	37,6	35,4	34,1	33,4	33,9	37,6

Fig. 18

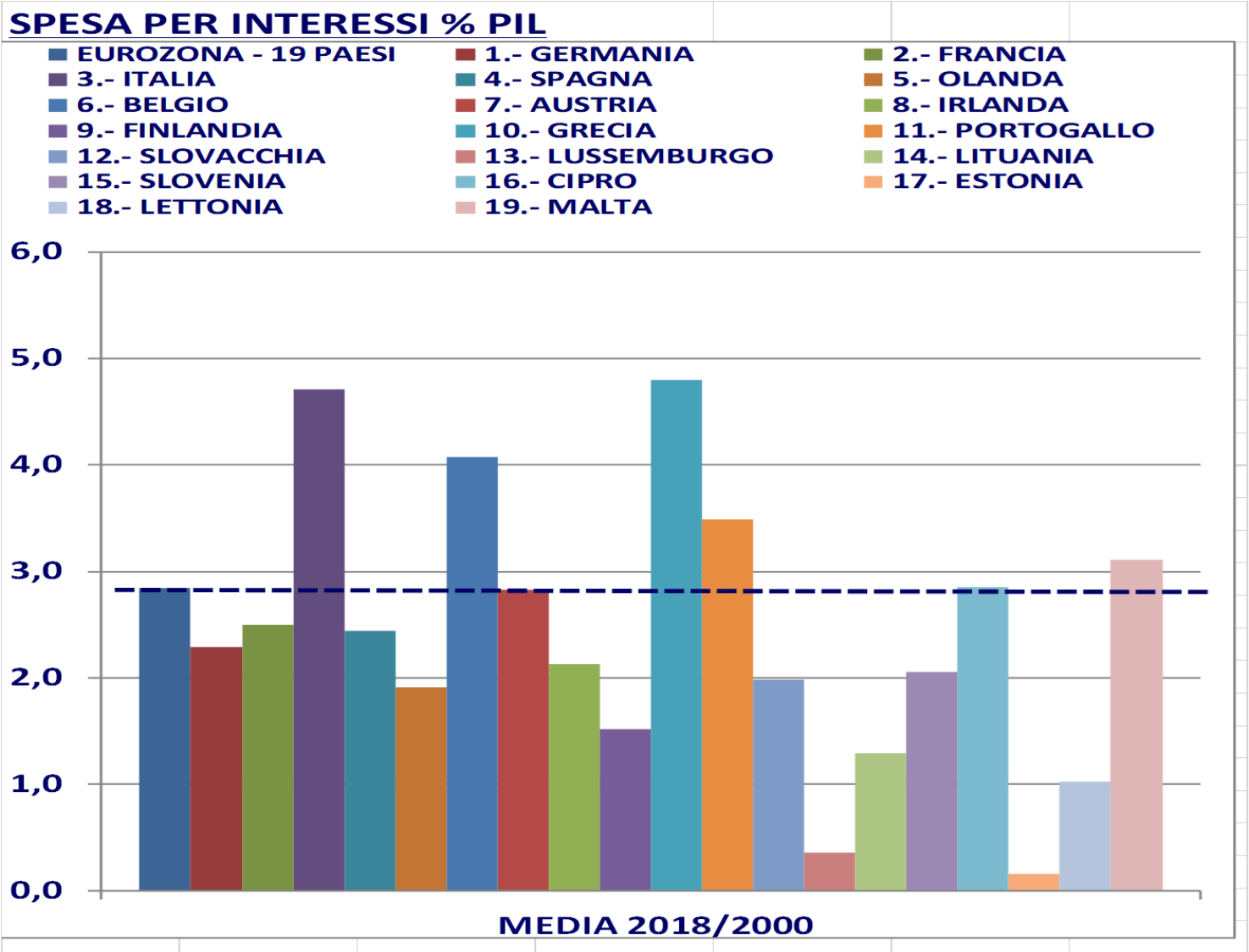
Tav. 25 BIS

<u>AVANZO/DISAVANZO CORRENTE %PIL</u>			<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>MEDIA 2018/2000</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>			3,0	1,6	0,5	0,0	0,3	0,6	1,6	2,3	0,8	-3,0	-3,0	-1,5	-1,4	-0,5	-0,2	0,4	0,9	1,6	2,1	0,3
1.- GERMANIA			3,2	-0,8	-1,7	-2,1	-1,8	-1,5	0,3	2,1	1,9	-0,8	-1,9	1,3	2,2	2,0	2,7	2,9	3,1	3,2	4,0	1,0
2.- FRANCIA			2,6	2,5	0,6	-0,1	0,4	0,6	1,5	1,3	0,6	-2,9	-2,7	-1,2	-1,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1	0,5	0,9	0,2
3.- ITALIA			0,5	-0,5	-0,6	-0,3	-0,5	-1,1	-0,6	1,4	0,4	-1,8	-1,3	-0,9	-0,3	-0,5	-0,7	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	-0,4
4.- SPAGNA			2,6	3,3	3,6	3,7	4,0	5,4	6,5	6,5	0,2	-5,9	-4,7	-5,9	-8,0	-4,8	-3,9	-2,8	-2,6	-1,1	-0,4	-0,2
5.- OLANDA			4,9	3,4	2,1	1,1	2,1	3,3	4,0	3,7	4,2	-0,8	-1,0	-0,3	-0,1	0,8	1,3	1,6	3,5	4,6	4,9	2,3
6.- BELGIO			2,3	2,4	2,1	0,4	1,9	-0,7	2,2	2,1	1,0	-3,1	-1,7	-1,1	-1,7	-0,7	-0,8	-0,1	-0,2	1,4	1,7	0,4
7.- AUSTRIA			0,3	1,7	1,2	0,7	-2,4	0,4	0,4	1,6	1,7	-1,9	-1,2	0,4	0,7	1,0	0,3	2,0	1,4	2,3	3,1	0,7
8.- IRLANDA			8,4	5,2	3,7	4,0	4,8	5,1	6,6	5,0	-1,7	-10,0	-28,7	-10,3	-6,1	-4,2	-1,4	-0,1	1,2	1,5	2,0	-0,8
9.- FINLANDIA			10,4	8,4	7,8	6,2	6,1	6,3	7,3	8,6	7,8	1,5	1,1	2,8	1,8	1,6	1,0	1,1	2,4	3,3	3,5	4,7
10.- GRECIA			1,0	0,4	-1,1	-1,9	-3,1	-1,8	-0,2	-1,8	-4,6	-9,4	-7,5	-7,8	-6,4	-9,8	0,1	-1,8	4,0	5,1	4,1	-2,2
11.- PORTOGALLO			1,4	0,2	1,3	0,0	-1,8	-2,1	-0,9	0,2	-0,1	-5,7	-5,9	-3,9	-3,2	-2,6	-5,2	-2,2	-0,5	-1,2	1,5	-1,6
12.- SLOVACCHIA			-8,4	-2,5	-4,0	0,5	0,6	0,5	0,2	1,3	1,0	-3,9	-3,9	-0,5	-0,9	0,6	1,3	3,7	1,0	2,4	2,9	-0,4
13.- LUSSEMBURGO			9,7	10,3	7,1	5,0	3,5	5,3	5,3	7,8	7,0	3,6	4,1	4,7	4,3	4,6	5,0	5,3	5,9	5,6	6,5	5,8
14.- LITUANIA			-0,8	-1,2	1,1	1,8	2,2	3,3	4,0	4,6	2,3	-4,7	-1,9	-4,2	0,9	1,1	2,9	3,4	3,2	3,7	3,9	1,3
15.- SLOVENIA			0,1	0,0	1,3	1,1	1,9	2,5	3,1	4,4	3,3	-0,8	-0,6	-2,6	0,1	-10,4	-0,4	1,9	1,2	3,1	4,3	0,7
16.- CIPRO			1,1	1,1	-0,5	-1,9	0,5	1,3	2,4	6,3	4,1	-1,2	-0,5	-1,7	-2,7	-2,8	-6,9	0,9	2,8	4,5	0,7	0,4
17.- ESTONIA			4,3	4,8	6,3	7,0	6,8	5,7	8,3	8,7	3,5	4,0	5,0	6,1	6,0	5,4	5,7	5,3	4,2	5,0	4,9	5,6
18.- LETTONIA			-0,7	-0,2	-0,5	1,3	2,6	3,0	4,4	5,4	1,0	-4,6	-3,9	0,7	3,7	3,2	3,1	3,4	3,7	3,8	4,4	1,8
19.- MALTA			-1,6	-2,6	-1,3	-4,5	-0,5	2,0	1,5	1,7	-1,7	-0,8	-0,2	0,4	-0,3	0,5	1,8	3,2	3,4	5,7	4,9	0,6

Tav.26

SPESA PER INTERESSI % PIL				2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/200
EUROZONA - 19 PAESI				3,8	3,7	3,4	3,2	3,0	2,9	2,8	2,9	2,9	2,8	2,8	3,0	3,0	2,8	2,6	2,3	2,1	2,0	1,8	2,8
1.- GERMANIA				3,1	3,0	2,9	2,9	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,5	2,5	2,3	2,0	1,6	1,4	1,2	1,0	0,9	2,3
2.- FRANCIA				2,9	3,0	3,0	2,8	2,8	2,7	2,6	2,7	2,9	2,5	2,5	2,7	2,6	2,3	2,2	2,0	1,8	1,7	1,7	2,5
3.- ITALIA				6,1	6,1	5,5	5,0	4,6	4,5	4,4	4,8	4,9	4,4	4,3	4,7	5,2	4,8	4,6	4,1	3,9	3,8	3,7	4,7
4.- SPAGNA				3,2	3,0	2,6	2,3	2,0	1,7	1,6	1,6	1,5	1,7	1,9	2,5	3,0	3,5	3,5	3,1	2,8	2,6	2,5	2,4
5.- OLANDA				3,3	2,9	2,6	2,4	2,3	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	1,8	1,8	1,7	1,6	1,5	1,3	1,2	1,0	0,9	1,9
6.- BELGIO				6,7	6,5	5,8	5,4	4,8	4,4	4,1	4,0	4,0	3,8	3,6	3,6	3,6	3,3	3,3	3,0	2,8	2,5	2,3	4,1
7.- AUSTRIA				3,6	3,6	3,4	3,2	3,0	3,2	3,1	3,1	2,9	3,1	2,9	2,8	2,7	2,6	2,4	2,3	2,1	1,8	1,7	2,8
8.- IRLANDA				1,9	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	1,0	1,3	2,0	2,8	3,4	4,2	4,3	3,9	2,6	2,3	2,0	1,6	2,1
9.- FINLANDIA				2,7	2,6	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,9	1,5
10.- GRECIA				6,9	6,3	5,6	4,9	4,8	4,7	4,4	4,5	4,8	5,0	5,9	7,3	5,1	4,0	3,9	3,5	3,2	3,1	3,3	4,8
11.- PORTOGALLO				3,0	3,0	2,8	2,7	2,6	2,6	2,8	2,9	3,1	3,0	2,9	4,3	4,9	4,9	4,9	4,6	4,2	3,8	3,5	3,5
12.- SLOVACCHIA				4,0	3,9	3,5	2,5	2,1	1,7	1,4	1,4	1,3	1,4	1,3	1,5	1,8	1,9	1,9	1,7	1,6	1,4	1,3	2,0
13.- LUSSEMBURGO				0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4
14.- LITUANIA				1,7	1,5	1,3	1,2	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	1,2	1,8	1,8	2,0	1,8	1,6	1,5	1,3	1,1	0,9	1,3
15.- SLOVENIA				2,4	2,3	2,1	1,9	1,7	1,5	1,4	1,2	1,1	1,3	1,6	1,9	2,0	2,6	3,2	3,2	3,0	2,5	2,0	2,1
16.- CIPRO				3,2	3,2	3,0	3,2	3,0	3,2	3,0	2,8	2,6	2,3	2,0	2,1	3,1	3,4	3,2	3,2	2,8	2,6	2,5	2,9
17.- ESTONIA				0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2
18.- LETTONIA				0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	1,5	1,8	1,8	1,7	1,5	1,4	1,3	1,0	0,9	0,7	1,0
19.- MALTA				4,1	3,7	3,9	3,5	3,7	3,8	3,7	3,5	3,3	3,3	3,1	3,2	3,0	2,9	2,7	2,3	2,1	1,8	1,5	3,1

Fig. 19



Gli andamenti sugli investimenti pubblici e privati e quelli sulla struttura della spesa pubblica determinano in considerevole misura gli andamenti della produttività totale dei fattori.

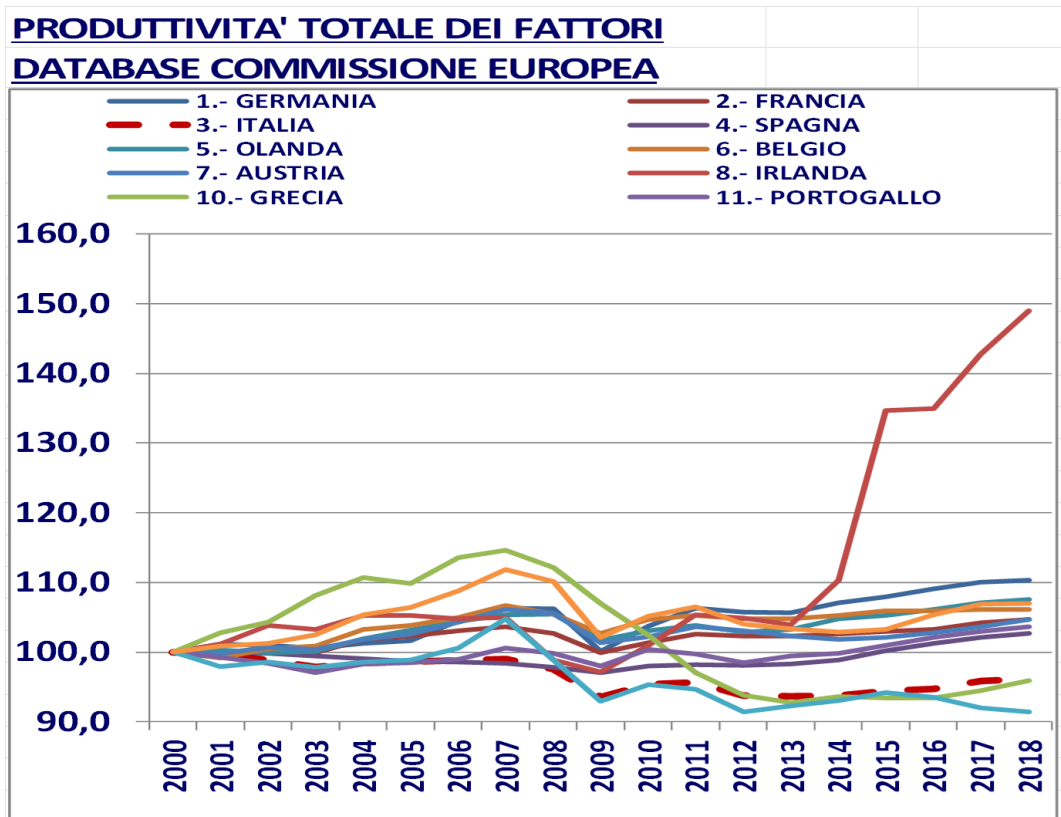
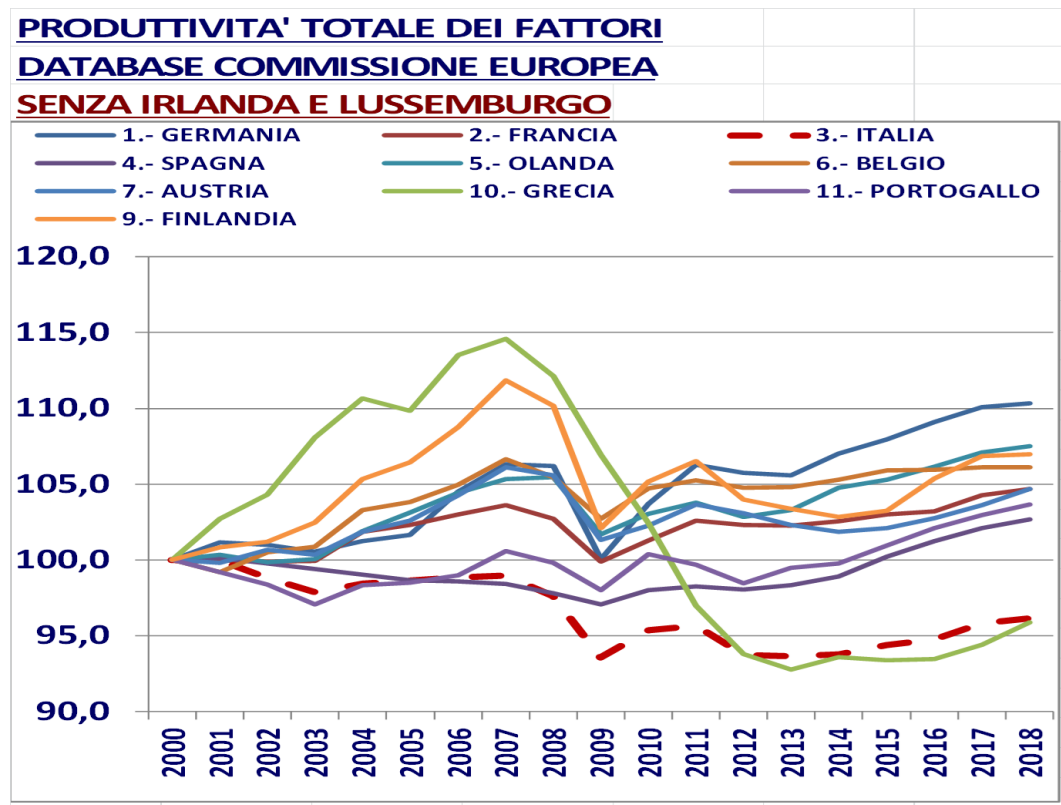
Nella Tav. 27 indichiamo pertanto il profilo della produttività totale dei fattori, sempre dai dati disponibile dell'Eurostat.

Da un lato emerge evidente l'anomalia dell'Irlanda che fino al 2009 era scesa a 97 contro l'indice 100 del 2000 per poi esplodere a quasi 150 nel 2018.

Dall'altra parte si pongono i dati negativi di Grecia (-4,1) e Italia (-3,9). A parte la Grecia quindi, la produttività totale dei fattori è scesa rispetto al 2000 soltanto in Italia. In termini relativi agli altri paesi, l'Italia ha quindi perso 14 punti verso la Germania, tra 10 ed 11 punti rispetto a Olanda, Belgio e Finlandia, 8,6 punti rispetto a Francia e Austria, 7,6 punti rispetto al Portogallo e 6,6 rispetto alla Spagna.

Tav. 27

PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR 2018-2000	ITALIA
DATABASE COMMISSIONE EUROPEA																					VERSO ALTRI
																					2018
1.- GERMANIA	100,0	101,2	101,0	100,6	101,2	101,7	104,5	106,3	106,2	100,1	103,7	106,3	105,7	105,6	107,0	107,9	109,1	110,1	110,3	10,3	-14,2
2.- FRANCIA	100,0	100,0	99,9	99,9	101,8	102,3	103,0	103,6	102,7	99,9	101,3	102,6	102,3	102,3	102,6	103,0	103,2	104,3	104,7	4,7	-8,6
3.- ITALIA	100,0	100,0	98,8	97,9	98,5	98,7	98,9	99,0	97,6	93,6	95,4	95,6	93,7	93,7	93,8	94,4	94,7	95,8	96,1	-3,9	0,0
4.- SPAGNA	100,0	100,1	99,8	99,4	99,0	98,7	98,6	98,4	97,8	97,1	98,0	98,2	98,1	98,3	98,9	100,2	101,2	102,1	102,7	2,7	-6,6
5.- OLANDA	100,0	100,3	99,9	100,1	101,9	103,1	104,4	105,4	105,5	101,7	103,1	103,8	102,8	103,3	104,8	105,3	106,2	107,1	107,5	7,5	-11,4
6.- BELGIO	100,0	99,2	100,5	100,9	103,3	103,8	105,0	106,6	105,5	102,7	104,7	105,2	104,8	104,8	105,3	105,9	105,9	106,1	106,1	6,1	-10,0
7.- AUSTRIA	100,0	99,8	100,7	100,4	101,9	102,6	104,3	106,1	105,6	101,3	102,3	103,6	103,1	102,3	101,9	102,1	102,8	103,6	104,7	4,7	-8,6
8.- IRLANDA	100,0	101,2	103,8	103,3	105,3	105,2	104,8	105,0	98,8	97,1	101,0	105,3	104,9	103,9	110,4	134,7	135,0	142,8	149,0	49,0	-52,9
9.- FINLANDIA	100,0	100,8	101,2	102,5	105,3	106,5	108,8	111,8	110,2	102,1	105,2	106,5	104,0	103,4	102,8	103,2	105,4	106,9	107,0	7,0	-10,9
10.- GRECIA	100,0	102,7	104,3	108,1	110,7	109,8	113,5	114,6	112,1	107,0	102,4	97,0	93,8	92,8	93,6	93,4	93,5	94,4	95,9	-4,1	0,2
11.- PORTOGALLO	100,0	99,2	98,4	97,1	98,3	98,5	99,0	100,6	99,8	98,0	100,4	99,7	98,5	99,5	99,8	101,0	102,1	103,0	103,7	3,7	-7,6
13.- LUSSEMBURGO	100,0	97,9	98,6	97,8	98,6	98,9	100,6	104,7	98,9	92,9	95,3	94,6	91,5	92,2	93,1	94,1	93,5	92,0	91,4	-8,6	4,7

Fig. 20**Fig. 21**

La crescita del Prodotto Interno Lordo è sostenuta dall'andamento del fattore lavoro, del fattore capitale e dalla produttività.

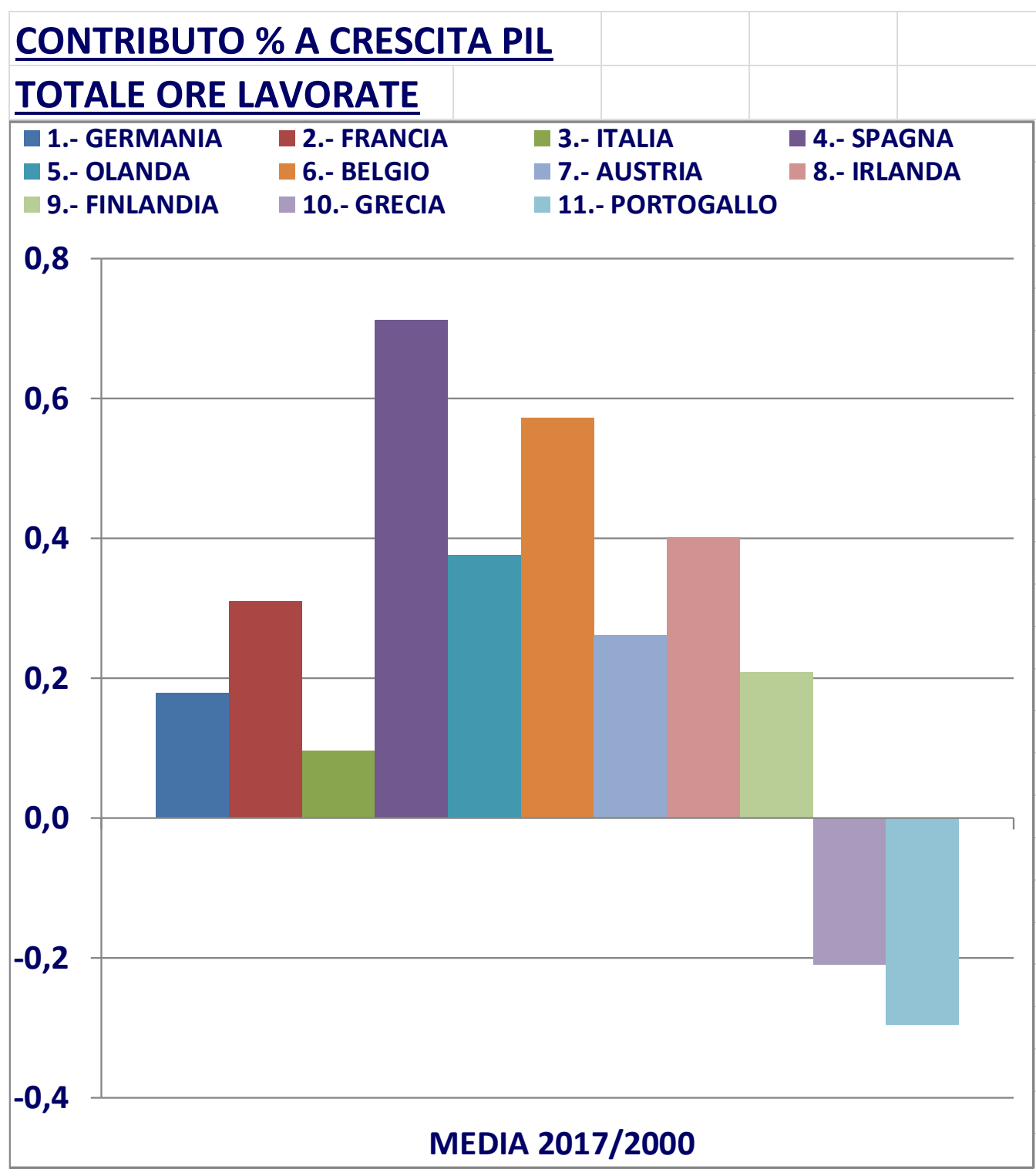
Nelle Tavole 28-31 e nelle Figure 22-25, secondo i dati Ocse disponibili per i vari paesi, indichiamo i tassi di crescita del Pil secondo i contributi determinati dai vari fattori produttivi che qui sono individuati nel numero di ore lavorate, negli investimenti ICT, negli investimenti non-ICT e nella produttività totale.

Per l'Italia, nella media del periodo, il contributo alla crescita del Pil dato dalle ore lavorate è pari allo 0,1%, il più basso di tutti ad eccezione di Grecia e Portogallo che registrano un contributo negativo. Il contributo del capitale ICT è pari allo 0,2%, il più basso di tutti, mentre quello del capitale non-ICT è pari allo 0,2%, di gran lunga il più basso di tutti insieme al dato della Germania influenzato soprattutto, come l'Italia, da bassi investimenti pubblici. La produttività totale dei fattori, che come visto in precedenza si è ridotta negli anni considerati, ha ridotto la crescita del Pil per un -0,2% in media all'anno. Nel lontano anno 2000 tale contributo era stato elevato, pari all'1,9% e superiore per quell'anno alla Germania.

Tav. 28

<u>CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL</u>				<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>MEDIA 2017/2000</u>
<u>TOTALE ORE LAVORATE</u>																						
1.- GERMANIA				0,3	-0,7	-0,9	-1,1	0,1	-0,6	1,3	1,2	0,6	-2,3	1,1	1,1	-0,1	-0,2	0,8	0,8	0,6	0,9	0,2
2.- FRANCIA				0,9	0,1	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,0	2,2	0,7	-1,4	0,5	0,9	0,0	-0,6	0,0	0,2	0,8	0,6	0,3
3.- ITALIA				0,6	0,9	0,8	0,6	0,4	0,3	1,4	1,1	-0,3	-2,5	-0,4	0,1	-1,8	-1,8	0,0	0,5	1,1	0,7	0,1
4.- SPAGNA				3,6	3,0	2,1	2,1	2,2	2,5	2,7	1,9	0,5	-4,4	-1,6	-1,7	-3,4	-2,1	0,7	2,1	1,8	nd	0,7
5.- OLANDA				0,7	1,0	-0,4	-0,9	0,2	-0,2	1,4	2,1	1,2	-1,1	-0,5	0,7	-0,6	-0,6	0,5	0,7	1,4	1,4	0,4
6.- BELGIO				2,1	0,7	-0,4	-0,3	0,5	0,7	1,2	1,4	1,0	-1,2	0,4	1,6	0,3	-0,3	0,2	0,3	0,9	1,1	0,6
7.- AUSTRIA				0,7	0,0	-0,2	0,1	0,5	-0,1	0,6	0,9	1,1	-2,3	0,2	1,4	-0,3	-0,4	0,2	-0,3	1,5	1,2	0,3
8.- IRLANDA				3,2	2,1	0,4	0,7	2,1	4,0	3,2	2,6	-1,3	-6,9	-7,7	-1,0	-0,1	2,2	2,4	nd	nd	nd	0,4
9.- FINLANDIA				1,0	0,2	0,4	-0,3	0,5	0,7	1,2	1,5	1,3	-2,8	-0,2	0,7	0,1	-1,0	-0,5	-0,1	0,2	0,7	0,2
10.- GRECIA				0,3	0,0	1,5	0,9	1,5	2,6	1,0	0,5	0,8	-1,3	-4,0	-4,3	-3,8	-1,7	-0,7	0,9	0,3	1,6	-0,2
11.- PORTOGALLO				2,1	0,7	0,0	-1,0	-0,3	-0,3	-0,2	0,7	-0,2	-2,0	-0,9	-2,2	-3,5	-1,6	1,3	1,3	1,3	nd	-0,3
12.- LUSSEMBURGO				4,5	3,5	1,9	1,3	1,7	0,7	3,0	4,0	3,6	-1,7	1,4	2,2	1,5	1,1	2,1	2,4	2,3	2,2	2,1

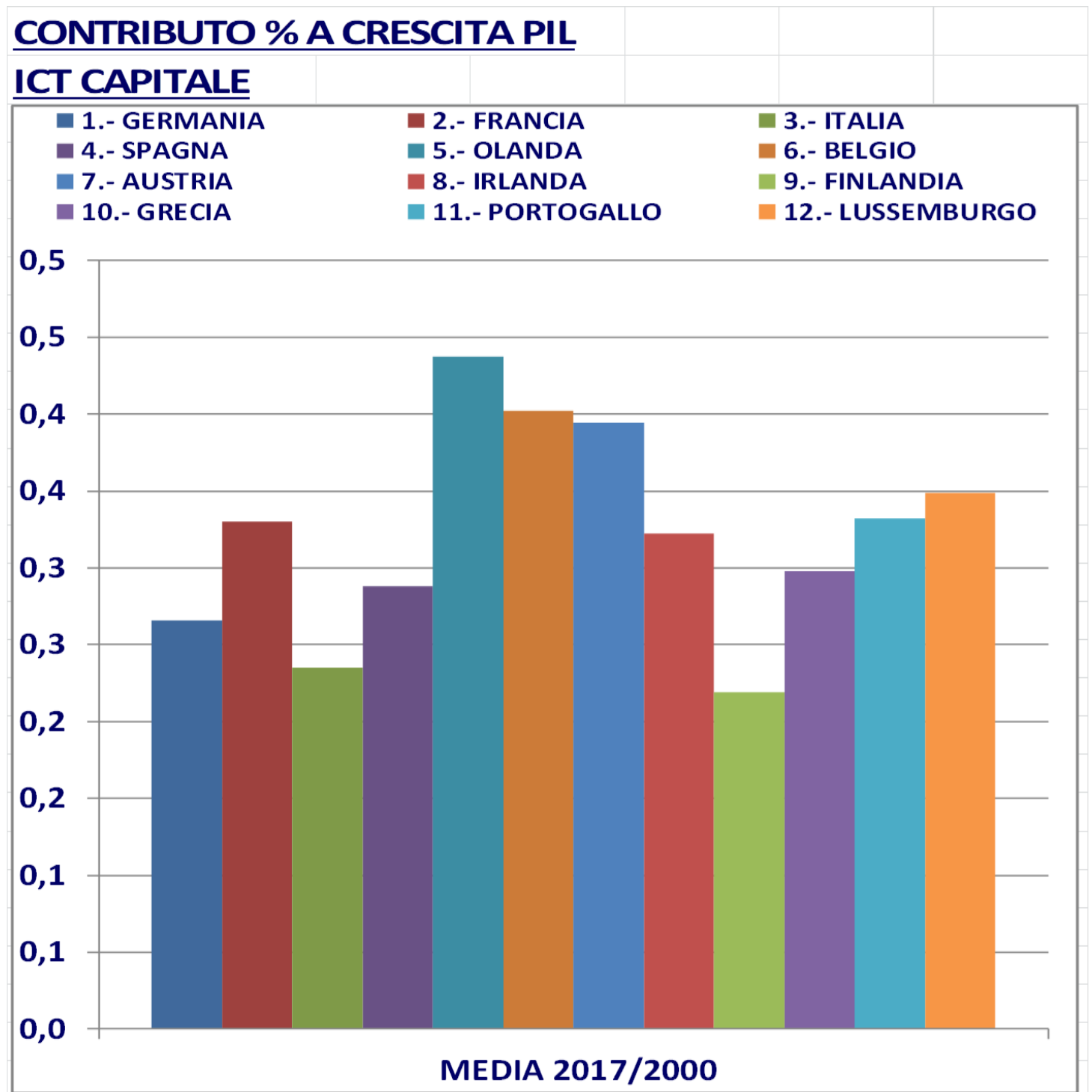
Fig. 22



Tav. 29

<u>CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL</u>				<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>MEDIA 2017/2000</u>
<u>ICT CAPITALE</u>																						
1.- GERMANIA				0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3
2.- FRANCIA				0,5	0,6	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3
3.- ITALIA				0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
4.- SPAGNA				0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	nd	0,3
5.- OLANDA				0,7	0,6	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,8	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,7	0,4	0,4	0,4
6.- BELGIO				0,6	0,7	0,5	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4
7.- AUSTRIA				0,6	0,7	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
8.- IRLANDA				0,6	0,5	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,5	0,4	0,4	0,3	nd	nd	nd	0,3
9.- FINLANDIA				0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
10.- GRECIA				0,7	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,3
11.- PORTOGALLO				0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	nd	0,3
12.- LUSSEMBURGO				0,9	0,8	0,4	0,5	0,4	0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3

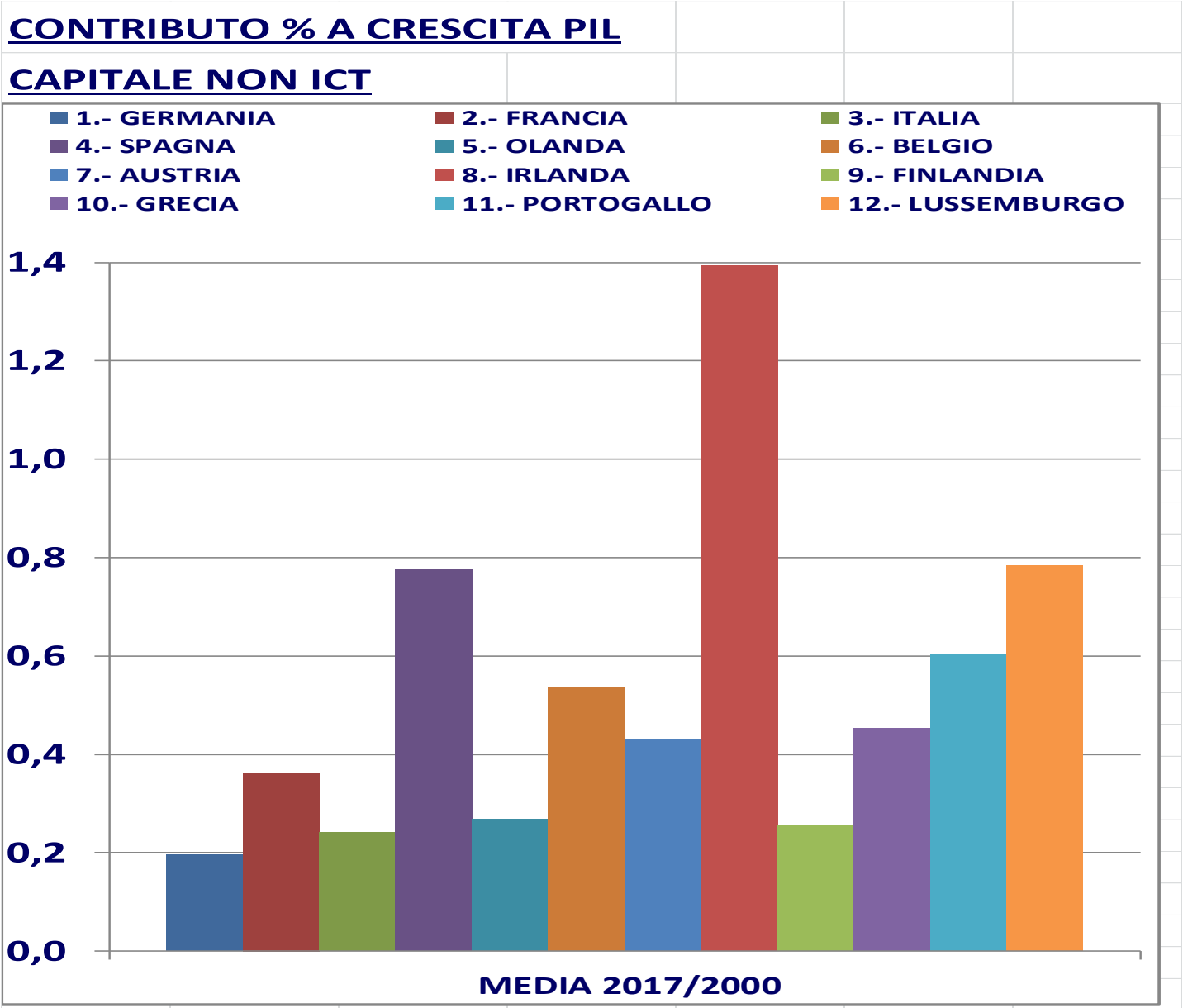
Fig. 23



Tav. 30

<u>CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL</u>				<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>MEDIA 2017/2000</u>
<u>CAPITALE NON ICT</u>																						
1.- GERMANIA				0,4	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
2.- FRANCIA				0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4
3.- ITALIA				0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,2	0,2	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,2
4.- SPAGNA				0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,1	0,8	0,7	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	nd	0,8
5.- OLANDA				0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,6	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,8	0,1	0,1	0,3
6.- BELGIO				0,8	0,8	0,6	0,5	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
7.- AUSTRIA				0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
8.- IRLANDA				1,1	1,3	1,5	1,5	1,5	1,9	1,9	1,8	1,5	1,3	1,0	0,9	1,4	1,0	1,3	nd	nd	nd	1,4
9.- FINLANDIA				0,5	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,5	0,5	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,3
10.- GRECIA				1,0	1,2	1,1	1,3	1,0	0,7	1,0	1,3	1,2	0,8	0,4	-0,1	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,3	0,5
11.- PORTOGALLO				1,2	1,1	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,7	0,7	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	nd	0,6
12.- LUSSEMBURGO				0,7	0,8	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	0,8	1,0	0,6	0,8	1,0	1,2	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8

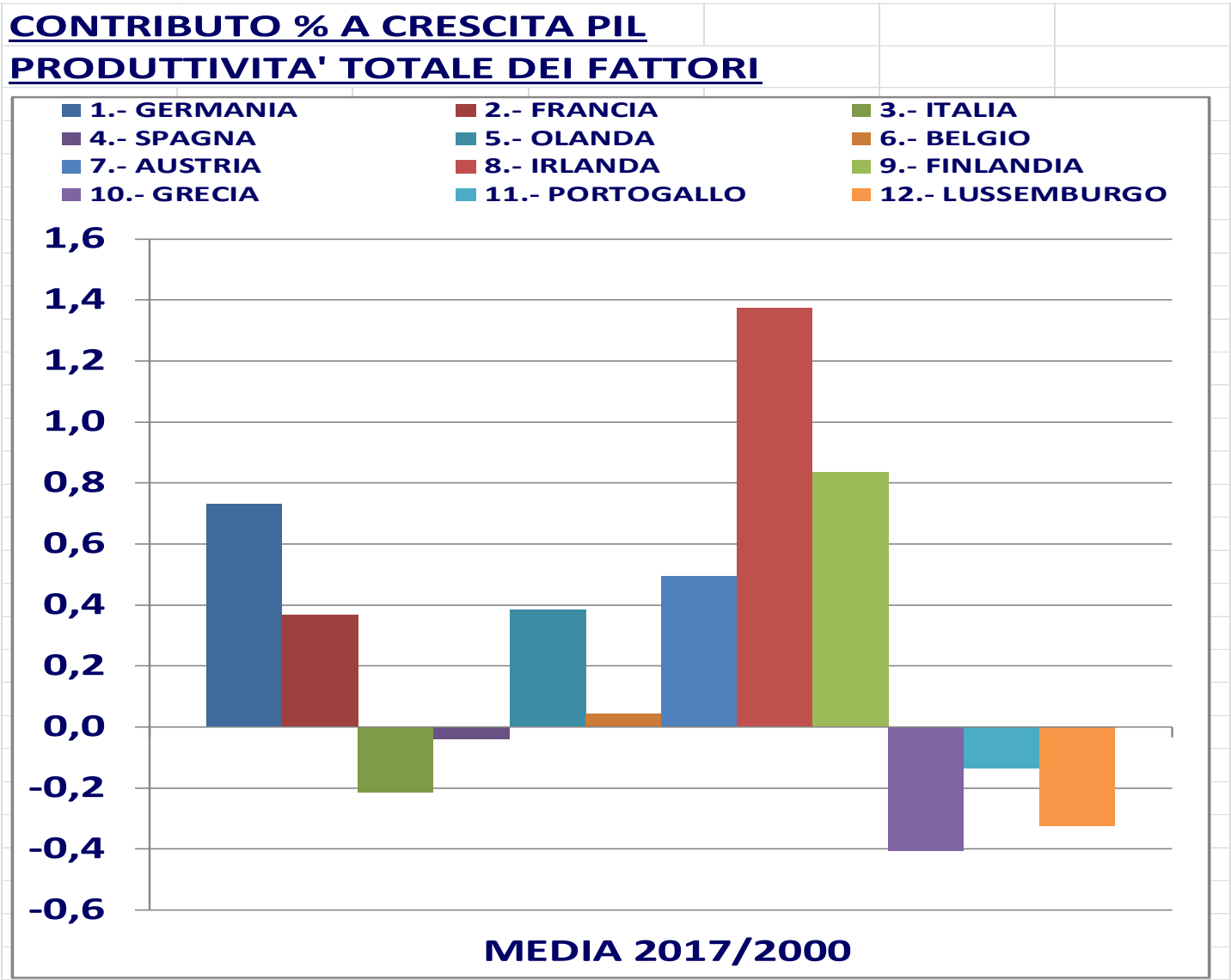
Fig. 24



Tav. 31

<u>CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL</u>				<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>MEDIA 2017/2000</u>
<u>PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI</u>																						
1.- GERMANIA				1,6	1,5	0,3	-0,1	0,7	0,9	1,8	1,3	-0,2	-3,7	2,6	2,0	0,3	0,5	1,0	0,5	1,2	0,8	0,7
2.- FRANCIA				1,8	0,8	1,6	-0,1	0,8	0,4	1,7	-0,6	-1,3	-2,0	0,9	0,8	-0,2	0,6	0,4	0,3	-0,3	0,8	0,4
3.- ITALIA				1,9	-0,2	-1,5	-1,3	0,4	0,0	-0,2	-0,4	-1,4	-3,5	1,7	0,2	-1,2	0,1	0,2	0,4	0,0	0,8	-0,2
4.- SPAGNA				0,2	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,2	0,0	0,3	-0,9	-0,2	0,7	-0,2	-0,3	-0,2	0,1	0,8	0,6	nd	0,0
5.- OLANDA				2,2	0,3	-0,1	0,4	1,2	1,6	1,2	0,3	0,1	-3,2	1,5	0,4	-0,8	0,0	0,6	-0,2	0,4	1,0	0,4
6.- BELGIO				0,1	-1,4	1,0	0,0	2,0	0,2	0,3	0,8	-1,3	-2,0	1,6	-0,7	-0,8	0,0	0,4	0,7	-0,2	-0,2	0,0
7.- AUSTRIA				1,3	0,0	0,7	-0,2	1,3	1,6	2,1	2,0	-0,4	-2,2	1,0	0,7	0,3	-0,3	-0,2	0,8	-0,2	0,6	0,5
8.- IRLANDA				4,3	1,8	3,9	0,6	2,6	-0,2	0,0	0,3	-4,4	0,7	8,2	2,6	-1,7	-1,9	4,0	nd	nd	nd	1,4
9.- FINLANDIA				3,7	1,5	0,6	1,6	2,7	1,4	2,2	2,7	-1,4	-6,3	2,8	1,5	-1,8	0,1	-0,3	0,1	2,1	1,9	0,8
10.- GRECIA				1,9	2,3	0,7	3,0	2,0	-3,0	3,1	1,0	-2,7	-4,2	-2,4	-5,4	-3,4	-1,1	1,9	-1,0	-0,1	0,1	-0,4
11.- PORTOGALLO				-0,2	-0,4	-0,7	-1,2	0,9	-0,1	0,6	0,6	-0,8	-2,0	1,8	-0,2	-0,9	0,3	-0,6	0,3	0,3	nd	-0,1
12.- LUSSEMBURGO				1,8	-2,6	0,7	-0,7	0,7	1,5	1,3	2,9	-6,1	-3,6	2,4	-0,8	-3,2	1,2	0,7	0,5	-0,9	-1,7	-0,3

Fig. 25



Nella Tav. 32, abbiamo riprodotto in sintesi le maggiori variabili reali e finanziarie che possono condurre a spiegare quali sono i parametri più rilevanti che hanno determinato, rispetto ai dati 2000-2018, il caso Italia come “anomalo” rispetto a tutti gli altri paesi dell’Area Euro e dell’Unione Europea.

Poniamo a confronto i dati medi dell’Eurozona (considerando che a questi contribuisce anche il peggior dato dell’Italia) con quelli relativi all’Italia.

La crescita del Pil reale nell’Eurozona nel periodo è stata pari a quasi il 25%, in Italia solo del 3,8%.

Il Pil reale pro-capite è aumentato di oltre il 17%, in Italia è diminuito del -2,3%.

Il rapporto Debito/Pil è aumentato di 17 punti percentuali, in Italia di 27.

Nell’Eurozona il rapporto Debito/Pil è passato dal 68% del 2000 all’85% del 2018, in Italia dal 105% al 132%, diventato 133% nelle previsioni 2019.

In termini di pesi relativi misurati sui dati del 2018, l’Italia risulta avere il 15,3% del Pil totale dell’area dell’euro ed il 17,7% della popolazione. Il Pil reale pro-capite è pari all’86,2% della media dell’Eurozona (nel 2000 era sopra la media al 103,4% con una perdita di oltre 17 punti). L’occupazione italiana pesa per il 15,7% del totale dell’area, con una disoccupazione che però pesa del 20,6% dovuta ad un tasso di disoccupazione più alto della media del 2,4%.

L’Italia rappresenta inoltre una quota del debito pubblico totale dell’Eurozona pari al 23,6%, la quota più alta di tutti.

Nella media degli anni 2000-2018, il totale degli investimenti pubblici sul Pil in Italia è stato pari al 2,7%, nell’Eurozona al 3%, e gli investimenti privati al 16,8% contro il 18,3% dell’area. Ne consegue che il totale degli investimenti è stato in Italia al 19,5% contro il 21,3% dell’Eurozona. Questa differenza media annua pari all’1,8% del Pil va considerata nei suoi effetti cumulati del periodo. Significa quindi che al 2018 l’Italia ha accumulato capitale pubblico e privato per oltre il 32% in meno rispetto alla media Eurozona.

In termini di parametri rilevanti di bilancio pubblico risulta che la Spesa pubblica totale è stata in Italia mediamente pari al 48,7% del Pil, nell’Eurozona al 47,8%; la spesa corrente al 46% contro il 44,7%, il disavanzo corrente al -0,4% contro il +0,3% e la spesa per interessi al 4,7% contro il 2,8% della media dei paesi euro. Pertanto il Bilancio pubblico in Italia ha contribuito a

distruggere risparmio con il suo disavanzo di parte corrente per uno 0,4% di Pil mentre nella media dell'Eurozona si è avuto un avanzo dello 0,3%. Dal 2000 al 2018 il bilancio pubblico italiano ha distrutto risparmio per quasi 7 miliardi all'anno che per i 18 anni del periodo implicano minore accumulazione potenziale di capitale di quasi 129 miliardi di euro. Dall'altra parte l'Italia, avendo pagato per interessi sul debito l'1,9% di Pil in più all'anno, nella media degli anni, poiché il Pil nominale medio del periodo è stato pari 1.551 miliardi di euro, significa che ogni anno dal 2000 al 2018 l'Italia ha pagato “in più” rispetto alla media dei paesi dell'euro oltre 29 miliardi all'anno. Ciò significa che nel totale del periodo l'Italia ha pagato 551 miliardi di euro in più, per altro totalmente trasferiti di fatto in una spirale perversa sul maggiore debito pubblico.

I parametri fin qui analizzati sono certamente rilevanti nello spiegare l'andamento della produttività totale dei fattori. La TFP (Total Factor Productivity) in Italia è diminuita del -3,5%, contro un aumento del +10,6% in Germania, +5,4% in Francia, +8% in Olanda e +3,3% in Spagna.

Infine il contributo alla crescita del Pil dei fattori produttivi è stato pari allo 0,5% per lavoro e capitale ed al -0,2% per la TFP. Ne deriva che la crescita del Pil attivata è stata in media pari a poco più dello 0,3%. In Germania al contributo di lavoro e capitale pari allo 0,7% si è invece aggiunto un contributo positivo della TFP dello 0,7% che l'ha portata ad un tasso di crescita medio annuo dell'1,4%, oltre tre volte e mezza rispetto a quello italiano.

Dall'altra parte la Spagna, pur avendo avuto un contributo nullo dalla TFP, si è però giovata di un contributo delle ore lavorate dello 0,7% ed un contributo del capitale dell'1,1% e pertanto il tasso di crescita del Pil spagnolo si è portato all'1,7% in media annua, un po' più del tasso della Germania e pari a oltre quattro volte quello italiano. Non a caso quindi la Spagna, al 2018, ha mantenuto il proprio Pil reale pro-capite a circa l'81% di quello medio dell'Eurozona, mentre l'Italia è passata dal 3% sopra al -14% sotto, perdendo come detto in precedenza 17 punti percentuali.

L'analisi di questi dati sui parametri rilevanti di economia reale (investimenti, produttività) e di struttura del bilancio pubblico (investimenti pubblici, spesa corrente, disavanzo corrente ed interessi) mostra che la crisi economica e sociale e le fragili condizioni di finanza pubblica

italiane non sembrano poter essere collegate ai parametri esterni “imposti dall’Europa”, quanto piuttosto ai parametri decisi in tutti questi anni “internamente” al nostro paese, dai governi e dai parlamenti ed anche dai comportamenti privati “nazionali”.

Anche recentemente qualcuno ha sostenuto che le istituzioni ed i centri di analisi e ricerca, europei ed internazionali, trascurano le solide basi sulle quali poggia strutturalmente l’economia italiana e pertanto i loro giudizi fortemente critici possono essere in realtà dei pregiudizi.

I due pilastri italiani che sarebbero trascurati e che in realtà sarebbero elementi sufficienti per definire l’Italia una economia solida ed affidabile sono, da un lato, la elevata propensione al risparmio e, dall’altro lato, la notevole capacità competitiva delle imprese sul fronte delle esportazioni.

Questi due dati “storici e tipici” dell’economia italiana sono certamente veri.

Occorre però tenere presente, in primo luogo, che la nostra elevata e strutturale propensione privata al risparmio negli ultimi dieci anni si è pressoché dimezzata. Rimane elevata, ma eravamo storicamente attorno al 15%, siamo scesi attorno al 7-8%. E su questa ha agito in termini di distruzione di risparmio il disavanzo corrente del bilancio pubblico.

In secondo luogo è vero che abbiamo avuto ed abbiamo un avanzo nella nostra bilancia delle partite correnti tra il 2 ed il 3% del Pil. Certo non è il 7-8% della Germania, ma in ogni caso è un cospicuo avanzo. I successi delle nostre imprese ad esportare però sono riferiti sempre più ad un ristretto numero di imprese, ad una base produttiva nazionale sempre più piccola e per contro molte imprese operanti sul mercato interno hanno chiuso bottega o sono in gravi difficoltà. La vera domanda allora è se il “motore delle imprese di successo che esportano” è e/o sarà in grado di far muovere l’intero TIR dell’economia italiana. Inoltre l’avanzo delle partite correnti, positivo se visto come capacità competitiva delle nostre imprese, significa anche che parte importante del nostro risparmio nazionale va a finanziare crescita e sviluppo all’estero, in altre economie.

Ecco allora che i due pilastri portanti sui quali si dovrebbe dare un giudizio di grande solidità dell’economia italiana non appaiono poi ...così solidi e certi, almeno per il futuro. La nostra storica elevata propensione privata al risparmio si è dimezzata, il deficit corrente del nostro

bilancio pubblico la distrugge in parte ed una sua parte consistente va a sostenere crescita ed occupazione all'estero attraverso l'avanzo della bilancia corrente dei pagamenti.

Forse i parametri reali e finanziari ai quali ci siamo riferiti in precedenza ed il loro confronto con le *performance* di tutti gli altri paesi europei possono meglio contribuire a formulare giudizi severi e preoccupati circa la solidità del sistema Italia e circa la sostenibilità di lungo periodo della nostra finanza pubblica. E' infatti vero che la solvibilità del debito pubblico dipende dal suo rapporto con il Pil e soprattutto dal suo andamento in crescita o in riduzione, piuttosto che nel suo livello. Dovrebbe infatti essere noto che un paese con un rapporto Debito/Pil al 200% che però dà certezza di ridurlo verso il 150% è più solvibile di un paese che ha un rapporto al 100% del Pil e che esprime però volontà determinata a fare nuovo debito per portare il suo rapporto con il Pil al 150%!

E' aritmeticamente banale dire che il rapporto Debito/Pil tende a scendere se il debito cresce meno del Pil. Ecco allora che appare privo di senso riaffermare questa aritmetica banalità per poi far intravedere che l'Italia potrebbe essere un paese solvibile anche se il rapporto Debito/Pil viaggiasse verso il 200%. Sarebbe vero solo a due condizioni. La prima, che a fronte di quel 200% esista comunque un piano serio, credibile ed operativo che lo spinga verso il basso. La seconda che nel frattempo qualcuno emetta titoli a rischio zero, ne trasferisca la liquidità all'Italia e nei fatti si faccia carico del rischio paese Italia.

Tav. 32-A

SINTESI VARIABILI REALI E FINANZIARIE

	ANDAMENTO 2000-2018					PESI AL 2018		% su EUROZONA		DIFF % DISOCCUPAZIONE	
	PIL A PREZZI COSTANTI 2010	PIL PROCAPITE A PREZZI COSTANTI 2010	RAPPORTO % DEBITO PUBBLICO/P	PIL REALE	POPOLAZIONI	PIL REALE PRO-CAPITE	OCCUPAZIONE	DISOCCUPAZIONE	DEBITO PUBBLICO	RISPETTO A EUROZONA	
	VAR. % 2018/2000	VAR. % 2018/2000	VARIAZIONE 2017-2000								
EUROZONA - 19 PAES	24,8	17,2	19	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0	
1.- GERMANIA	26,1	25,1	5	28,1	24,1	116,7	27,6	11,0	21,5	-4,8	
2.- FRANCIA	25,1	13,1	40	20,9	19,6	106,4	18,0	20,2	23,2	0,9	
3.- ITALIA	3,8	-2,3	26	15,3	17,7	86,2	15,7	20,6	23,3	2,4	
4.- SPAGNA	34,7	16,9	40	11,1	14,3	77,5	13,2	26,0	11,8	7,1	
5.- OLANDA	28,2	18,4	4,9	6,8	5,0	134,4	5,5	2,6	4,3	-4,4	
6.- BELGIO	29,5	16,3	-5,4	3,8	3,3	114,1	3,2	2,2	4,7	-2,2	
7.- AUSTRIA	32,1	19,8	12	3,2	2,6	123,3	2,9	1,6	3,0	-3,3	
8.- IRLANDA	127,9	78,2	32	2,7	1,4	194,4	1,5	1,0	2,1	-2,4	
9.- FINLANDIA	28,0	20,1	19	1,9	1,6	118,6	1,7	1,5	1,4	-0,8	
10.- GRECIA	0,5	0,8	71	1,8	3,1	57,6	2,6	6,8	3,3	11,1	
11.- PORTOGALLO	10,2	9,8	75	1,7	3,0	57,7	3,2	2,7	2,5	-1,1	
12.- SLOVACCHIA	102,9	101,3	1,3	0,8	1,6	50,8	1,8	1,3	0,4	-1,7	
13.- LUSSEMBURGO	59,8	15,1	16	0,5	0,2	263,7	0,2	0,1	0,1	-2,6	
14.- LITUANIA	103,1	154,0	16	0,4	0,8	42,7	0,9	0,7	0,2	-2	
15.- SLOVENIA	49,8	44,0	48	0,4	0,6	64,6	0,7	0,4	0,3	-3,1	
16.- CIPRO	45,1	11,3	40	0,2	0,3	64,6	0,3	0,3	0,2	0,2	
17.- ESTONIA	86,6	101,1	3,6	0,2	0,4	49,7	0,4	0,3	0,0	-2,8	
18.- LETTONIA	92,5	137,0	28	0,2	0,6	40,8	0,6	0,5	0,1	-0,8	
19.- MALTA	92,2	49,4	-10	0,1	0,1	64,6	0,2	0,1	0,1	-4,5	

Tav. 32-B**SINTESI VARIABILI REALI E FINANZIARIE**

	DATI MEDI ANNUI 2000-2018						
	INVESTIMENTI PUBBLICI	INVESTIMENTI PRIVATI	INVESTIMENTI TOTALI	SPESA PUBBLICA TOTALI	SPESA PUBBLICA CORRENTE	AVANZO/DISAV. CORRENTE	SPESA PER INTERESSI
	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
EUROZONA - 19 PAESI	3,0	18,3	21,3	47,8	44,7	0,3	2,8
1.- GERMANIA	2,2	18,0	20,1	45,2	43,0	1,0	2,3
2.- FRANCIA	3,8	18,2	22,1	54,8	51,0	0,2	2,5
3.- ITALIA	2,7	16,8	19,5	48,7	46,0	-0,4	4,7
4.- SPAGNA	3,5	21,0	24,5	41,8	38,3	-0,2	2,4
5.- OLANDA	3,8	16,8	20,7	44,3	40,5	2,3	1,9
6.- BELGIO	2,2	20,3	22,5	51,9	49,7	0,4	4,1
7.- AUSTRIA	2,9	20,3	23,2	51,1	48,2	0,7	2,8
8.- IRLANDA	3,2	21,1	24,2	36,6	33,4	-0,8	2,1
9.- FINLANDIA	3,8	18,5	22,3	52,2	48,4	4,7	1,5
10.- GRECIA	4,4	14,2	18,7	49,8	45,4	-2,2	4,8
11.- PORTOGALLO	3,4	17,1	20,5	46,8	43,4	-1,6	3,5
12.- SLOVACCHIA	3,7	20,7	24,4	41,6	37,9	-0,4	2,0
13.- LUSSEMBURGO	4,2	15,1	19,3	41,9	37,8	5,8	0,4
14.- LITUANIA	3,8	17,0	20,7	36,5	32,7	1,3	1,3
15.- SLOVENIA	4,1	19,1	23,2	46,8	42,7	0,7	2,1
16.- CIPRO	3,4	16,5	19,9	40,0	36,6	0,4	2,9
17.- ESTONIA	5,3	22,8	28,1	37,7	32,4	5,6	0,2
18.- LETTONIA	4,1	21,5	25,5	37,5	33,4	1,8	1,0
19.- MALTA	3,3	16,9	20,2	40,9	37,6	0,6	3,1

Tav,32-C

SINTESI VARIABILI REALI E FINANZIARIE

	VARIAZIONI 2000-2018		CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL MEDIA 2000-2017					
	PRODUTTIVITA'	TOTALE DEI FATTORI	TOTALE ORE LAVORATE	ICT CAPITALE	CAPITALE NON ICT	TFP	TOTALE	
							CONTRIBUTO	
EUROZONA - 19 PAESI	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1.- GERMANIA	10,6		0,2	0,3	0,2	0,7	1,37	
2.- FRANCIA	5,4		0,3	0,3	0,4	0,4	1,37	
3.- ITALIA	-3,5		0,1	0,2	0,2	-0,2	0,36	
4.- SPAGNA	3,3		0,7	0,3	0,8	0,0	1,73	
5.- OLANDA	8,0		0,4	0,4	0,3	0,4	1,46	
6.- BELGIO	6,2		0,6	0,4	0,5	0,0	1,55	
7.- AUSTRIA	5,5		0,3	0,4	0,4	0,5	1,58	
8.- IRLANDA	54,6		0,4	0,3	1,4	1,4	3,49	
9.- FINLANDIA	7,7		0,2	0,2	0,3	0,8	1,52	
10.- GRECIA	-0,7		-0,2	0,3	0,5	-0,4	0,13	
11.- PORTOGALLO	5,7		-0,3	0,3	0,6	-0,1	0,51	
12.- SLOVACCHIA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
13.- LUSSEMBURGO	-8,9		2,1	0,3	0,8	-0,3	2,90	
14.- LITUANIA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
15.- SLOVENIA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
16.- CIPRO	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
17.- ESTONIA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
18.- LETTONIA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
19.- MALTA	n.d.		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	

2.- Un Bilancio federale “Aggiuntivo” in pareggio, pari all’1% del Pil, cioè 120 miliardi di euro di entrate e spese

Il Bilancio dell’Unione Europea rappresenta circa l’1% del Pil. Negli Stati Uniti il bilancio federale è pari a circa il 25% del Pil.

A seguito della globalizzazione, ormai da oltre venti anni, i singoli stati nazionali europei hanno perso “sovranità” nel senso che alcuni fondamentali beni pubblici non possono più essere forniti dai singoli governi nazionali. La sovranità in questi settori può soltanto essere recuperata a livello di integrazione europea. Questo è come detto l’asse del necessario processo di approfondimento.

E’ stato quindi proposto un “piccolo” passo in avanti in questo senso, e cioè la possibilità di concordare un “bilancio aggiuntivo” pari all’1% di Pil, cioè circa 120 miliardi di euro, da applicare alla Zona Euro così come suggerito dal Movimento Europeo Italia nel suo Appello del giugno 2018 *“Per una prosperità condivisa”*, con funzioni allocative per quanto riguarda gli investimenti e la sicurezza delle frontiere e con funzioni redistributive per quanto riguarda la lotta alla disoccupazione.

Per valutare il possibile impatto di tale bilancio aggiuntivo occorre precisare da dove potrebbero essere prese le risorse e dove verrebbero impiegate.

In questo senso quindi si tratta di un “bilancio aggiuntivo in pareggio” che non determina alcun indebitamento né alcuna necessità di emissione di titoli di debito.

Nella prossima sezione indichiamo la struttura in termine di risorse e di impieghi di tale bilancio aggiuntivo.

Nella successiva riportiamo gli effetti di tale bilancio sull’economia della Zona Euro, sui singoli paesi ad essa partecipanti, nonché anche gli effetti indotti sugli altri paesi non euro e sul totale dell’Unione Europea.

2.1- Risorse ed Impieghi

Nella Tavola 33 indichiamo da dove possono provenire i 120 miliardi di risorse e di capacità fiscale autonoma e su quali obiettivi e voci di spesa impiegarli.

Si pensa che circa 30 miliardi di euro possano provenire dalla tassazione delle multinazionali operanti in Europa, incluse quelle del web, che oggi godono di ampie fasce di elusione e di fatto evasione fiscale⁵. Una tassazione europea delle transazioni finanziarie potrebbe consentire entrate per circa 10 miliardi di euro e 35 miliardi potrebbero provenire dalla tassazione dei giochi d'azzardo. Queste tre voci non inciderebbero direttamente come carico fiscale diretto sui cittadini pur rappresentando entrate a copertura delle spese in termini di bilancio aggiuntivo federale.

I restanti 45 miliardi di entrate (30 *da carbon-tax* e 15 da tassazione delle sigarette) sarebbero invece un aumento di carico fiscale sui cittadini.

In termini di spesa, 90 miliardi dovrebbero essere destinati a grandi infrastrutture europee materiali ed immateriali e tale importo verrebbe ripartito tra i paesi dell'euro sulla base del loro peso di Pil. Alla sicurezza ed al controllo delle frontiere "esterne" potrebbero essere destinati 10 miliardi che diventerebbero maggiore spesa pubblica corrente ripartita nei vari paesi in base sempre al Pil. Infine, circa 20 miliardi andrebbero ad un fondo europeo per la disoccupazione ripartito tra i paesi in base al loro peso sulla disoccupazione totale dell'area.

⁵ Nel G20 dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali, tenutosi in Giappone a Fukuoka l'8 e 9 giugno 2019 è stata da tutti sostenuta la possibilità di un tale tipo di tassazione. La Zona Euro pertanto potrebbe aprire la strada e poi chiedere l'estensione al resto del mondo così come auspicato dal G20.

Tav. 33**BILANCIO "AGGIUNTIVO" EUROPEO****RISORSE**

1.- RECUPERO ELUSIONE MULTINAZIONALI, INCLUSO DIGITALE	30
2.- FINANCIAL TRANSACTIONS	10
3.- TASSAZIONE GIOCHI D'AZZARDO	35
4.- CARBON TAX AL NETTO DI CARBON DIVIDEND	30
5.- TASSAZIONE SIGARETTE	15

<u>TOTALE RISORSE</u>	<u>120</u>
------------------------------	-------------------

IMPIEGHI

1.- INVESTIMENTI INFRASTRUTTURE	90
2.- FONDO PER LA SICUREZZA ED IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE ESTERNE	10
2.- FONDO EUROPEO PER LA DISOCCUPAZIONE	20

<u>TOTALE IMPIEGHI</u>	<u>120</u>
-------------------------------	-------------------

2.2- Gli effetti sulla crescita, sull'occupazione e sulle condizioni di finanza pubblica, ovvero “un gioco a somma positiva per tutti”

Sulla Base del Modello Oxford Economics, integrato per tutta l'economia mondiale e soprattutto tra i paesi dell'Unione Europea e quelli aderenti all'Area Euro, abbiamo proceduto a definire una proiezione Base secondo tutte le informazioni disponibile ad aprile 2019.

Su questa base, con le quantità ed i criteri indicati nella precedente sezione, abbiamo simulato e quantificato gli effetti che il “bilancio aggiuntivo” può produrre sull'Eurozona, sui suoi singoli stati membri e sugli altri membri dell'Unione Europea non appartenenti all'euro, nell'arco di quattro anni. Abbiamo cioè ipotizzato che il bilancio aggiuntivo sia attuato a partire dal 2020 ed abbiamo proiettato la simulazione al 2023⁶.

Nelle Tavole 34-36 presentiamo i risultati ottenuti in termini di maggiore tasso di crescita, maggiore Pil reale in valore assoluto e maggiore Pil reale pro-capite.

Nelle Tavole 37-39 ci riferiamo agli effetti che si produrrebbero sul mercato del lavoro in termini di minore tasso di disoccupazione, minore numero di disoccupati e maggiore numero di occupati.

Infine nelle Tavole 40-43, valutiamo gli effetti sulle condizioni di finanza pubblica a partire dagli investimenti pubblici, al deficit pubblico in percentuale del Pil, al maggiore avanzo primario in valore assoluto ed in percentuale del Pil ed al minore profilo del Debito Pubblico, anch'esso in valore assoluto ed in rapporto al Pil.

Gli effetti che abbiamo stimato di un bilancio aggiuntivo pari a circa l'1% del Pil dell'Area Euro indicano una maggiore crescita che, nei quattro anni considerati, sarebbe pari al 2,4% nella zona euro e 2% nel totale dell'Unione con effetti positivi anche sui paesi non membri dell'euro, seppur minori rispetto a quelli che si produrrebbero nei paesi dell'euro.

Il Pil reale in valore assoluto sarebbe maggiore di 269 miliardi nella zona euro e di 312 miliardi nell'Unione, con 43 miliardi di Pil in più nei paesi non euro, dei quali 22 miliardi si produrrebbero nel Regno Unito.

In termini di Pil pro-capite i cittadini dei paesi euro avrebbero un miglioramento di circa 790 euro e nella media dell'Unione il Pil pro-capite migliorerebbe di 604.

⁶ Più in astratto, i risultati di queste simulazioni potrebbero in realtà essere letti come riferiti all'anno 1,2,3,4.

Sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione scenderebbe in quattro anni dell'1,1% nell'Eurozona e dello 0,8% nel complesso dei paesi dell'Unione. In valore assoluto si tratterebbe di 2.136.700 disoccupati in meno nell'unione Europea, dei quali 1.814.000 tra i paesi dell'euro e 323.000 nei paesi non euro. Il numero di occupati salirebbe in totale di 2.226.000 unità, dei quali 1.863.000 nei paesi euro e 363.800 in quelli non-euro.

Dal punto di vista dell'economia reale si rileva quindi un "gioco a somma positiva" per tutti. Infatti, tutti paesi dell'euro ed anche quelli non appartenenti alla moneta unica avrebbero più crescita, più Pil pro-capite, meno disoccupazione e più occupazione.

Tav. 34

EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"					MAGGIORE CRESCITA % 2023-2019	
EUROZONA - 19 PAESI						2,4
1.- AUSTRIA						2,8
2.- BELGIO						2,9
3.- FINLANDIA						2,4
4.- FRANCIA						2,9
5.- GERMANIA						2,3
6.- GRECIA						1,3
7.- IRLANDA						1,9
8.- ITALIA						2,3
9.- OLANDA						1,8
10.- PORTOGALLO						3,0
11.- SLOVACCHIA						1,5
12.- SPAGNA						2,0
13-19.- ALTRI *						0,8
*Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI						2,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO						0,9
21.- POLONIA						1,3
22.- SVEZIA						0,9
23.- DANIMARCA						0,9
24.- REPUBBLICA Ceca						1,9
25.- ROMANIA						0,8
26.- UNGHERIA						1,9
27.- CROAZIA						1,2
28.- BULGARIA						0,8
TOTALE 9 PAESI NON-EURO						n.d.

Tav. 35

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORE PIL REALE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI - MILIARDI DI EURO</u>					269,0
1.- AUSTRIA					10,4
2.- BELGIO					13,5
3.- FINLANDIA					5,2
4.- FRANCIA					71,4
5.- GERMANIA					73,4
6.- GRECIA					2,7
7.- IRLANDA					6,7
8.- ITALIA					37,9
9.- OLANDA					14,1
10.- PORTOGALLO					5,9
11.- SLOVACCHIA					1,4
12.- SPAGNA					24,7
13-19.- ALTRI *					1,7
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					312,3
(19 EURO + 9 NON EURO)					
			<u>CAMBIO</u>	<u>VAL. NAZ.</u>	
20.- REGNO UNITO	€ per £	1,1	24,2		22,27
21.- POLONIA	Zloty	4,3	27,55		6,5
22.- SVEZIA	Kronor	10,0	47,81		4,9
23.- DANIMARCA	Kroner	7,5	19,07		2,5
24.- REPUBBLICA Ceca	Koruna	26,0	1,949		0,1
25.- ROMANIA	Lei	4,7	4,7		1,0
26.- UNGHERIA	Forint	319	1884		6,0
27.- CROAZIA	Kuna	7,4	4,714		0,6
28.- BULGARIA	Lei	2	0,754		0,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					43,3

Tav. 36

EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"			MAGGIORE PIL REALE PRO-CAPITE AL 2023		
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					789
<u>IN EURO</u>					
1.- AUSTRIA					1141
2.- BELGIO					1148
3.- FINLANDIA					1044
4.- FRANCIA					937
5.- GERMANIA					879
6.- GRECIA					263
7.- IRLANDA					1323
8.- ITALIA					628
9.- OLANDA					812
10.- PORTOGALLO					584
11.- SLOVACCHIA					253
12.- SPAGNA					527
13-19.- ALTRI *					247
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					604
(19 EURO + 9 NON EURO)					
			<u>IN VALUTA NAZIONALE</u>	<u>IN EURO</u>	
20.- REGNO UNITO			355	401	
21.- POLONIA			729	171	
22.- SVEZIA			4487	437	
23.- DANIMARCA			3225	433	
24.- REPUBBLICA CECA			9475	370	
25.- ROMANIA			241	51	
26.- UNGHERIA			60000	188	
27.- CROAZIA			1171	158	
28.- BULGARIA			112	57	
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>				<u>n.d.</u>	

Tav. 37

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>DISOCCUPAZIONE %</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1,1
1.- AUSTRIA					-1,2
2.- BELGIO					-1,5
3.- FINLANDIA					-1,0
4.- FRANCIA					-1,0
5.- GERMANIA					-1,0
6.- GRECIA					-0,8
7.- IRLANDA					-1,2
8.- ITALIA					-1,1
9.- OLANDA					-1,4
10.- PORTOGALLO					-1,4
11.- SLOVACCHIA					-1,1
12.- SPAGNA					-1,1
13-19.- ALTRI *					n.d.
*Cipro, Estonia, Lettonia,Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					-0,8
<u>(19 EURO + 9 NON EURO)</u>					
20.- REGNO UNITO					-0,6
21.- POLONIA					-0,3
22.- SVEZIA					-0,2
23.- DANIMARCA					-0,5
24.- REPUBBLICA Ceca					-0,3
25.- ROMANIA					-0,1
26.- UNGHERIA					-0,3
27.- CROAZIA					-0,3
28.- BULGARIA					-0,6
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					n.d.

Tav. 38

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1814
1.- AUSTRIA					-59,3
2.- BELGIO					-76,2
3.- FINLANDIA					-27,4
4.- FRANCIA					-312,1
5.- GERMANIA					-468,7
6.- GRECIA					-35,2
7.- IRLANDA					-30,0
8.- ITALIA					-297,0
9.- OLANDA					-120,7
10.- PORTOGALLO					-70,1
11.- SLOVACCHIA					-29,0
12.- SPAGNA					-249,4
13-19.- ALTRI *					-38,6
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					-2136,7
(19 EURO + 9 NON EURO)					
20.- REGNO UNITO					-195,0
21.- POLONIA					-51,3
22.- SVEZIA					-13,6
23.- DANIMARCA					-14,6
24.- REPUBBLICA Ceca					-14,2
25.- ROMANIA					-11,0
26.- UNGHERIA					-16,3
27.- CROAZIA					-4,2
28.- BULGARIA					-2,8
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					-323,0

Tav. 39

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>TOTALE OCCUPATI</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					1863
1.- AUSTRIA					59,3
2.- BELGIO					78,2
3.- FINLANDIA					27,4
4.- FRANCIA					316,1
5.- GERMANIA					497,8
6.- GRECIA					35,2
7.- IRLANDA					30,0
8.- ITALIA					300,8
9.- OLANDA					121,5
10.- PORTOGALLO					70,1
11.- SLOVACCHIA					29,0
12.- SPAGNA					258,5
13-19.- ALTRI *					38,6
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					2226,3
(19 EURO + 9 NON EURO)					
20.- REGNO UNITO					215,8
21.- POLONIA					62,1
22.- SVEZIA					14,9
23.- DANIMARCA					14,6
24.- REPUBBLICA Ceca					18,5
25.- ROMANIA					11,0
26.- UNGHERIA					19,9
27.- CROAZIA					4,2
28.- BULGARIA					2,8
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					363,8

Sul fronte della finanza pubblica, come si rileva nella Tavola 40, va subito rilevato che i 90 miliardi di maggiori investimenti in più previsti nel bilancio aggiuntivo produrrebbero effetti positivi già al primo anno attivando ulteriori maggiori investimenti per 3,3 miliardi che diventerebbero circa 10 miliardi in più al quarto anno nel quale gli investimenti pubblici complessivi dell'Area Euro sarebbero circa 101 miliardi in più (11 in più rispetto ai 90 di partenza). Questo effetto verrebbe a determinarsi in tutti i 19 paesi dell'euro.

Tav. 40

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORI INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	
					<u>2020</u>	<u>2023</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					93,3	100,9
1.- AUSTRIA					3,1	3,5
2.- BELGIO					3,6	4,0
3.- FINLANDIA					1,9	2,0
4.- FRANCIA					18,8	20,4
5.- GERMANIA					28	29,8
6.- GRECIA					1,5	1,6
7.- IRLANDA					2,6	2,7
8.- ITALIA					14	15,0
9.- OLANDA					6,3	7,5
10.- PORTOGALLO					1,6	1,7
11.- SLOVACCHIA					0,9	1,0
12.- SPAGNA					9,7	10,4
13-19.- ALTRI *					1,3	1,3
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

Il deficit pubblico in rapporto al Pil andrebbe a zero nel 2023 nel totale dell'Area, con effetti di riduzione del deficit o di aumento dell'avanzo in tutti i paesi membri.

Tav. 41

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	
					<u>2019</u>	<u>2023</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1,0	0,0
1.- AUSTRIA					0,0	1,0
2.- BELGIO					-1,4	0,3
3.- FINLANDIA					-0,3	0,8
4.- FRANCIA					-3,4	-2,3
5.- GERMANIA					1,0	0,9
6.- GRECIA					0,1	0,4
7.- IRLANDA					0,0	0,4
8.- ITALIA					-2,6	-1
9.- OLANDA					1,3	1,2
10.- PORTOGALLO					-0,5	1
11.- SLOVACCHIA					-1,0	0,2
12.- SPAGNA					-2,3	-2
13-19.- ALTRI *					0,0	0
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

L'avanzo primario, sempre al quarto anno, sarebbe maggiore di 126 miliardi nel totale dell'Eurozona pari a circa l'1% del Pil, con miglioramenti in tutti i paesi membri, come mostra la Tavola 42.

Tav. 42

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORE AVANZO PRIMARIO</u>	
					<u>MLD EURO</u>	<u>% PIL</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					126,1	0,9
1.- AUSTRIA					5,6	1,1
2.- BELGIO					9,4	1,7
3.- FINLANDIA					2,0	0,7
4.- FRANCIA					28,8	1,0
5.- GERMANIA					36,9	0,9
6.- GRECIA					0,8	0,3
7.- IRLANDA					0,3	0,1
8.- ITALIA					18,0	0,8
9.- OLANDA					8,4	0,8
10.- PORTOGALLO					3,5	1,4
11.- SLOVACCHIA					0,6	0,5
12.- SPAGNA					9,8	0,6
13-19.- ALTRI *					2,0	0,5
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

Infine, il debito pubblico della zona euro diminuirebbe di 308 miliardi di euro con una riduzione percentuale sul Pil del 4,5% e pertanto si avrebbe un rapporto Debito/Pil al 74% contro il 79% in assenza del bilancio aggiuntivo. Questa riduzione del debito si produrrebbe in tutti i paesi con in testa Italia e Portogallo che avrebbero una più alta riduzione del loro rapporto Debito/Pil quasi di 7 punti percentuali. L'Italia passerebbe al quarto anno dal 134% al 127% ed il Portogallo dal 108% al 101%.

Tav. 43

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>				<u>MINORE DEBITO PUBBLICO AL 2023</u>		<u>% DEBITO PUBBLICO/PIL AL 2023</u>			
						<u>MLD EURO</u>	<u>% PIL</u>	<u>CON BIL. AGGIUNTIVO</u>	<u>SENZA BIL. AGGIUNTIVO</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>						-308,1	-4,5	74,0	79
1.- AUSTRIA						-12,8	-5,1	58	63
2.- BELGIO						-22	-7,2	86	93
3.- FINLANDIA						-4,5	-2,9	50	53
4.- FRANCIA						-65,1	-5,7	92	98
5.- GERMANIA						-86,2	-3,3	68	71
6.- GRECIA						-2,7	-3	145	148
7.- IRLANDA						0,2	-7	50	57
8.- ITALIA						-50,1	-6,8	127	134
9.- OLANDA						-24,9	-4,1	36	40
10.- PORTOGALLO						-8,9	-6,8	101	108
11.- SLOVACCHIA						-1,3	-4	39	43
12.- SPAGNA						-29,9	-4	85	89
13-19.- ALTRI *						-4	-2	27	29
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia									